



Bilancio di esercizio 2025



Bilancio di esercizio 2025



Tyche Bank S.p.A.
Via Luigi Carlo Farini n°6 – 40124, Bologna
REA di Bologna n. 577519
P.IVA 03104290832
Capitale sociale Euro € 30.000.000,00 (i.v.)
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5740

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela
dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia.

Organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Enrico ROSSETTI	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Giampiero BERGAMI	Vice Presidente e Consigliere indipendente
Sergio MARCHESE	Consigliere
Davide GALLETTI	Consigliere
Annalisa SINAGRA	Consigliere
Illa SABBATELLI	Consigliere indipendente
Annalisa DENTONI LITTA	Consigliere indipendente
Ernesto FIOCCO	Consigliere
Massimo SCHIATTARELLA	Consigliere indipendente

Collegio Sindacale

Angelica FERRI PERSONALI	Presidente
Marco VOLANTE	Sindaco effettivo
Giuseppe GRAZIA	Sindaco effettivo
Paolo ZANASI	Sindaco supplente
Daniela MANICARDI	Sindaco supplente

Direzione Generale

Francesco DE MARCO	Direttore Generale
--------------------	--------------------

Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Sedi e Filiali

Sedi

Sede Legale

Via Luigi Carlo Farini,
6, 40124, Bologna (BO)

Direzione Generale

Via Isonzo, 69, 40033,
Casalecchio di Reno (BO)

Sede di Milano

Via Fratelli Gabba 6,
20121, Milano (MI)

Sede di Messina

Via Oratorio San Francesco,
2, 98122, Messina (ME)

Filiali

Bologna

Piazza Galileo Galilei 6,
40123, Bologna (BO)

Messina

Via Oratorio San Francesco,
2, 98122, Messina (ME)

Capo d'Orlando

Via Consolare Antica, 166,
98071, Capo d'Orlando (ME)

Barcellona P.G.

Via Roma, 9/11, 98051,
Barcellona Pozzo di Gotto (ME)



La banca specializzata in crisi d'impresa, procedure concorsuali e distressed credit.

L'istituto bancario che parla
la lingua dei professionisti.

Your Contemporary Bank

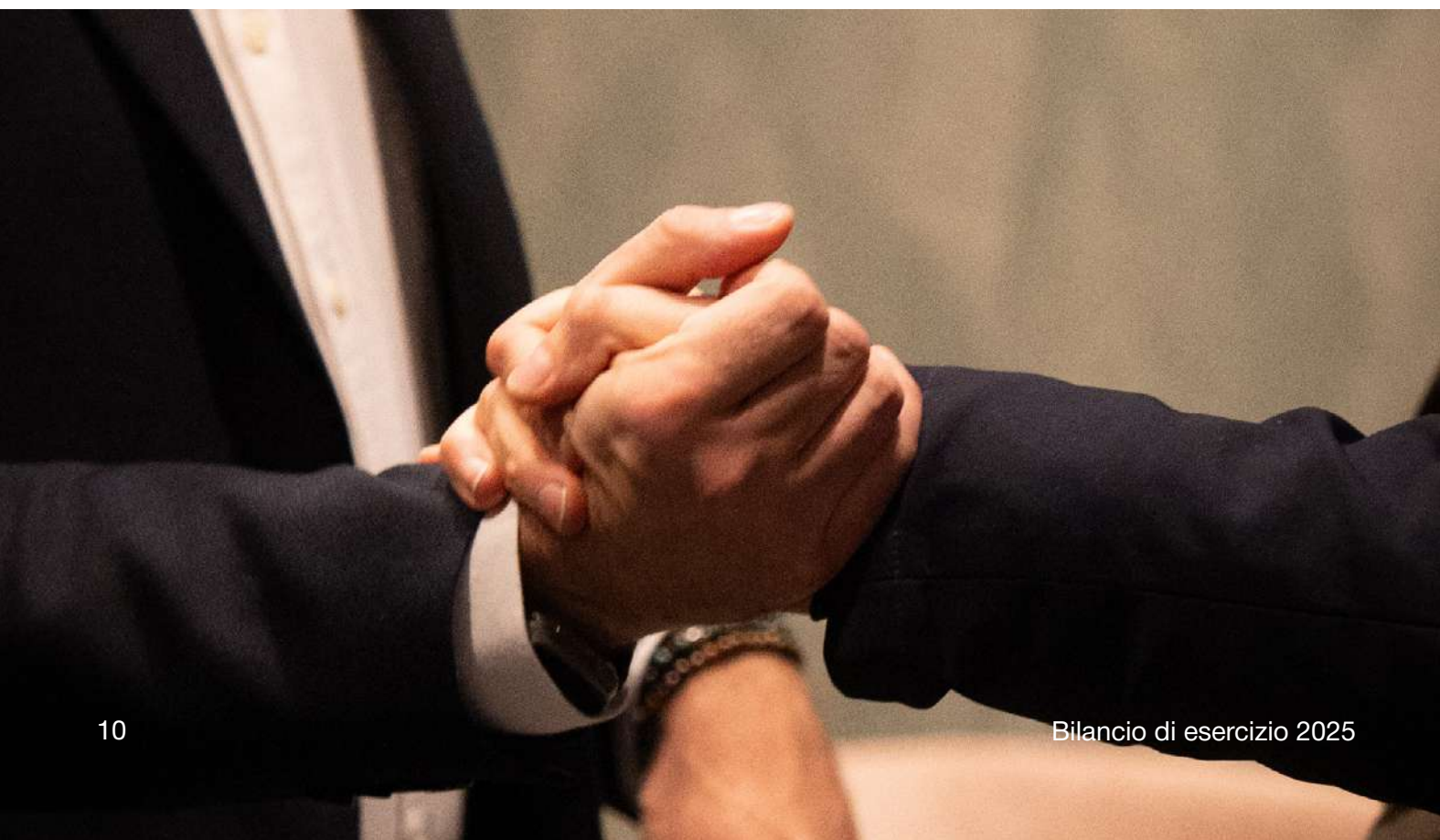
Soluzioni specialistiche per la crescita e il rilancio delle imprese

Tyche Bank supporta imprese, imprenditori, investitori, istituzioni finanziarie e professionisti nei processi di sviluppo, crescita e gestione della crisi d'impresa, offrendo **soluzioni personalizzate, semplici** ed **efficaci**, costruite sulle specifiche esigenze dei clienti e dei loro progetti.

Il modello di servizio integra **competenze specialistiche** e un approccio altamente **relazionale**, facendo leva su un solido know-how settoriale e su una capacità di origination sviluppata attraverso un network consolidato di relazioni con i principali operatori del mercato.

L'offerta si concentra su ambiti ad elevata specializzazione, tra cui **Special Situations, NPE, Crediti Erariali** e **Banca del Territorio**, con l'obiettivo di supportare imprese e stakeholder nelle fasi di trasformazione, continuità e rilancio.

Un'organizzazione **dinamica** e orientata alla ricerca delle migliori soluzioni, che agisce con **rapidità**, **flessibilità** e **visione strategica** per sostenere il tessuto imprenditoriale e creare valore nel lungo periodo.



La storia di Tyche Bank

2009

Enrico Rossetti
fonda Tyche S.p.A.



Crescita e formazione del team:
le competenze tecniche distinte ma complementari del team sono state un elemento fondamentale per la crescita e la specializzazione di Tyche.

2017

Tyche S.p.A. è iscritta
all'albo ex art. 106 TUB
come intermediario finanziario

Tyche S.p.A. è specializzata nell'acquisto di crediti non performing vantati verso procedure concorsuali. L'obiettivo è facilitare le operazioni di cessione delle sofferenze, attraverso l'utilizzo di un approccio analitico capace di garantire un'analisi concreta della recuperabilità del credito.

2023

Tyche intraprende il percorso di trasformazione per diventare una realtà bancaria, con l'obiettivo di introdurre nuove linee di business.

1° luglio 2024

Nasce Tyche Bank a seguito del perfezionamento della fusione inversa per incorporazione di Tyche S.p.A. in Banca di Credito Peloritano S.p.A. con Enrico Rossetti nella figura del Presidente



Il modello organizzativo

Tyche Bank opera attraverso una struttura organizzativa specializzata e flessibile, orientata a offrire soluzioni efficaci e personalizzate a supporto di imprese, investitori e operatori finanziari. Le quattro Business Unit integrano competenze specialistiche, capacità relazionali e conoscenza dei mercati, con l’obiettivo di accompagnare i clienti nelle diverse fasi di sviluppo, riorganizzazione e rilancio.

Special Situations

La Business Unit Special Situations opera come partner operativo nelle situazioni più complesse: ristrutturazioni del debito, operazioni straordinarie, situazioni pre-concorsuali, gestione di asset complessi e accesso a finanza non standard. Combina rigore finanziario e sensibilità industriale per guidare l’imprenditore dalla prima analisi alla chiusura dell’operazione, riducendo il rischio e preservando il valore. Perché ogni situazione complessa, affrontata con il metodo giusto, può diventare il punto di partenza di un nuovo equilibrio.

Crediti Erariali

I crediti erariali (IRPEF, IRES, IVA) rappresentano risorse spesso immobilizzate, ostaggio di rimborsi lunghi e di un quadro normativo in continua evoluzione. La BU Crediti Erariali opera sia con società in bonis che con posizioni in procedura concorsuale o crisi d’impresa, offrendo un supporto completo e tempestivo per trasformare i crediti in liquidità reale, senza attendere i tempi dell’Erario. Dalla verifica del credito fino alla finalizzazione della cessione, la BU offre un approccio strutturato e su misura.

NPE

La Business Unit NPE acquista e gestisce crediti NPL e UTP, secured e unsecured, verso privati e imprese, offrendo liquidità immediata e azzerando i costi di gestione. Opera su crediti in procedure concorsuali, portafogli deteriorati e crediti commerciali difficili da riscuotere, garantendo vantaggi fiscali al cedente. Garantisce un approccio strutturato e specializzato, al servizio di chi cerca soluzioni concrete per la gestione del credito problematico.

Banca del Territorio

La BU Banca del Territorio accompagna privati e imprese in ogni fase della loro crescita, con la continuità che solo una banca presente sul territorio sa garantire. Le filiali sono spazi “boutique” di ascolto e confronto, dove ogni cliente trova un interlocutore competente, capace di rispondere anche alle esigenze più complesse.

I numeri principali

Totale attivo

€ 478,2 mln

Utile Netto

€ 8,0 mln

CET1 Capital Ratio

25,2%

Margine di intermediazione

€ 31,3 mln

Fondi propri

€ 60,9 mln

Raccolta diretta

€ 363,4 mln

Sommario

Relazione sulla gestione

Lo scenario macroeconomico internazionale

- 1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale
- 1.2 Il mercato italiano
- 1.3 Il sistema creditizio italiano
- 1.4 Il mercato NPLs in Italia

01

Fatti di rilievo

- 2.1 Piano industriale 2025-2027
- 2.2 Business Model Tyche Bank
- 2.3 Completamento processo SREP e nuovi requisiti patrimoniali regolamentari
- 2.4 Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell’esercizio

02

Andamento della gestione al 31 dicembre 2025

- 3.1 Comparabilità dei dati
- 3.2 Sintesi dei risultati (dati contabili - non proforma)
- 3.3 Aggregati economici proforma
- 3.4 Aggregati patrimoniali
- 3.5 Patrimonio e i coefficienti patrimoniali regolamentari

03

Principali rischi e certezze

04

Altre informazioni

05

Evoluzione prevedibile della gestione

06

Proposta di destinazione del risultato d’esercizio

07

Prospetti contabili

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Reddittività Complessiva
- Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2025
- Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2024
- Rendiconto Finanziario

08

Nota integrativa

- Parte A Politiche contabili
- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale
- Parte C Informazioni sul conto economico
- Parte D Reddittività complessiva
- Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F Informazioni sul patrimonio
- Parte H Operazioni con parti correlate
- Parte M Informativa sul leasing
- ALLEGATI Informativa al pubblico - Stato per stato (Country by Country Reporting)

09

Allegati

- 10.1 Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio
- 10.2 Relazione della Società di Revisione al Bilancio di esercizio

10

Relazione sulla gestione



Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il Bilancio al 31 dicembre 2025 rappresenta per Tyche Bank S.p.A. (di seguito anche “Tyche Bank” o la “Banca”) il primo bilancio d’esercizio di piena operatività su dodici mesi della nuova entità bancaria, nata il 1° luglio 2024 dalla fusione di Tyche S.p.A. (di seguito anche “ex Tyche”) e Banca del Credito Peloritano S.p.A. (di seguito anche “ex BCP” o “BCP”).

Il presente esercizio appena concluso è stato un anno sfidante per tutte le nostre Business Units e le altre funzioni della Banca, che hanno, con impegno e dedizione, lavorato per realizzare nuove progettualità e raggiungere gli obiettivi di crescita previsti dal Piano Industriale 2025-2027, sfruttando al meglio le opportunità offerte dai segmenti di mercato in cui la Banca opera.

Sottoponendo alla Vostra approvazione il presente Progetto di Bilancio 2025, cogliamo l’occasione per condividere con Voi i risultati conseguiti e le principali tappe di un anno che ha segnato un’ulteriore svolta nel nostro percorso di crescita come entità bancaria di riferimento per il settore delle procedure concorsuali.

Il contesto economico di riferimento

- 1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale
- 1.2 Il mercato italiano
- 1.3 Il sistema creditizio italiano
- 1.4 Il mercato NPLs in Italia

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale

Nel corso del 2025 lo scenario macroeconomico internazionale si è caratterizzato per una crescita moderata, in un contesto ancora influenzato dalle conseguenze delle politiche monetarie restrittive adottate negli anni precedenti per contrastare l’elevata inflazione e dalle persistenti tensioni geopolitiche e commerciali.

Le politiche commerciali internazionali sono state influenzate in modo significativo dalle tensioni commerciali tra le principali economie globali, soprattutto caratterizzate dall’introduzione dei dazi e dalle politiche protezionistiche promosse dagli Stati Uniti sotto la presidenza Trump. L’introduzione di nuove barriere tariffarie ha avuto effetti negativi sugli scambi internazionali, determinando maggiori costi per le imprese, riduzione degli investimenti e possibili pressioni sui prezzi, con ripercussioni sulla crescita economica complessiva. Allo stesso tempo, le imprese multinazionali hanno iniziato a riorganizzare le catene globali del valore, diversificando le sedi produttive e adottando strategie di regionalizzazione per ridurre l’esposizione ai rischi geopolitici. Parallelamente, si è registrato un rafforzamento degli accordi commerciali regionali e bilaterali, utilizzati dai Paesi come strumenti per mantenere flussi commerciali stabili e favorire l’integrazione economica tra partner strategici. Tuttavia, la combinazione di politiche protezionistiche e accordi regionali ha contribuito a una crescente frammentazione del sistema commerciale internazionale, delineando uno scenario economico globale più complesso e meno prevedibile rispetto al passato.

Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita dell’economia mondiale per il 2025 si colloca intorno al 3,2%¹, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2024 ma inferiore alla media registrata nel periodo precedente alla pandemia, pari a circa 3,7%.

L’andamento dell’economia globale risulta tuttavia eterogeneo tra le diverse aree geografiche. Nelle economie avanzate la crescita rimane contenuta, attestandosi su valori prossimi all’1,5%, riflettendo l’impatto di condizioni finanziarie ancora relativamente restrittive, l’indebolimento della domanda interna e la normalizzazione delle politiche fiscali espansive adottate negli anni precedenti. Gli Stati Uniti hanno mostrato una crescita del PIL ad un passo ancora sostenuto, sospinta dai consumi, nonostante il peggioramento della fiducia delle famiglie, e dagli investimenti in prodotti tecnologici, connessi in larga parte con la IA, che hanno continuato a fornire il principale supporto all’accumulazione di capitale. Per contro, il mercato del lavoro statunitense ha mostrato ancora segnali di indebolimento; la creazione di nuovi posti di lavoro si è ridotta ulteriormente. In Cina la crescita ha continuato a rallentare rispetto ai livelli registrati nel decennio precedente, riflettendo le difficoltà del settore immobiliare, il processo di riequilibrio strutturale dell’economia e una domanda interna meno dinamica, pur rimanendo uno dei principali motori della crescita globale. Nell’area dell’euro, invece, la crescita economica continua a mostrare un ritmo moderato, influenzato dall’elevato costo del credito e dalla debolezza del settore manifatturiero.

Diversamente, le economie emergenti e in via di sviluppo continuano a rappresentare il principale motore della crescita globale, con tassi medi superiori al 4%, sostenuti in particolare dalle dinamiche economiche di Asia e alcune economie dell’America Latina. Tuttavia, anche queste economie rimangono esposte a rischi derivanti dalla volatilità dei mercati finanziari internazionali, dall’andamento dei prezzi delle materie prime e dal rallentamento del commercio globale.

Parallelamente, l’inflazione globale ha mostrato una tendenza generale al rallentamento rispetto ai picchi registrati nel periodo 2022-2023, pur rimanendo in molti casi ancora leggermente superiore agli obiettivi delle principali banche centrali. Secondo le analisi dell’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo

¹ FMI, *World Economic Outlook, January 2026*

Economico (OECD), l’inflazione ha continuato a diminuire grazie al progressivo raffreddamento della domanda, alla normalizzazione dei prezzi energetici e agli effetti delle politiche monetarie restrittive adottate negli anni precedenti.

Nel complesso, nelle economie avanzate del G20 l’inflazione si è attestata mediamente intorno al 2,5% nel 2025, con valori relativamente vicini ai target delle principali banche centrali, sebbene l’inflazione di fondo sia rimasta leggermente più elevata, intorno al 2,6%. Guardando alle principali economie, negli Stati Uniti, l’inflazione si è mantenuta su livelli ancora moderatamente superiori al target della Federal Reserve System, con valori attorno al 3%, riflettendo in particolare la persistenza dell’inflazione nei servizi e gli effetti di alcune misure tariffarie sui prezzi delle importazioni; in Cina, la dinamica dei prezzi è rimasta particolarmente debole, con livelli di inflazione prossimi allo 0% e in alcuni periodi anche negativi, riflettendo una domanda interna più contenuta e alcune dinamiche di deflazione nel settore dei beni; nell’Eurozona l’inflazione ha mostrato un rallentamento più marcato, stabilizzandosi intorno al 2,0-2,2%, anche grazie alla riduzione dei prezzi energetici e al graduale raffreddamento delle pressioni sui salari.

Nel complesso, il 2025 ha rappresentato una fase di progressiva disinflazione a livello globale, con un ritorno graduale verso livelli più coerenti con gli obiettivi delle autorità monetarie. Tuttavia, secondo diverse istituzioni internazionali, persistono fattori di rischio, tra cui le tensioni geopolitiche, l’andamento dei prezzi energetici e le politiche commerciali restrittive, che potrebbero influenzare l’evoluzione futura della dinamica inflazionistica.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico e finanziario internazionale è stato caratterizzato dal progressivo consolidamento del processo di disinflazione nelle principali economie avanzate, che ha consentito alle principali Banche Centrali di avviare una graduale fase di allentamento delle condizioni monetarie dopo il ciclo restrittivo implementato nel biennio precedente.

In tale scenario, l’evoluzione delle politiche monetarie ha rappresentato uno dei principali fattori di orientamento dei mercati finanziari internazionali, influenzando in modo significativo l’andamento dei tassi di interesse e dei rendimenti dei titoli obbligazionari governativi. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha anch’essa avviato un graduale processo di normalizzazione della politica monetaria nel corso del 2025. Alla fine del 2024 il target range del Federal Funds Rate risultava compreso tra 4,25% e 4,50% (upper bound 4,50%). Nel corso del 2025 il Federal Open Market Committee (FOMC) ha progressivamente ridotto i tassi ufficiali, portando il limite superiore del target range al 3,75% entro la fine dell’anno e mantenendo tale livello anche nelle prime decisioni di politica monetaria del 2026.

Nell’area dell’euro, la Banca Centrale Europea ha avviato nel corso del 2025 un progressivo percorso di riduzione dei tassi ufficiali. Alla fine del 2024 il tasso sui depositi risultava pari al 3,00%, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 3,15% e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 3,40%. Nel corso del 2025 il Consiglio direttivo ha adottato una serie di riduzioni complessive pari a circa 100 punti base (quattro tagli da 25 bps nei primi sei mesi del 2025), portando i tassi di riferimento rispettivamente al 2,00% per la deposit facility, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso marginale, livelli mantenuti anche nelle decisioni di politica monetaria successive. In coerenza con l’orientamento meno restrittivo della politica monetaria, anche i tassi del mercato monetario dell’area euro hanno registrato una progressiva riduzione. In particolare, l’Euribor a 3 mesi, principale parametro di riferimento per il mercato interbancario e per l’indicizzazione di numerosi contratti di finanziamento, è passato da un valore di 2,68% rilevato a fine 2024 a livelli prossimi al 2,05% nei primi mesi del 2026, evidenziando una riduzione di oltre 60 punti base in linea con il percorso di riduzione dei tassi ufficiali da parte della Banca Centrale Europea.

L’evoluzione delle politiche monetarie ha influenzato in maniera significativa l’andamento dei mercati obbligazionari internazionali. Dopo i livelli particolarmente elevati registrati nel biennio precedente, nel corso del 2025 i rendimenti dei titoli di Stato delle principali economie avanzate hanno mostrato una graduale moderazione lungo la struttura a termine. In particolare, i rendimenti dei titoli governativi decennali statunitensi

si sono collocati mediamente nell’intervallo 3,8%–4,3%, mentre nell’area dell’euro il rendimento dei titoli governativi tedeschi decennali (Bund) si è attestato generalmente tra 2,2% e 2,6%. I rendimenti dei titoli di Stato italiani decennali (BTP) si sono invece mantenuti su livelli medi compresi tra 3,6% e 4,2%, riflettendo il differenziale di rischio sovrano rispetto ai Paesi core dell’area euro. In tale contesto, il differenziale di rendimento tra titoli di Stato italiani e tedeschi sulla scadenza decennale (spread BTP-Bund) ha mostrato nel complesso una dinamica relativamente stabile, oscillando mediamente nell’intervallo 130–170 punti base, pur con episodiche fasi di volatilità legate all’evoluzione delle prospettive macroeconomiche, alle aspettative sui percorsi di politica monetaria e alle condizioni dei mercati finanziari internazionali. Complessivamente, il 2025 si configura come un anno di progressiva normalizzazione delle condizioni monetarie e finanziarie rispetto alla fase di forte restrizione osservata nel biennio precedente, pur in presenza di livelli dei tassi di interesse ancora superiori alla media registrata nel periodo precedente alla pandemia.

In prospettiva, le principali istituzioni economiche internazionali delineano per il 2026 uno scenario di crescita globale moderata, accompagnato da un progressivo rientro delle pressioni inflazionistiche e da condizioni monetarie che, pur in graduale normalizzazione, resteranno relativamente restrittive rispetto al periodo precedente alla pandemia. In particolare, secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, la crescita dell’economia mondiale è prevista attestarsi intorno al 3,1% nel 2026. Valutazioni analoghe emergono anche dalle analisi dell’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che prevede per il 2026 una crescita moderata nelle principali economie avanzate e un contributo ancora significativo delle economie emergenti². Con riferimento all’area dell’euro, le proiezioni macroeconomiche elaborate dagli esperti dell’Banca Centrale Europea indicano una crescita del PIL nell’intorno dell’1,4-1,5% nel 2026, accompagnata da un ulteriore graduale rientro dell’inflazione verso l’obiettivo di medio termine del 2,0%³.

Nel complesso, le prospettive macroeconomiche delineano uno scenario di crescita moderata e progressivo riequilibrio delle condizioni macrofinanziarie, pur in presenza di persistenti elementi di incertezza legati all’evoluzione del contesto geopolitico, delle politiche commerciali internazionali e delle condizioni dei mercati finanziari. In tale contesto, l’evoluzione delle politiche monetarie e dei tassi di interesse continuerà a rappresentare un fattore di particolare attenzione per il sistema bancario, con potenziali riflessi sulle condizioni di raccolta, sulla dinamica del credito e sull’andamento complessivo dei margini di intermediazione. Più di recente, lo scenario macroeconomico internazionale è stato influenzato dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e dal conflitto con l’Iran, che ha determinato un significativo aumento dell’incertezza sui mercati energetici e finanziari globali. Le interruzioni delle rotte energetiche nel Golfo Persico e il rischio di limitazioni al traffico nello Stretto di Hormuz, attraverso cui transita una quota rilevante delle forniture petrolifere mondiali, hanno determinato pressioni al rialzo sui prezzi dell’energia e una maggiore volatilità sui mercati finanziari. Tale contesto ha contribuito ad alimentare rischi inflazionistici e a ridurre le prospettive di crescita dell’economia globale, con possibili effetti di tipo stagflazionistico soprattutto nelle economie maggiormente dipendenti dalle importazioni energetiche. Le principali istituzioni internazionali e le banche centrali hanno pertanto rivisto con cautela le prospettive macroeconomiche, rinviando o ridimensionando le attese di allentamento delle condizioni monetarie e mantenendo un orientamento prudente in considerazione della persistente incertezza geopolitica.

² Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, *OECD Economic Outlook*, n. 118, November 2025

³ Banca Centrale Europea, *Eurosystem Staff Macroeconomic Projections for the Euro Area*, December 2025

1.2 Il mercato italiano

Nel corso del 2025 l’economia italiana ha mostrato una crescita moderata, in un contesto internazionale caratterizzato da un progressivo rientro delle pressioni inflazionistiche e da un graduale allentamento delle condizioni monetarie nell’area dell’euro. Secondo le più recenti stime disponibili, il prodotto interno lordo dell’Italia ha registrato un incremento nell’ordine dello 0,6-0,7% su base annua, sostenuto principalmente dalla tenuta dei consumi delle famiglie e dal contributo del settore dei servizi, mentre l’andamento degli investimenti ha risentito del progressivo ridimensionamento delle misure di incentivo fiscale e del livello ancora relativamente elevato dei tassi di interesse nella prima parte dell’anno⁴.

Nel medesimo periodo, il processo di disinflazione ha proseguito il proprio graduale consolidamento. L’indice dei prezzi al consumo ha registrato un incremento medio annuo prossimo al 2%, in significativa riduzione rispetto ai livelli osservati negli anni precedenti, beneficiando della stabilizzazione dei prezzi energetici e della progressiva attenuazione delle pressioni sui prezzi dei beni alimentari e dei beni intermedi⁵. Tale dinamica ha contribuito al miglioramento del potere d’acquisto delle famiglie e ha favorito condizioni più stabili per l’attività economica.

Il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali complessivamente positivi, con il tasso di disoccupazione che si è mantenuto su livelli contenuti, nell’intorno del 7%, e con un livello di occupazione che ha raggiunto valori storicamente elevati, sostenuto in particolare dall’espansione del settore dei servizi⁶. In tale contesto, secondo le analisi pubblicate dalla Banca d’Italia e dall’Istituto Nazionale di Statistica, il quadro macroeconomico nazionale nel 2025 si è caratterizzato per una crescita moderata ma resiliente, accompagnata da un progressivo rientro dell’inflazione e da condizioni del mercato del lavoro relativamente favorevoli.

Nel complesso, lo scenario macroeconomico italiano nel 2025 si è quindi configurato come una fase di graduale normalizzazione rispetto alle tensioni inflazionistiche e finanziarie registrate nel biennio precedente, pur in presenza di un contesto internazionale ancora caratterizzato da elementi di incertezza e da una crescita economica complessivamente contenuta nelle principali economie avanzate. In tale quadro, l’evoluzione del ciclo economico e delle condizioni finanziarie ha continuato a rappresentare un fattore rilevante per l’andamento dell’attività creditizia e delle condizioni operative del sistema bancario nazionale.

Con riferimento alle prospettive future, le principali istituzioni economiche nazionali e internazionali delineano uno scenario di crescita ancora moderata per l’economia italiana, accompagnato da un progressivo consolidamento del processo di disinflazione e da condizioni finanziarie in graduale normalizzazione. In particolare, secondo le proiezioni macroeconomiche della Banca d’Italia, il prodotto interno lordo dell’Italia è atteso registrare una crescita nell’intorno dello 0,6% nel 2026 (in linea con la crescita del 2025), dello 0,8% nel 2027 e dello 0,9% nel 2028, sostenuta dal graduale recupero del potere d’acquisto delle famiglie, dalla ripresa degli investimenti e dal contributo degli interventi connessi all’attuazione del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR). L’attività economica potrebbe risentire di un ulteriore inasprimento delle politiche commerciali, che inciderebbe in misura particolarmente negativa sulle esportazioni e sugli investimenti. Andamenti più sfavorevoli potrebbero derivare anche da possibili correzioni al ribasso dei mercati azionari internazionali, che comporterebbero un inasprimento delle condizioni di finanziamento e un deterioramento del clima di fiducia. Per contro, un orientamento più espansivo della politica di bilancio, anche in connessione con gli annunci di incremento delle spese per la difesa, potrebbe avere un impatto positivo sulla crescita.

⁴ Banca d’Italia, *Bollettino Economico*, n. 4/2025

⁵ Istituto Nazionale di Statistica, *Indice dei prezzi al consumo (NIC) – dati annuali 2025*

⁶ Banca d’Italia, *Relazione annuale sul 2025*

1.3 Il sistema creditizio italiano

L'attività creditizia del sistema bancario italiano nel corso del 2025 ha evidenziato una dinamica complessivamente contenuta, riflettendo sia l'andamento moderato del ciclo economico sia l'impatto delle condizioni monetarie ancora relativamente restrittive nella prima parte dell'anno. Secondo le analisi pubblicate dalla Banca d'Italia, i prestiti al settore privato non finanziario hanno registrato una variazione complessivamente debole su base annua, con una flessione dei finanziamenti alle imprese e una sostanziale stabilità del credito alle famiglie. Parimenti, i dati diffusi dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI)⁷ evidenziano come i prestiti complessivi a famiglie e imprese abbiano registrato una dinamica positiva su base annua, seppur contenuta: nel corso dell'anno la crescita si è collocata attorno all'1% con un progressivo rafforzamento della componente relativa alle famiglie e una dinamica più moderata per i finanziamenti alle imprese, riflettendo sia il rallentamento degli investimenti sia il maggiore ricorso delle imprese a fonti alternative di finanziamento.

In particolare, i prestiti alle imprese hanno continuato a risentire della debolezza della domanda di finanziamenti e dell'orientamento più prudente delle politiche di concessione del credito, anche in considerazione dell'elevato livello dei tassi di interesse registrato nella prima parte dell'anno. Per quanto riguarda le famiglie, il comparto dei mutui per l'acquisto di abitazioni ha mostrato segnali di progressivo rallentamento, soprattutto nella componente dei nuovi finanziamenti, risentendo del livello ancora elevato dei tassi applicati ai mutui immobiliari, sebbene nella seconda parte dell'anno si siano osservati segnali di graduale miglioramento della domanda.

Dal punto di vista delle condizioni di finanziamento, nel corso del 2025 i tassi di interesse applicati ai prestiti bancari hanno riflesso l'evoluzione della politica monetaria dell'area dell'euro e dell'andamento dei tassi del mercato monetario. In particolare, i tassi medi sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si sono collocati su valori prossimi al 3,5-4,0% nella prima parte dell'anno, registrando successivamente una graduale riduzione in linea con il calo dei tassi di riferimento. Analogamente, i tassi sui nuovi prestiti alle imprese hanno evidenziato una dinamica di progressiva stabilizzazione dopo i livelli elevati registrati nel biennio precedente.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, nel corso del 2025 si è osservata una ricomposizione delle forme di raccolta, con una crescita degli strumenti caratterizzati da una maggiore remunerazione rispetto ai depositi a vista. In particolare, i depositi delle famiglie e delle imprese hanno mostrato una dinamica complessivamente stabile, mentre si è registrato un incremento della raccolta attraverso depositi vincolati e obbligazioni bancarie, favorito dalla maggiore attenzione dei risparmiatori al rendimento delle proprie disponibilità finanziarie. Nel complesso, il sistema bancario italiano ha continuato a beneficiare di una base di raccolta ampia e diversificata, elemento che ha contribuito a sostenere la stabilità delle condizioni di finanziamento degli intermediari.

Alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico e delle condizioni finanziarie osservate nel corso del 2025, le prospettive per il mercato bancario italiano nel 2026 appaiono orientate verso una fase di progressiva normalizzazione dell'attività creditizia e delle condizioni monetarie, pur in presenza di elementi di incertezza legati allo scenario geopolitico e alla dinamica dell'economia globale. In particolare, le previsioni indicano per il 2026 un moderato rafforzamento della dinamica dei finanziamenti, sostenuto dal miglioramento atteso delle condizioni monetarie e dalla graduale riduzione dei tassi di interesse rispetto ai livelli registrati nel biennio precedente. In tale contesto, il credito alle famiglie – in particolare i mutui per l'acquisto di abitazioni – potrebbe beneficiare in misura maggiore della discesa dei tassi e della ripresa della domanda immobiliare, mentre i finanziamenti alle imprese dovrebbero riflettere l'andamento degli investimenti e la progressiva attuazione dei programmi legati al PNRR⁸.

⁷ ABI, *Outlook mensile – dati sul credito a famiglie e imprese, 2025*

⁸ Banca d'Italia, *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2025*

Le principali istituzioni di analisi e le autorità di vigilanza evidenziano come il sistema bancario italiano continui a presentare livelli di patrimonializzazione e liquidità complessivamente solidi, tali da consentire al settore di sostenere la graduale ripresa della domanda di credito da parte di famiglie e imprese⁹. Nel complesso, il settore bancario italiano si avvia pertanto verso una fase caratterizzata da una crescita moderata dell'attività creditizia, da una progressiva stabilizzazione dei margini di interesse e da un'attenzione crescente alla qualità degli attivi e alla sostenibilità dei modelli di business. In tale contesto, le banche continueranno a svolgere un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia reale e nel supporto ai processi di investimento e trasformazione del sistema produttivo, anche attraverso il sostegno ai progetti connessi alla transizione digitale ed energetica.

1.4 Il mercato NPLs in Italia

Nel corso dell'ultimo decennio il sistema bancario italiano ha realizzato un significativo processo di riduzione degli attivi deteriorati, determinando un sensibile miglioramento degli indicatori di qualità del credito e un progressivo allineamento ai livelli medi europei. Il picco dello stock di crediti deteriorati lordi (Non-Performing Loans – NPLs) è stato registrato nel 2015, quando il valore complessivo dei crediti deteriorati del sistema bancario italiano aveva raggiunto circa 360 miliardi di euro, con un NPL ratio superiore al 16% dei prestiti complessivi. A partire dal 2016 il sistema bancario ha avviato un ampio processo di de-risking dei bilanci, realizzato attraverso operazioni di cessione di portafogli deteriorati, cartolarizzazioni – spesso assistite dalla garanzia pubblica sulle cartolarizzazioni di sofferenze (GACS) – e rafforzamento delle attività interne di gestione e recupero dei crediti problematici. In particolare, negli ultimi anni il mercato italiano dei crediti NPLs è stato caratterizzato da un significativo processo di riduzione degli stock e da un progressivo sviluppo dell'industria specializzata nella gestione e nel recupero dei crediti problematici, grazie alla presenza crescente di operatori specializzati nel servicing e nell'investimento in crediti deteriorati.

La riduzione degli stock si è riflessa anche nel miglioramento dell'NPL ratio del sistema bancario italiano, che è progressivamente diminuito da valori superiori al 16% nel 2015 a circa 4,9% nel 2020, fino a raggiungere livelli prossimi al 2,8% nel 2025. In termini netti, l'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti complessivi si colloca intorno all'1,5%, livelli significativamente inferiori rispetto a quelli registrati durante le precedenti fasi di crisi economico-finanziaria. Il processo di riduzione del rischio è stato sostenuto anche dall'elevato volume di cessioni di portafogli di crediti deteriorati realizzate dal sistema bancario negli ultimi anni. Nel complesso, l'evoluzione del mercato dei crediti deteriorati negli ultimi anni ha contribuito in modo significativo al rafforzamento della solidità del sistema bancario italiano, consentendo una riduzione strutturale del rischio creditizio e un miglioramento degli indicatori di qualità degli attivi. Tale processo ha inoltre favorito lo sviluppo di un'industria specializzata nella gestione dei crediti deteriorati, oggi tra le più evolute e liquide a livello europeo.

Nel corso del 2025 la qualità del credito del sistema bancario italiano si è mantenuta complessivamente solida, confermando il significativo miglioramento registrato nell'ultimo decennio a seguito delle operazioni di riduzione degli attivi deteriorati e del rafforzamento delle politiche di gestione del rischio creditizio. Gli indicatori di rischiosità dei portafogli creditizi continuano infatti a collocarsi su livelli storicamente contenuti sia in termini di stock di crediti deteriorati sia con riferimento ai flussi di nuovi prestiti deteriorati. Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, nel corso del 2025 lo stock complessivo di crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano si è attestato intorno a 57,8 miliardi di euro, mentre in termini netti – al netto delle rettifiche di valore già contabilizzate – l'ammontare si colloca a circa 30,2 miliardi di euro, in diminuzione rispettivamente del 4,7% e dell'1,4% su base annua. In termini di incidenza sui prestiti complessivi, il rapporto tra crediti deteriorati e totale dei finanziamenti (NPE ratio) si mantiene su livelli prossimi ai minimi storici¹⁰. Le stime disponibili indicano infatti un NPL ratio lordo intorno al 2,8% e un'incidenza dei crediti

⁹ European Central Bank, *Financial Stability Review, 2025*

¹⁰ Associazione Bancaria Italiana – Cerved, *Outlook ABI-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese 2025-2027, ottobre 2025*

deteriorati netti intorno all'1,5% dei prestiti, valori significativamente inferiori rispetto ai livelli osservati negli anni successivi alla crisi finanziaria globale. Con riferimento ai flussi di nuovi crediti deteriorati, il tasso di deterioramento del credito rimane contenuto, pur mostrando una lieve risalita rispetto ai minimi registrati negli anni precedenti. Le analisi indicano che tale dinamica è principalmente riconducibile al comparto delle imprese, il cui tasso di deterioramento è aumentato dall'1,3% nel 2023 all'1,8% nel 2024, mentre per il segmento delle famiglie l'indicatore si mantiene stabile intorno all'0,6%, confermando una dinamica di rischio particolarmente contenuta¹¹.

Le previsioni elaborate nell'Outlook sui crediti deteriorati delle imprese pubblicato da Associazione Bancaria Italiana e Cerved indicano inoltre un graduale incremento dei tassi di default nel breve periodo, in un contesto economico ancora incerto, condizionato dall'instabilità geopolitica, e caratterizzato da una crescita economica moderata e da condizioni finanziarie ancora relativamente restrittive. In particolare, il tasso di deterioramento (tasso di default) del credito alle imprese è stimato attestarsi intorno al 2,9% nel 2025, rispetto al 2,6% registrato nel 2024, con un possibile incremento al 3,0% nel 2026 prima di una successiva stabilizzazione.

Il processo di riduzione del rischio è stato sostenuto anche dall'elevato volume di cessioni di portafogli di crediti deteriorati realizzate dal sistema bancario negli ultimi anni. Negli anni più recenti il mercato è entrato in una fase più matura, caratterizzata da una minore dimensione degli stock residui nei bilanci bancari e da una crescente rilevanza del mercato secondario delle posizioni deteriorate. Le analisi prospettiche indicano che nel periodo 2025-2027 i volumi complessivi di transazioni NPL in Italia potrebbero attestarsi intorno a 22 miliardi di euro annui, con una quota crescente di tali operazioni attesa sul mercato secondario, che potrebbe rappresentare circa la metà dei volumi complessivi scambiati, riflettendo il grado di maturità raggiunto dall'industria italiana degli NPL e la crescente specializzazione degli operatori attivi nel settore¹². Conseguentemente, l'NPL ratio lordo del sistema bancario italiano, attualmente stimato intorno al 2,8%, è previsto in ulteriore calo fino a circa 2,3% entro il 2027, mantenendosi ampiamente al di sotto della soglia del 5% considerata dalle autorità europee come riferimento per la qualità degli attivi bancari.

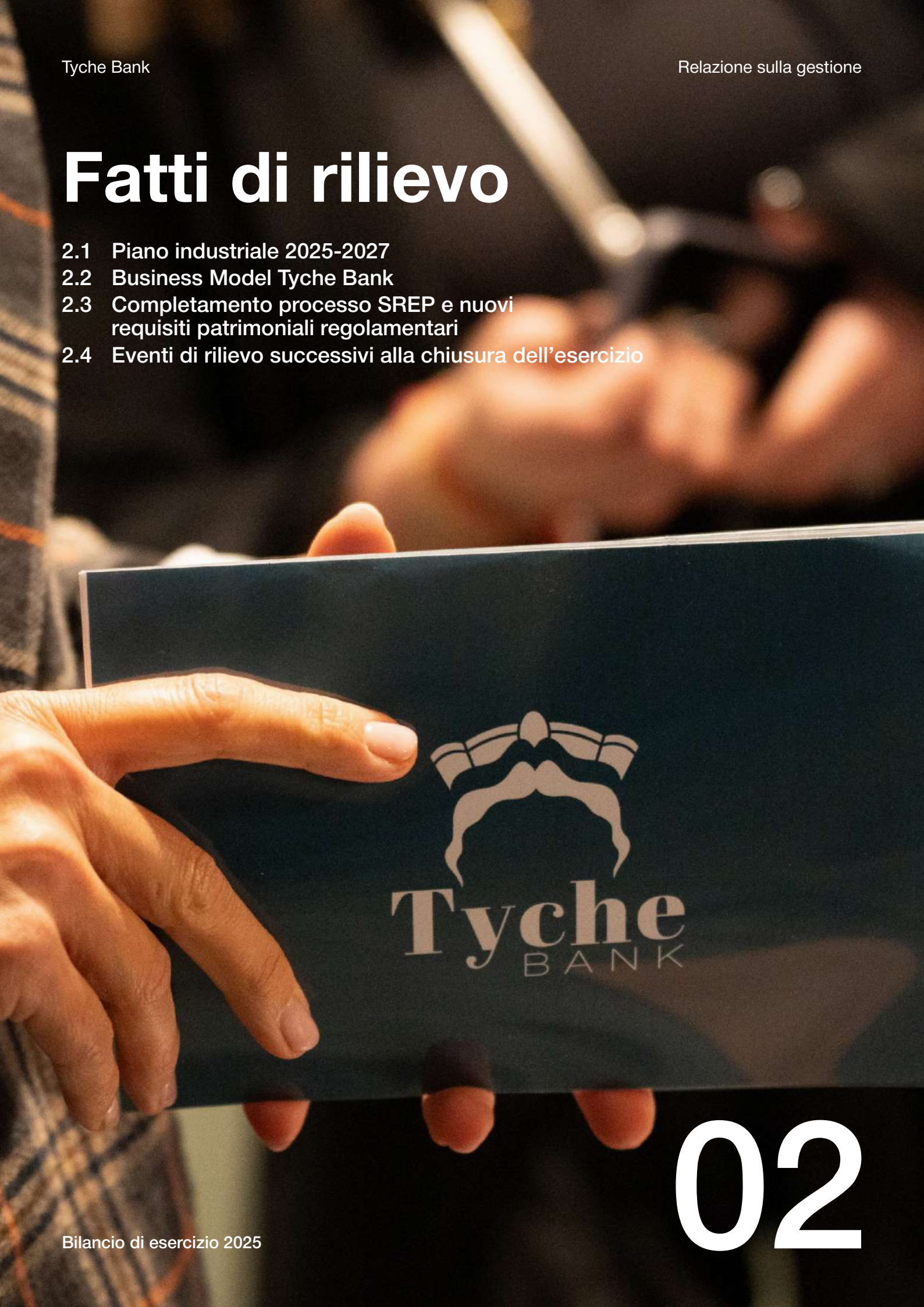
Nel complesso, nonostante l'atteso incremento dei flussi di nuovi crediti deteriorati rispetto ai livelli particolarmente contenuti degli anni precedenti, gli indicatori di qualità del credito del sistema bancario italiano rimangono significativamente migliori rispetto ai livelli osservati nelle precedenti fasi di crisi economico-finanziaria, riflettendo il rafforzamento della patrimonializzazione degli intermediari e il miglioramento delle pratiche di gestione del rischio.

¹¹ European Central Bank, Supervisory Banking Statistics, 2024-2025

¹² Banca Ifis, Market Watch NPL 2025

Fatti di rilievo

- 2.1 Piano industriale 2025-2027
- 2.2 Business Model Tyche Bank
- 2.3 Completamento processo SREP e nuovi requisiti patrimoniali regolamentari
- 2.4 Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio



2.1 Piano industriale 2025-2027

In data 10 ottobre 2024 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato, previa valutazione da parte del Collegio Sindacale e ottenuto il parere preventivo della Funzione Risk Management, il Piano industriale 2025-2027 della nuova entità bancaria Tyche Bank S.p.A., costituita in seguito alla fusione per incorporazione di Tyche S.p.A. in Banca di Credito Peloritano S.p.A. con effetti a partire dal 1° luglio 2024, le cui linee guida strategiche sottostanti tenevano conto del nuovo posizionamento competitivo della Banca nonché del contesto e trend macroeconomico dei principali mercati di riferimento.

Il Piano prevedeva una specifica strategia di funding a sostegno delle politiche di investimento che si basava su una diversificazione delle fonti ed un progressivo incremento delle forme a scadenza e più stabili; la politica di funding si fondava su quattro fonti specifiche:

1. raccolta su canale tradizionale (a vista e a scadenza) sostanzialmente tramite il canale delle filiali e facendo leva sul settore delle procedure concorsuali tramite l’offerta di un prodotto dedicato;
2. raccolta on line su canale proprio, attraverso il prodotto “ContoTe” al fine di una progressiva stabilizzazione della raccolta;
3. raccolta on line su canale Estero tramite l’attivazione della piattaforma esterna “Raisin”, che consente una diversificazione delle fonti di raccolta e una disponibilità di un canale estremamente reattivo per far fronte a eventuali necessità di breve periodo;
4. canale interbancario attraverso l’ingaggio di una o più controparti bancarie volta all’ottimizzazione della gestione della liquidità.

La strategia di investimento prevedeva l’ingresso in spazi di mercato specialistici e complementari e la contestuale crescita nei business già presidiati, con l’ambizione di creare una realtà leader nel contesto delle procedure concorsuali. Per tale finalità si prevedeva il progressivo passaggio da una banca focalizzata sul core business di istituto di credito tradizionale ad una realtà diversificata in più spazi di mercato e con una redditività in crescita e sempre meno dipendente dall’attività bancaria tradizionale; al riguardo, la strategia di investimento era declinata su quattro Business Units:

1. Banca del Territorio (di seguito anche “BdT”), afferente alla precedente Banca di Credito Peloritano, a cui è stato assegnato come obiettivo il rafforzamento dell’attività bancaria tradizionale attraverso la rivisitazione dell’offerta commerciale e l’ottimizzazione del modello operativo delle filiali per aumentare il presidio territoriale;
2. NPE, afferente al core business della ex Tyche, che si occupa dell’acquisto di crediti corporate deteriorati vantati verso procedure concorsuali, con l’obiettivo di ampliare la capacità di investimento grazie alle maggiori disponibilità di funding ed un rafforzamento delle opportunità di business;
3. Special Situations (di seguito anche “SS”), BU focalizzata all’individuazione di soluzioni di finanziamento “customizzate” e servizi di advisory nei confronti di imprese distressed o soggette a procedure concorsuali / accordi di risanamento, con particolare focus su segmenti di mercato meno presidiati dai competitors (small e medium size ticket);
4. Crediti Erariali, BU specializzata all’acquisto pro-soluto di crediti IVA, IRES e IRAP maturati e maturandi da società sottoposte a procedura concorsuale, in liquidazione volontaria e anche in bonis.

Al 31 dicembre 2025, le principali iniziative strategiche di business del Piano Industriale 2025-2027 risultano essere state avviate e la loro implementazione permane in linea con le tempistiche previste:

- la strategia di funding adottata ha consentito il raggiungimento di un’adeguata diversificazione dei canali di raccolta grazie al lancio dei nuovi prodotti online rivolti alla clientela retail (canale domestico tramite prodotto ContoTe avviato a partire da novembre 2024 e canale estero tramite piattaforma Raisin avviato a partire da aprile 2025) ed il lancio del prodotto “Tyche 4P” dedicato alle procedure concorsuali. I canali di raccolta interbancaria sono stati inoltre oggetto di profonda rivisitazione, con l’utilizzo del canale BCE per il tramite delle aste periodiche di politica monetaria (MRO e LTRO) a fronte del conferimento di asset eligible del Banking Book, l’attivazione di una linea REPO di raccolta con altri istituti di credito, e la revisione e razionalizzazione dei vecchi fidi bancari ex Tyche, non più adeguati all’attuale configurazione di Banca. Si è inoltre assistito ad un processo di stabilizzazione della raccolta della Banca, grazie all’incremento del peso della raccolta a scadenza che permetterà di raggiungere una stabilità nel medio-lungo termine, anche mediante il rolling continuativo delle scadenze. Inoltre, i canali interbancari attivati contribuiranno al contenimento del costo del funding complessivo della Banca ed al mantenimento della necessaria elasticità atta a sostenere le peculiarità del business lato impiego. Per quanto riguarda la raccolta a vista delle filiali bancarie la strategia per i prossimi esercizi prevede una stabilizzazione con progressivo incremento, grazie sia all’apertura di nuove filiali (completata l’apertura della filiale di Bologna a gennaio 2026) che alla riorganizzazione e rilancio di quelle presenti;
- la strategia di investimento posta in essere dalle singole BU ha consentito la realizzazione di investimenti al 31 dicembre 2025 ben al di sopra degli obiettivi previsti da Piano Industriale, con un totale di nuovo investito per oltre 190 milioni di Euro a fronte dei 112 milioni previsti da Piano per il 2025. Nei mercati di riferimento, in generale, si è riscontrata nell’esercizio una forte vivacità ed una crescente domanda, opportunità che Tyche Bank ha saputo cogliere, pur in presenza di rilevante concorrenza sulle operazioni ed una conseguente riduzione degli spread medi di impiego.

A completamento delle iniziative riguardanti il business della Banca, si rappresentano di seguito ulteriori traguardi e obiettivi realizzati dalla Banca nel corso dell’esercizio:

- proseguimento del processo di riorganizzazione e di efficientamento dei processi interni della Banca sia da un punto di vista del business sia da un punto di vista dei controlli interni di primo e secondo livello, anche mediante la rivisitazione della normativa interna preesistente e dell’emanazione di nuovi regolamenti/politiche interne;
- rafforzamento delle strutture e delle funzioni della Banca anche mediante un piano di assunzioni in linea con le attese (numero di dipendenti aumentato da 74 dello scorso esercizio a 101 di fine 2025) e investimento nella formazione per incrementare il know-how del personale;
- lancio di nuovi prodotti bancari e realizzazione di nuove progettualità che garantiranno maggiore visibilità, stabilità e competitività alla Banca nel prossimo futuro.

2.2 Business Model Tyche Bank

Come già accennato nel precedente paragrafo, il nuovo Business Model della Banca, delineato nell’ambito del Piano industriale di Tyche Bank 2025-2027, prevede una strategia degli investimenti basata su quattro linee di business:

- **Business Unit “Banca del Territorio”:** ricalca le direttrici di sviluppo del business della ex BCP, caratterizzato da un’offerta di prodotti e servizi bancari tradizionali e basato, quindi, su una raccolta del risparmio da clientela per il tramite di conti correnti di raccolta e depositi vincolati finalizzata a sostenere gli impieghi verso la clientela, rappresentati da prodotti standardizzati e/o a basso assorbimento di capitale;
- **Business Unit “NPE”:** si lega all’attività core svolta dalla ex Tyche, dedicata all’acquisto di crediti corporate deteriorati vantati verso procedure concorsuali. Il modello di business continuerà a fondarsi su un approccio volto alla selezione accurata dei crediti acquistati per mezzo di attività di due diligence puntuali e successiva gestione proattiva e specialistica del credito. Nell’esercizio 2025 è stato positivamente lanciato il prodotto di acquisto di rapporti di credito nei confronti di controparti classificate ad Inadempienza Probabile, c.d. “UTP vivi”¹³, con l’obiettivo di agevolare il derisking del settore bancario ed anticiparne la tempistica alle prime fasi di deterioramento del credito;
- **Business Unit “Special Situations”:** avviata nel corso del 2024, con specializzazione nel fornire strumenti di liquidità ad imprese in stato di distress finanziario o che sono soggette a procedure concorsuali o ad accordi di risanamento. Attualmente, stanti gli investimenti realizzati, la BU non risulta ancora focalizzata appieno nel core business originariamente previsto da Piano industriale, mentre risulta maggiormente attiva nell’erogazione di finanziamenti specializzati, anche in considerazione delle opportunità di mercato riscontrate;
- **Business Unit “Crediti Erariali”:** avviata alla fine del 2023 dalla ex Tyche, è attiva nell’acquisto di crediti fiscali da imprese assoggettate a procedure concorsuali, imprese in bonis o in liquidazione volontaria. La BU è inoltre operativa nell’acquisto di crediti fiscali in compensazione soprattutto da superbonus ed ecobonus, utilizzati per efficientare la liquidità della Banca.

¹³ Per rapporti “UTP vivi” si intendono i rapporti di credito in essere con sottostante un contratto non risolto, non estinti e non chiusi, per i quali la Banca subentra nella titolarità del rapporto e ne assume la gestione operativa, contabile e segnaletica.

2.3 Completamento processo SREP e nuovi requisiti patrimoniali regolamentari

Nel corso del 2025 è stato completato da Banca d’Italia il processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) su Tyche Bank volto alla rivisitazione dei requisiti di capitale aggiuntivo rispetto ai coefficienti minimi regolamentari, che erano stati imposti all’allora Banca di Credito Peloritano S.p.A. dalla stessa Autorità di Vigilanza.

Come previsto dall’art. 53-bis, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), con apposita lettera ricevuta dalla Banca in data 2 gennaio 2026, l’Autorità di Vigilanza ha disposto che, a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento¹⁴, la Banca dovrà rispettare i seguenti coefficienti di capitale: Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) dell’8,50%; Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) del 10,50%; Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del 13,20%.

Per maggiori informazioni concernenti la composizione dei Fondi propri ed i coefficienti di solidità patrimoniale, si rimanda all’Informativa al Pubblico, prevista dal “Terzo Pilastro” di Basilea. Le previste tavole informative vengono pubblicate sul sito della Banca (www.tychebank.it).

2.4 Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell’esercizio

Si segnala che successivamente al 31 dicembre 2025, data di chiusura dell’esercizio, e fino al 19 marzo 2026, data di approvazione del presente Progetto di Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica dei dati approvati.

¹⁴ Ovvero a partire dalla segnalazione dei Fondi propri al 31 marzo 2026.

Andamento della gestione al 31 dicembre 2025

- 3.1 Comparabilità dei dati
- 3.2 Sintesi dei risultati (dati contabili - non proforma)
- 3.3 Aggregati economici proforma
- 3.4 Aggregati patrimoniali
- 3.5 Patrimonio e i coefficienti patrimoniali regolamentari

03

3.1 Comparabilità dei dati

Tyche Bank S.p.A. nasce dalla fusione inversa per incorporazione di Tyche S.p.A. in Banca di Credito Peloritano S.p.A. i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° luglio 2024.

Gli schemi contabili di bilancio presentano conseguentemente le seguenti caratteristiche:

- Stato Patrimoniale: al 31 dicembre 2025 gli schemi contabili di Attivo e Passivo riflettono gli attivi e passivi patrimoniali di Tyche Bank e sono comparati con i corrispettivi dati alla data del 31 dicembre 2024;
 - Conto Economico: al 31 dicembre 2025 lo schema contabile di Conto Economico riflette i costi e ricavi di Tyche Bank del presente esercizio e sono comparati con i corrispettivi valori dello scorso esercizio. Questi ultimi riflettono i costi e ricavi di BCP del primo semestre 2024 e quelli di Tyche Bank maturati dal 1° luglio 2024, data di efficacia giuridica e contabile della fusione.
- Al fine di consentire una maggiore completezza di informazione e garantire la comprensione dell’andamento della Banca, nella presente Relazione sulla Gestione, gli Amministratori hanno fornito altresì una rappresentazione:
- del Conto Economico proforma al 31 dicembre 2024, che comprende anche i costi e ricavi del primo semestre di Tyche S.p.A., tenendo conto delle scritture di elisione delle poste cd “intercompany”, nonché della riclassifica del risultato valutativo netto dei crediti POCI dalla voce 130 alla voce 10. Tale riclassifica è finalizzata ad allineare la rappresentazione contabile al conto economico del primo semestre 2024 della ex Tyche e alla rappresentazione gestionale e di pianificazione dei risultati della Banca;
 - del Conto Economico proforma al 31 dicembre 2025, anch’essa comprensiva della suddetta riclassifica.

3.2 Sintesi dei risultati (dati contabili - non proforma)

CONTO ECONOMICO	31/12/2025	31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.042.350	11.371.957	10.670.393	93,8%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.648.968	-2.208.597	-3.440.371	155,8%
30. Margine di Interesse	16.393.382	9.163.360	7.230.022	78,9%
40. Commissioni attive	1.896.003	2.137.420	-241.417	-11,3%
50. Commissioni passive	-447.212	-526.108	78.896	-15,0%
60. Commissioni Nette	1.448.791	1.611.312	-162.521	-10,1%
70. Dividendi e proventi simili	309.844	803.730	-493.886	-61,4%
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.373.094	497	1.372.597	276.076,4%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	732.144	497	731.647	147.159,3%
b) attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redd. compl.	640.950	—	640.950	100,0%
110. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.252.773	1.511.056	-258.283	-17,1%
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.252.773	1.511.056	-258.283	-17,1%
120. Margine di Intermediazione	20.777.883	13.089.954	7.687.929	58,7%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	10.092.619	674.854	9.417.766	1.395,5%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.092.397	682.509	9.409.888	1.378,7%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto su redditività complessiva	222	-7.655	7.878	-102,9%
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione	239	-1	240	-18.184,8%
150. Risultato Netto della Gestione Finanziaria	30.870.742	13.764.807	17.105.935	124,3%
160. Spese amministrative:	-18.405.112	-9.641.717	-8.763.395	90,9%
a) spese per il personale	-9.371.727	-4.997.074	-4.374.654	87,5%
b) altre spese amministrative	-9.033.385	-4.644.643	-4.388.742	94,5%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-48.621	346.103	-394.724	-114,0%
a) impegni e garanzie rilasciate	-35.805	-3.897	-31.908	818,8%
b) altri accantonamenti netti	-12.816	350.000	-362.816	-103,7%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-683.749	-385.672	-298.077	77,3%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-460.209	-272.420	-187.790	68,9%
200. Altri oneri/proventi di gestione	205.563	-91.698	297.261	-324,2%
210. Costi Operativi	-19.392.128	-10.045.404	-9.346.725	93,0%
260. Utile (Perdita) dell'Attività Corrente al Lordo delle Imposte	11.478.613	3.719.403	7.759.210	208,6%
270. Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-3.464.419	-896.005	-2.568.414	286,7%
280. Utile (Perdita) dell'Attività Corrente al Netto delle Imposte	8.014.194	2.823.398	5.190.796	183,8%
300. Utile (Perdita) d'Esercizio	8.014.194	2.823.398	5.190.796	183,8%

Al 31 dicembre 2025, l’utile netto del primo anno di piena operatività sui dodici mesi di Tyche Bank si attesta ad Euro 8.014 mila, superiore rispetto al corrispondente dato dell’esercizio passato di Euro 2.823 mila, che non ricomprendeva l’utile netto del secondo semestre della ex Tyche, realizzato precedentemente all’efficacia contabile della fusione, pari ad Euro 5.889 mila. Al lordo delle imposte per Euro 3.464 mila, il risultato d’esercizio della Banca risulta positivo per Euro 11.479 mila.

Il margine di interesse si attesta ad Euro 16.393 mila, in crescita del 78,9% rispetto all’esercizio precedente, essenzialmente per effetto del contributo di dodici mesi degli impieghi rappresentati da crediti POCI della ex Tyche, nonché per l’apporto maggiore dei ricavi derivanti dalla gestione accentrata della tesoreria e del portafoglio titoli di proprietà. L’incremento degli interessi attivi è risultato più che proporzionale in valore assoluto rispetto alla crescita del costo del funding, che la Banca ha dovuto sostenere sui volumi di raccolta in forte incremento per sostenere le erogazioni e gli investimenti di tutte le BU.

Le commissioni nette sono pari ad Euro 1.449 mila, in decremento del 10,1% rispetto allo scorso anno, come effetto combinato di una riduzione più che proporzionale delle commissioni attive (-241 mila) rispetto a quella delle commissioni passive (-79 mila).

Il margine di intermediazione è pari a Euro 20.778 mila, in aumento del 58,7% rispetto al precedente esercizio, legato, oltre a quanto sopra rappresentato, alla rilevazione della componente reddituale positiva per Euro 1.558 mila riconducibile alle operazioni di Associazioni in Partecipazioni della BU NPE della ex Tyche, suddivisa tra dividendi per Euro 305 mila e variazione positiva netta di fair value pari ad Euro 1.253 mila, inferiore rispetto al dato dello scorso anno risultato pari ad Euro 2.315 mila, nonché degli utili da cessione per Euro 1.373 mila per dismissioni sul portafoglio titoli, su crediti verso la clientela e di un pacchetto di bonus edilizi in precedenza acquistati¹⁵.

Le rettifiche e riprese di valore su attività finanziarie presentato un saldo positivo pari ad Euro 10.093 mila rispetto ad un saldo positivo di Euro 675 mila al 31 dicembre 2024, beneficiando di riprese di valore nette registrate sulla componente POCI (10.552 mila netti rispetto ai 3.646 mila del 2024). Di contro, si registrano Euro 455 mila di rettifiche di valore forfettarie sul credito in bonis e titoli di proprietà per effetto essenzialmente dell’incremento dello stock degli impieghi verso la clientela, mentre si rileva un dato pressoché pareggiato tra rettifiche e riprese di valore analitiche sullo stock di credito deteriorato generato.

I costi operativi risultano pari ad Euro 19.392 mila, in incremento del 93,0% rispetto al precedente esercizio conseguentemente all’aumento dei costi “running” per il personale e per altre spese amministrative per le maggiori dimensioni della Banca (essenzialmente i costi derivanti da consulenze ed attività di due diligence a supporto dell’operatività delle BU della ex Tyche), nonché a costi straordinari sostenuti nel periodo connessi ad operazioni non ricorrenti e ad attività di riorganizzazione aziendale.

Commentando invece i principali dati contabili patrimoniali, meglio approfonditi nei successivi paragrafi, i crediti netti verso la clientela (al netto dei titoli di proprietà) sono pari a Euro 235,9 milioni rispetto a Euro 138,5 milioni dello scorso anno. L’aumento dello stock è correlato essenzialmente alla seguente movimentazione: erogazioni dell’anno delle BU BdT e Special Situations ed acquisti di crediti POCI e fiscali rispettivamente delle BU NPE ed Erariali (pari complessivamente ad Euro 182 milioni¹⁶), incassi e rimborsi dell’anno delle quattro BU (complessivamente pari ad Euro 101 milioni) e dalla rivalutazione del costo ammortizzato degli impieghi.

La raccolta diretta da clientela (al netto dei debiti per i contratti di leasing rientranti nell’ambito di applicazione del principio contabile IFRS 16 e degli altri debiti) è pari ad Euro 363,4 milioni rispetto ad Euro 187 milioni

¹⁵ Tutte le cessioni di attivi citate sono state realizzate nel rispetto delle soglie previste nel Regolamento Finanza e Tesoreria per attivi a cui è stato assegnato il business model HTC.

¹⁶ Non inclusi gli investimenti della BU Crediti Erariali in bonus fiscali in compensazione classificati tra le “Altre Attività”.

dello scorso anno. L’aumento della raccolta è riconducibile principalmente alle iniziative mediante il canale proprio on line ContoTe, all’avvio della raccolta sulla piattaforma estera Raisin ed all’avvio della raccolta derivante dai conti liberi e vincolati connessi alle procedure concorsuali. Inoltre, la necessità di incremento del funding è stata indirizzata a sostenere le iniziative di investimento realizzate dalle quattro BU della Banca (come sopra riscontrabile dalla crescita degli impieghi verso la clientela).

Il Patrimonio netto è pari a Euro 69,5 milioni in aumento (+8 milioni) rispetto al dato dello scorso anno pari ad Euro 61,5 milioni, essenzialmente riconducibile al risultato d’esercizio 2025 sopra citato.

I Fondi propri al 31 dicembre 2025, che includono il risultato di periodo al 30 giugno 2025 (oggetto di certificazione da parte della società incaricata della revisione legale dei conti) mentre non includono il risultato del secondo semestre 2025, sono pari a Euro 60,9 milioni (il dato proforma inclusivo dell’intero utile d’esercizio è pari ad Euro 66,2 milioni). L’indicatore di adeguatezza patrimoniale risulta stabilmente sopra i requisiti minimi regolamentari richiesti, con un CET1 ratio pari a 25,2% (dato proforma inclusivo dell’intero utile d’esercizio pari al 27,4%) rispetto ad un requisito SREP TCR del 9,5%¹⁷; anche la posizione di liquidità presenta indici regolamentari ben oltre le soglie minime previste con un indicatore LCR pari al 833,8% e un indicatore NSFR pari al 149,7%.

¹⁷ Dato di requisito patrimoniale applicabile al 31 dicembre 2025.

3.3 Aggregati economici proforma

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	32.594.896	21.206.597	11.388.299	53,7%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-5.648.968	-3.223.020	-2.425.948	75,3%
30.	Margine di Interesse	26.945.928	17.983.577	8.962.351	49,8%
40.	Commissioni attive	1.896.003	5.697.423	-3.801.420	-66,7%
50.	Commissioni passive	-447.212	-643.334	196.122	-30,5%
60.	Commissioni Nette	1.448.791	5.054.089	-3.605.298	-71,3%
70.	Dividendi e proventi simili	309.844	892.319	-582.476	-65,3%
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.373.094	5.971.009	-4.597.915	-77,0%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	732.144	5.971.009	-5.238.865	-87,7%
	b) attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redd. compl.	640.950	—	640.950	100,0%
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.252.773	1.987.456	-734.683	-37,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.252.773	1.987.456	-734.683	-37,0%
120.	Margine di Intermediazione	31.330.429	31.888.450	-558.021	-1,7%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-459.926	-3.766.351	3.306.425	-87,8%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-460.148	-3.758.696	3.298.547	-87,8%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto su redditività complessiva	222	-7.655	7.878	-102,9%
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione	239	-1	240	-18.184,8%
150.	Risultato Netto della Gestione Finanziaria	30.870.742	28.122.097	2.748.644	9,8%
160.	Spese amministrative:	-18.405.112	-14.967.848	-3.437.264	23,0%
	a) spese per il personale	-9.371.727	-7.462.955	-1.908.773	25,6%
	b) altre spese amministrative	-9.033.385	-7.504.893	-1.528.492	20,4%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-48.621	346.103	-394.724	-114,0%
	a) impegni e garanzie rilasciate	-35.805	-3.897	-31.908	818,8%
	b) altri accantonamenti netti	-12.816	350.000	-362.816	-103,7%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-683.749	-526.552	-157.197	29,9%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-460.209	-272.420	-187.790	68,9%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	205.563	-239.340	444.903	-185,9%
210.	Costi Operativi	-19.392.128	-15.660.057	-3.732.072	23,8%
260.	Utile (Perdita) dell'Attività Corrente al Lordo delle Imposte	11.478.613	12.462.041	-983.427	-7,9%
270.	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-3.464.419	-3.749.325	284.906	-7,6%
280.	Utile (Perdita) dell'Attività Corrente al Netto delle Imposte	8.014.194	8.712.715	-698.521	-8,0%
300.	Utile (Perdita) d'Esercizio	8.014.194	8.712.715	-698.521	-8,0%

Margine di interesse

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	32.594.896	21.206.597	11.388.299	53,7%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-5.648.968	-3.223.020	-2.425.948	75,3%
30.	Margine di Interesse	26.945.928	17.983.577	8.962.351	49,8%

Il margine di interesse al 31 dicembre 2025 calcolato sui dati proforma è pari ad Euro 26.946 mila e mostra un incremento rispetto al dato proforma dello stesso periodo dello scorso anno del 49,8%, legato essenzialmente all’aumento dei volumi degli impieghi delle diverse BU della Banca, che hanno garantito maggiori ricavi, ed all’incremento della redditività della tesoreria, riconducibile al rapporto overnight presso Banca d’Italia (acceso ad ottobre 2024) ed al portafoglio titoli Banking Book.

La componente di interessi attivi legati all’attività tradizionale di erogazione di credito (riconducibile alle BU BdT e SS) si attesta ad Euro 6.420 mila, di cui su mutui ipotecari Euro 2.431 mila, su mutui chirografari compresi prestiti personali Euro 2.825 mila, su conti correnti Euro 1.066 mila e sui crediti originati deteriorati Euro 99 mila (connessi all’effetto attualizzazione). La componente di interessi legata al mondo NPE si attesta ad Euro 19.219 mila (di cui Euro 10.552 mila per riprese nette di valore riclassificate da voce 130), mentre gli interessi generati dai crediti fiscali acquisiti dalla BU Crediti erariali sono pari ad Euro 3.622 mila (comprensivi dell’effetto costo ammortizzato dei crediti acquistati in compensazione). Completano la voce: i) gli interessi derivanti dal portafoglio titoli del Banking Book, pari ad Euro 2.350 mila che portano ad un tasso medio di rendimento pressoché in linea con lo scorso anno, ii) gli interessi maturati sulla liquidità attiva depositata su deposito overnight di Banca d’Italia e sui conti correnti interbancari per Euro 983 mila.

La componente interessi passivi pari a Euro 5.649 mila (Euro 3.223 mila al 31 dicembre 2024) fa essenzialmente riferimento a interessi su mutui passivi e linee passive interbancarie per Euro 246 mila, alla remunerazione di depositi vincolati da clientela nazionale (Conto Te, Depositi a risparmio vincolati e Time Deposit) per Euro 3.728 mila ed estera (Raisin) per Euro 388 mila e di conti correnti e depositi liberi da clientela per Euro 1.176 mila. Tale incremento è dovuto, oltre all’incremento delle masse di raccolta per finanziare l’espansione degli impieghi della Banca, alla strategia di conversione dei depositi liberi in vincolati ed al collocamento di nuovi prodotti bancari (ContoTe e Raisin, depositi vincolati, time deposit ecc.) avvenuto a partire dalla fine dell’esercizio precedente e proseguito nel presente esercizio, a cui è conseguito un aumento significativo della raccolta da clientela e del relativo costo.

Commissioni nette

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
40.	Commissioni attive	1.896.003	5.697.423	-3.801.420	-66,7%
50.	Commissioni passive	-447.212	-643.334	196.122	-30,5%
60.	Commissioni Nette	1.448.791	5.054.089	-3.605.298	-71,3%

Le Commissioni nette al 31 dicembre 2025 sono pari ad Euro 1.449 mila in riduzione rispetto al dato proforma al 31 dicembre 2024 pari ad Euro 5.054 mila.

Le commissioni attive passano da Euro 5.697 mila del precedente esercizio (calcolate sui dati proforma), dato fortemente condizionato dalle commissioni di advisory incassate dalla ex Tyche nel primo semestre del 2024 a fronte di un’operazione di mandato, ad Euro 1.896 mila dell’esercizio 2025. Tale ultimo dato include, oltre alle commissioni ricevute a fronte di servizi bancari tradizionali erogati alla clientela, anche commissioni per i servizi di advisory prestati per le operazioni di acquisto di crediti fiscali, poste in essere dalla BU Erariali, che risultano pari ad Euro 256 mila, e offerti dalla BU Special Situations per Euro 335 mila.

Le commissioni passive passano da Euro 643 mila dello scorso anno (calcolate sui dati proforma) ad Euro 447 mila al 31 dicembre 2025. Il dato di commissioni passive rilevato nel 2025 è riconducibile per Euro 224 mila al costo per la due diligence fiscale per gli acquisti dei crediti realizzati dalla BU Crediti Erariali e per le operazioni per le quali è stata effettuata attività di advisory dalla medesima BU. Inoltre, si rilevano le commissioni passive pagate dalla Banca per l’utilizzo del canale di raccolta estera Raisin (0,37% dello stock raccolto, riscontato in base alla scadenza dei singoli vincoli) per Euro 59 mila.

Margine di intermediazione

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
70.	Dividendi e proventi simili	309.844	892.319	-582.476	-65,3%
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.373.094	5.971.009	-4.597.915	-77,0%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	732.144	5.971.009	-5.238.865	-87,7%
	b) attività finanziarie valutate al fv con impatto sulla redd. compl.	640.950	—	640.950	100,0%
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.252.773	1.987.456	-734.683	-37,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.252.773	1.987.456	-734.683	-37,0%
120.	Margine di intermediazione	31.330.429	31.888.450	-558.021	-1,7%

Il margine di intermediazione calcolato sui dati proforma risulta pressoché in linea con quanto registrato nel precedente esercizio, con un risultato che passa da Euro 31.888 mila del 2024 ad Euro 31.330 mila del presente anno. Il leggero decremento è dovuto, oltre che alle dinamiche del margine di interesse (incremento di Euro 8.962 mila) e delle commissioni nette (decremento di Euro 3.605 mila), al ricavo straordinario del precedente esercizio realizzato in seguito alla cessione a gennaio 2024 da parte della ex Tyche di un portafoglio di posizioni deteriorate che ha consentito di realizzare un provento complessivamente pari ad Euro 5.971 mila (Utile da cessione).

In generale quindi, vista l’assenza delle due operazioni non ricorrenti sopracitate realizzate nel 2024, si è assistito ad una dinamica di progressiva stabilizzazione dei ricavi tradizionali della Banca, resa possibile dall’incremento degli impieghi, dinamica che ci si attende prosegua nel corso del 2026. Invece, si rileva un decremento dei ricavi netti connessi alle Associazioni in partecipazione (AIP) della BU NPE per le quali lo scorso esercizio erano stati incassati maggiori dividendi (892 mila rispetto ai 310 mila del presente esercizio) ed era stato registrato un effetto reddituale positivo connesso alla valutazione al fair value che aveva consentito di rilevare una plusvalenza netta di Euro 1.987 mila rispetto ad Euro 1.253 mila rilevati nel presente esercizio.

Nell’ultimo trimestre dell’anno si sono infine realizzati utili da cessione per Euro 1.373 mila, riconducibili essenzialmente alle operazioni realizzate sul portafoglio titoli di proprietà, grazie alle quali sono state consolidate le plusvalenze latenti per Euro 945 mila, ad una cessione di bonus fiscali compensabili nelle annualità 2026 e 2027 per liberare capacità di compensazione e poter realizzare nuove operazioni di acquisto di multi-annualità (cessione avvenuta nel rispetto delle soglie previste per operazioni di cessione su attività finanziarie con business model HTC), da cui è stato realizzato un utile di Euro 413 mila, nonché la cessione per finalità di de-risking ed abbassamento dell’NPL ratio di alcune posizioni a sofferenza originate, per un GBV residuo di Euro 1,6 milioni al lordo degli interessi di mora, con realizzazione di un utile per Euro 16 mila derivante dalla cessione ad un prezzo sostanzialmente in linea con il valore netto di bilancio a cui erano iscritte le posizioni cedute.

Risultato netto della gestione finanziaria

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-459.926	-3.766.351	3.306.425	-87,8%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-460.148	-3.758.696	3.298.547	-87,8%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto su redditività complessiva	222	-7.655	7.878	-102,9%
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione	239	-1	240	-18.184,8%
150.	Risultato Netto della Gestione Finanziaria	30.870.742	28.122.097	2.748.644	9,8%

Le Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie per il 2025 calcolate sui dati proforma mostrano rettifiche nette di Euro 460 mila contro le rettifiche di valore nette per Euro 3.766 mila dello scorso anno, quando nel quarto trimestre era stata effettuata un’attività volta all’innalzamento dei coverage del portafoglio deteriorato originato. In particolare, nel corso del presente esercizio, sono state registrate rettifiche nette su attività finanziarie in bonis verso la clientela per Euro 441 mila dovute essenzialmente all’incremento del portafoglio per via dei nuovi impieghi erogati nell’esercizio e rettifiche nette su attività finanziarie deteriorate originate per Euro 5 mila, contenute per via di incassi registrati su posizioni classificate a sofferenza, beneficiando peraltro dell’azione di rafforzamento delle coperture messa in atto nell’ultimo trimestre del 2024 e del basso livello di deterioramento del portafoglio registrato in corso d’anno. Relativamente alle svalutazioni collettive sul comparto bonis, nello specifico, le rettifiche nette dell’esercizio sono da ricondurre principalmente a rettifiche di valore per Euro 340 mila su crediti della BU Special Situations sulle nuove erogazioni dell’esercizio e per Euro 162 mila sui crediti bonis della BU Banca del Territorio derivanti sia dalle nuove erogazioni dell’anno sia da un innalzamento del coverage medio dello Stage 2, nonché a complessive riprese nette di valore per Euro 60 mila sui crediti bonis delle BU NPE e Crediti Erariali.

A completamento si evidenziano inoltre rettifiche nette di valore per Euro 14 mila sugli impieghi finanziari rappresentati da esposizioni attive interbancarie a vista e a scadenza, su cui sono state rilevate riprese nette di valore per Euro 32 mila, e sui titoli obbligazionari del Banking Book, su cui sono state registrate rettifiche nette di valore per Euro 46 mila. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nella sezione dell’Attivo patrimoniale sulla Qualità del credito.

Costi operativi

CONTO ECONOMICO		TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
160.	Spese amministrative:	-18.405.112	-14.967.848	-3.437.264	23,0%
	a) spese per il personale	-9.371.727	-7.462.955	-1.908.773	25,6%
	b) altre spese amministrative	-9.033.385	-7.504.893	-1.528.492	20,4%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-48.621	346.103	-394.724	-114,0%
	a) impegni e garanzie rilasciate	-35.805	-3.897	-31.908	818,8%
	b) altri accantonamenti netti	-12.816	350.000	-362.816	-103,7%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-683.749	-526.552	-157.197	29,9%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-460.209	-272.420	-187.790	68,9%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	205.563	-239.340	444.903	-185,9%
210.	Costi Operativi	-19.392.128	-15.660.057	-3.732.072	23,8%

I costi operativi passano da Euro 15.660 mila (calcolati sui dati proforma) del 2024 ad Euro 19.392 mila del presente esercizio, con un incremento del 23,8% tra i due periodi considerati.

La dinamica di dettaglio rileva quanto segue:

- le Spese per il personale aumentano del 25,6% per effetto del proseguimento del rafforzamento della struttura della nuova Banca successivamente all’operazione di fusione realizzata lo scorso esercizio, che ha richiesto l’assunzione di personale in quasi tutte le strutture e BU (le risorse in forza al 31 dicembre 2025 sono pari a n. 101 contro le n. 74 al 31 dicembre 2024);
- le Altre spese amministrative risultano in aumento del 20,4% sia per costi running maggiori al fine di sostenere la maggiore operatività delle BU ed i conseguenti maggiori costi di struttura, sia per costi non ricorrenti sostenuti nel corso del presente esercizio connessi ad operazioni straordinarie, al proseguo del processo di riorganizzazione aziendale e di nuove progettualità avviate o in fase di implementazione (quantificabili in circa Euro 1,1 milioni nell’intero 2025);
- le Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali risultano in aumento di Euro 345 mila nel confronto dello stesso periodo, per effetto dei maggiori ammortamenti sugli investimenti effettuati nel corso del 2024 e 2025 (in particolar modo sulla componente di contratti di leasing di immobili e automobili in perimetro IFRS 16) e dell’ammortamento di dodici mesi (per un valore di Euro 404 mila) dell’intangible asset (rappresentato dal cd Core Deposit) iscritto alla data del 30 giugno 2024 in sede di PPA dell’operazione di acquisizione del controllo di BCP, per cui lo scorso esercizio erano stati registrati ammortamenti solo per il secondo semestre;
- gli Altri oneri/proventi di gestione risultano condizionati dall’onere per Euro 421 mila connesso alla rivalutazione del debito nei confronti degli associati di alcune operazioni di Associazione in Partecipazione (sia della BU NPE che della BU Crediti Erariali) per le quali Tyche Bank agisce da associante, da un costo one off di Euro 83 mila sostenuto per terminare anticipatamente il contratto d’affitto con il locatario sull’immobile di proprietà che sarà adibito a filiale di Bologna, inaugurata a gennaio 2026, dagli ammortamenti per Euro 110 mila sui costi capitalizzati per ristrutturazioni realizzate su immobili di terzi,

da recuperi di spesa vari da clientela per Euro 620 mila (principalmente imposte di bollo e spese legali), a proventi straordinari riconducibili ad operazioni della BU NPE per Euro 50 mila ed altri proventi netti e sopravvenienze per Euro 117 mila circa.

Vengono riportati i principali indicatori relativi ai costi di struttura:

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024
Costi operativi / Margine di interesse	71,97%	87,08%
Spese del personale / Margine di intermediazione	29,91%	23,40%
Costi operativi / Margine di intermediazione (cost/income)	61,90%	49,11%

Il rapporto dei dati proforma tra i costi operativi ed il margine d’interesse si attesta al 72% e risulta in miglioramento rispetto ai dati comparativi dell’esercizio precedente (87,1% a dicembre 2024) per effetto dell’incremento del primo margine.

Il rapporto dei dati proforma tra le spese del personale ed il margine d’intermediazione pari al 29,9% risulta in incremento rispetto al dato rilevato lo scorso esercizio (23,4% a dicembre 2024) per effetto dell’aumento rilevante del numero di dipendenti in seguito alle assunzioni realizzate a partire dal secondo semestre dello scorso anno.

Il cost/income costruito sui dati proforma, pari al 61,9%, risulta in incremento rispetto al dato rilevato lo scorso anno (49,1% a dicembre 2024) essenzialmente per effetto di ricavi non ordinari dello scorso esercizio (in particolare l’utile da cessione per Euro 5.971 mila realizzato a gennaio 2024 dalla ex Tyche sulle posizioni afferenti al portafoglio verso il debitore Cirio, venduto alla controparte Sagitta SGR) che avevano condizionato in positivo il dato del margine d’intermediazione. Tale dato proforma e depurato dai costi one-off/non recurring ancora riferiti alle attività legate alla ristrutturazione della Banca ed a nuove progettualità si riduce al 58,5%. Riconducendo le riprese di valore su POCI pari a circa Euro 10,5 milioni alla voce 130 del Conto economico in luogo dell’attuale rilevazione a voce 10. “Interessi attivi e proventi assimilati” per il dato proformato, il cost/income (contabile) sarebbe pari al 93,3% (88,1% al netto dei costi one-off/non recurring).

Risultato economico

Il risultato economico ante imposte al 31 dicembre 2025 è pari ad Euro 11.479 mila, mentre al netto delle imposte correnti IRES e IRAP nonché dell’effetto delle variazioni delle DTA, pari a complessivamente Euro 3.464 mila, porta ad un risultato economico d’esercizio di Euro 8.014 mila, con un tax rate del 30,2%, rispetto ad un risultato economico contabile di Euro 2.823 mila rilevato al 31 dicembre 2024 e di un risultato economico proforma di Euro 8.713 mila (con un tax rate del 30,1%).

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024
ROE	11,53%	14,16%
ROA	1,68%	3,02%
Margine di interesse / Patrimonio netto	38,75%	29,23%
Margine di interesse / Totale Attivo	5,63%	6,24%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	86,01%	56,40%
Margine commissionale / Totale Attivo	0,30%	1,75%
Margine di intermediazione / Totale Attivo	6,55%	11,06%
Risultato netto della gestione finanziaria / Margine di intermediazione	98,53%	88,19%
Costi operativi / Totale Attivo	4,06%	5,43%
Utile netto dell’attività corrente / Margine di intermediazione	25,58%	27,32%

Gli indicatori di redditività (calcolati sui dati proforma) rilevano in generale una flessione per effetto delle componenti economiche positive non ricorrenti che hanno incrementato il Margine di intermediazione nell’esercizio 2024 (utile da cessione di Euro 5.971 milioni per vendita del portafoglio Cirio a Sagitta SGR).

Inoltre, si rileva un incremento degli indicatori correlati al margine d’interesse per i maggiori ricavi registrati e derivanti sostanzialmente dai maggiori impieghi delle quattro BU, nonostante il calo dei tassi d’interesse del presente esercizio. Mentre si rileva un decremento degli indicatori correlati al Totale Attivo che aumenta considerevolmente rispetto al dato dello scorso esercizio per gli importanti investimenti realizzati nell’anno da parte delle BU e dell’incremento degli impieghi gestiti dalla Tesoreria.

3.3 Aggregati patrimoniali

Si riportano di seguito, le dinamiche delle poste e degli aggregati patrimoniali più significativi al 31 dicembre 2025 opportunamente raffrontati con i valori al 31 dicembre 2024, dando evidenza delle variazioni inter-venute assolute e percentuali.

Attivo patrimoniale

L’Attivo patrimoniale al 31 dicembre 2025 si attesta a Euro 478.189 mila in aumento di Euro 189.795 mila rispetto al dato di fine 2024 (+65,8%). L’Attivo patrimoniale risulta così composto:

- per l’8,6% da Cassa e disponibilità liquide, in decremento rispetto allo scorso anno (17,3%) principalmente per l’investimento di parte della liquidità in eccesso disponibile alla fine dell’esercizio precedente, mantenendo un livello minimo di giacenza di disponibilità liquide in linea con le esigenze di funding a breve termine della Banca e mantenute sul deposito Overnight con Banca d’Italia ovvero su altri conti correnti interbancari;
- per il 9,7% da Attività finanziarie valutate al fair value (voce 20 e voce 30) in flessione rispetto allo scorso anno (19,5%), per effetto della cessione di parte del portafoglio titoli HTC&S per realizzare le plusvalenze latenti su tali titoli e per l’incremento del Totale Attivo della Banca a cui non conseguito un incremento proporzionale degli attivi delle presenti voci;
- per il 73,4% dagli Impieghi verso clientela e verso banche (Voce 40), con un incremento rilevante sia in termini assoluti (+200,6 milioni) sia di contribuzione in termini percentuali sul Totale Attivo (+21,2%) per gli ingenti investimenti realizzati dalle singole BU nell’esercizio sia per l’investimento nel portafoglio titoli immobilizzato (titoli HTC);
- per il 3,6% dalle Attività materiali e immateriali in leggero decremento rispetto allo scorso anno (4,5%) per effetto del maggior incremento proporzionale del Totale Attivo rispetto a tale comparto di attivo; infatti, si rileva un aumento per Euro 4,7 milioni delle Attività materiali per gli investimenti nel comparto immobiliare di proprietà, principalmente per l’acquisto dell’immobile adibito a sede legale di Via Farini a Bologna (precedentemente in affitto) per un importo di Euro 1,8 milioni e per la capitalizzazione dei lavori di ristrutturazione sull’immobile della sede operativa “Villa Altura” e sulla filiale di Bologna (per complessivi circa Euro 2 milioni);
- per il 4,6% alle poste residuali (voce 100 e 120) in diminuzione rispetto lo scorso anno (6,6%) essenzialmente per effetto del maggior incremento del Totale Attivo rispetto alla variazione in aumento delle voci in valore assoluto.

Di seguito vengono riportate le principali dinamiche dell’Attivo patrimoniale dal confronto tra i dati al 31 dicembre 2025 ed i dati al 31 dicembre 2024:

	VOCI DELL'ATTIVO	TYCHE BANK 31/12/2025	TYCHE BANK 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
10.	Cassa e disponibilità liquide	41.202.764	49.983.209	-8.780.445	-17,6%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.266.197	16.245.536	2.020.662	12,4%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.266.197	16.245.536	2.020.662	12,4%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.326.705	39.928.309	-11.601.605	-29,1%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.789.257	150.147.297	200.641.960	133,6%
	a) crediti verso banche	7.611.633	11.349.800	-3.738.167	-32,9%
	b) crediti verso clientela	343.177.624	138.797.497	204.380.127	147,3%
70.	Partecipazioni	—	—	—	0,0%
80.	Attività materiali	12.881.901	8.157.388	4.724.513	57,9%
90.	Attività immateriali	4.417.094	4.877.303	-460.209	-9,4%
	di cui avviamento	—	—	—	0,0%
100.	Attività fiscali	466.464	1.837.342	-1.370.878	-74,6%
	a) correnti	—	1.335.156	-1.335.156	-100,0%
	b) anticipate	466.464	502.186	-35.722	-7,1%
120.	Altre attività	21.838.955	17.217.589	4.621.366	26,8%
	TOTALE ATTIVO	478.189.337	288.393.974	189.795.363	65,8%

Cassa e disponibilità liquide

La voce ammonta ad Euro 41,2 milioni in decremento rispetto al dato comparativo del precedente esercizio quando mostrava un saldo per Euro 50 milioni.

All’interno della voce è rilevata la liquidità rappresentata dal contante presso le filiali e presso la direzione della Banca per Euro 391 mila, pressoché in linea rispetto ai valori del precedente esercizio, ed i rapporti interbancari a vista con Banche centrali e con altri istituti di credito per Euro 40,8 milioni, in decremento rispetto agli Euro 49,5 milioni dell’esercizio precedente. In particolare, il decremento rilevato è riconducibile all’utilizzo di liquidità in eccesso dai vari canali di funding per erogazioni di nuove linee di credito e per l’investimento nel portafoglio finanziario del Banking Book.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Il saldo delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico pari a complessivi Euro 18.266 mila è relativo a:

- Crediti per investimenti in AIP (Associazioni in partecipazione) per complessivi Euro 16.464 mila. Al 31 dicembre 2025 il portafoglio è costituito da 8 AIP (di cui 6 operazioni riconducibili alla BU NPE e 2 operazioni riconducibili alla BU Crediti Erariali), per le quali il valore di iscrizione iniziale è costituito dall’apporto in denaro effettuato da Tyche Bank all’associante per la realizzazione dell’investimento, mentre il fair value viene periodicamente determinato con modelli interni che scontano i flussi di cassa attesi ad un tasso rappresentativo del rischio dell’operazione sottostante.

Rispetto al precedente esercizio si assiste ad un incremento netto del controvalore per effetto di nuovi investimenti per Euro 3,9 milioni, di incassi per Euro 3,4 milioni, di cui 305 mila come quota di utili rilevati come dividendi a Conto Economico (voce 70), a fronte di una rivalutazione del FV ad esito della valutazione periodica di Euro 1.253 mila (iscritto a voce 110b di Conto economico);

- Partecipazione acquisita dalla ex Tyche nel corso del 2023 in LF1 Srl per Euro 1.801 mila (saldo invariato rispetto al precedente esercizio), il cui valore risulta confermato anche grazie ad una valutazione da parte di un esperto esterno indipendente.

Portafoglio finanziario (HTC&S)

Il saldo è rappresentato dal controvalore al 31 dicembre 2025 del portafoglio titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e pari ad Euro 28.202 mila, in riduzione rispetto all’esercizio precedente come conseguenza delle operazioni di compravendita effettuate nel corso dell’esercizio che hanno consentito di realizzare le plusvalenze latenti su alcuni titoli per complessivi Euro 641 mila (registrati come utile da cessione a voce 100b di Conto Economico). Il portafoglio risulta composto sostanzialmente da Titoli di Stato (BTP e CCT), di cui circa Euro 2,7 milioni a garanzia della controparte BFF Bank per i sistemi tramitazione e per il sistema di emissione assegni. Inoltre, sono presenti quote partecipative di minoranza in altri istituti di credito per complessivi Euro 124 mila.

Il portafoglio HTC&S risulta complessivamente plusvalente per circa Euro 53 mila al 31 dicembre 2025.

Crediti verso banche

Il saldo dei Crediti verso banche al 31 dicembre 2025 si attesta ad Euro 7.611 mila e fa riferimento alla Riserva Obbligatoria (metodo diretto) per Euro 2.658 mila ed a titoli di debito emessi da altri istituti bancari (Banca Ifis e Banca Sella) per Euro 4.953 mila, oggetto di acquisto nel corso del terzo trimestre del presente esercizio.

Si rileva altresì la sopraggiunta scadenza in data 17 marzo 2025 del Time Deposit di Euro 10 milioni aperto il 16 settembre 2024 con MPS e non rinnovato.

Crediti verso la clientela

La voce si attesta al 31 dicembre 2025 ad Euro 343.178 mila rispetto ad Euro 138.797 mila del 31 dicembre 2024. Per completezza di informazione si precisa che il saldo della voce risulta essere composto essenzialmente da impieghi verso la clientela delle quattro Business Units della Banca per Euro 235,9 milioni e da titoli del portafoglio Banking Book con business model HTC per un controvalore complessivo di Euro 107,3 milioni (comprensivo di titoli di Stato per Euro 99,1 milioni e da obbligazioni corporate per Euro 8,2 milioni).

Per quanto riguarda gli impieghi/investimenti delle quattro linee di business della Banca, si riporta di seguito la relativa suddivisione:

- Impieghi lordi verso la clientela ordinaria (bonis e deteriorati) erogati dalla BU Banca del Territorio, per Euro 89.483 mila (per un valore netto pari ad Euro 85.924 mila) in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2024 di Euro 71.921 mila, per effetto essenzialmente delle erogazioni nel periodo (circa 39,2 milioni) rispetto ai regolari rimborsi sulle linee di credito rateali in essere (circa 15,1 milioni);
- Impieghi della BU NPE afferenti a posizioni acquisite nel corso degli anni, rientranti ai sensi dell’IFRS9 nella categoria “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” – c.d. POCI, ossia le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate, nonché ad altri crediti in bonis generati dalla BU. Il controvalore (valore lordo per i crediti originati e NPV per i crediti POCI) dello stock al 31 dicembre 2025 è pari ad Euro 84.603 mila (per un valore netto pari

ad Euro 84.524 mila), di cui Euro 70.739 mila per posizioni POCI a sofferenza ed UTP ed Euro 13.864 mila per altri crediti in bonis (crediti verso ACO SPV, MAF4 e LF1 Srl), con nuovi investimenti nel corso dell'esercizio 2025 di Euro 59,9 milioni a fronte di incassi nell'anno di Euro 49,6 milioni;

- Impieghi della BU Crediti Erariali afferenti ad acquisti di crediti fiscali in bonis o da procedure che alla data del 31 dicembre 2025 ammontano ad uno stock lordo di Euro 15.229 mila (per un valore netto pari ad Euro 15.199 mila), di cui Euro 14.910 mila classificati in bonis ed Euro 319 mila classificati come POCI a sofferenza. Gli acquisti di crediti fiscali tradizionali (non per compensazioni) nel corso del 2025 sono pari a circa Euro 35 milioni a fronte di incassi per Euro 28,8 milioni;
- Impieghi lordi della BU Special Situations afferenti ad erogazioni di rapporti originati per complessivi Euro 45.953 mila ed acquisti di crediti deteriorati POCI ad UTP per Euro 4.793 mila, per complessivi impieghi lordi della BU di Euro 50.746 mila al 31 dicembre 2025 (per un valore netto complessivo di Euro 50.221 mila), di cui 45,6 milioni realizzati nel corso del presente esercizio.

Qualità del credito verso la clientela

	ESPOSIZIONE LORDA 31/12/2025	ESPOSIZIONE LORDA 31/12/2024	VARIAZIONE	VARIAZ. %
Sofferenze (no interessi mora)	51.056.720	41.562.730	9.493.990	22,84%
di cui Impaired acquisite (POCI)	49.107.137	37.370.207	11.736.929	31,41%
Inadempienze probabili	29.871.727	6.307.285	23.564.441	373,61%
di cui Impaired acquisite (POCI)	26.744.274	3.860.319	22.883.954	592,80%
Scaduti deteriorati	170.857	457.200	-286.343	-62,63%
Totale deteriorati	81.099.304	48.327.215	32.772.088	67,81%
Bonis *	158.962.124	95.433.544	63.528.579	66,57%
TOTALE CREDITI	240.061.428	143.760.760	96.300.668	66,99%

*I crediti in bonis non comprendono i saldi dei titoli di debito HTC

Indici di copertura deteriorato (no POCI)

Il valore lordo dei crediti deteriorati organici è pari al 31 dicembre 2025 ad Euro 5.248 mila, con un’incidenza sul totale portafoglio crediti pari al 3,19% rispetto al dato di fine 2024 pari al 6,92%.

Il calcolo dell’NPL ratio lordo, determinato come rapporto del portafoglio deteriorato originato sugli impieghi totali della Banca, inclusivi dei soli crediti verso la clientela originati (comprensivi dei crediti delle BU BdT e Special Situations e degli altri crediti generati dalla BU NPE diversi dai POCI), è pari al 31 dicembre 2025 al 3,55%, mentre al netto delle rettifiche l’NPL ratio netto è pari al 1,56% (rispettivamente pari al 7,34% ed al 2,90% al 31 dicembre 2024).

Complessivamente le Sofferenze nette sono pari ad Euro 463 mila pari allo 0,3% del totale portafoglio crediti (no POCI). L’indice di copertura delle sofferenze al 31 dicembre 2025 si attesta al 76,2%, rispetto al 74,53% di fine 2024. Tale dato, al lordo dei write-off sulle posizioni residue in portafoglio per Euro 101 mila con utilizzo fondo rilevati nel primo semestre 2025, passa al 77,40%, superiore quindi al dato di fine esercizio 2024.

Le Inadempienze probabili nette (UTP) sono pari ad Euro 1.676 mila pari all’1% del totale portafoglio crediti (no POCI). L’indice di copertura delle inadempienze probabili al 31 dicembre 2025 si attesta al 46,40% contro il 47,33% al 31 dicembre 2024.

Le esposizioni Scadute deteriorate nette (Past Due) sono pari ad Euro 110 mila pari allo 0,1% del totale portafoglio crediti (no POCI). L’indice di copertura dei Past Due al 31 dicembre 2025 si attesta al 35,78% contro il 34,46% al 31 dicembre 2024.

Complessivamente le Attività deteriorate nette al 31 dicembre 2025 ammontano ad Euro 2.249 mila contro un valore di Euro 2.656 mila dell’esercizio precedente, mentre le esposizioni lorde si attestano ad Euro 5.248 mila, in decremento rispetto a dicembre 2024 (Euro 7.097 mila), beneficiando di una operazione di cessione delle tre maggiori posizioni a sofferenza (per un’esposizione lorda complessiva di Euro 1,2 milioni) perfezionata nel quarto trimestre e dei write-off effettuati.

Il portafoglio in bonis, con un’esposizione lorda pari ad Euro 158,9 milioni ed al 96,8% circa del totale portafoglio crediti (no POCI), presenta un indice di copertura dello 0,75% contro il 0,79% al 31 dicembre 2024. La suddivisione del portafoglio bonis nei due cluster di rischio (Stage 1 e 2) risulta essere variata rispetto alla fine dell’esercizio precedente sia per le nuove erogazioni di rapporti di credito che sono state classificate nello Stage 1, sia per un’attività di analisi della staging allocation di talune posizioni classificate a Stage 2 alla fine dello scorso esercizio che ha portato ad una riclassifica a Stage 1 di talune posizioni creditizie.

Per completezza di informazione, si riportano le tabelle di dettaglio con i dati al 31 dicembre 2025:

Crediti vs clientela (no POCI)	31/12/2025							
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE LORDA	INCIDENZA %	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	INDICE DI COPERTURA	RETTIFICHE DI VALORE COLLETTIVE	INDICE DI COPERTURA	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	5.247.893	3,20%	2.998.625	57,14%			2.249.268	1,41%
a) sofferenze	1.949.583	1,19%	1.486.287	76,24%			463.297	0,29%
b) inadempienze probabili	3.127.453	1,90%	1.451.209	46,40%			1.676.244	1,05%
c) scaduti deteriorati	170.857	0,10%	61.130	35,78%			109.728	0,07%
Attività non deteriorate	158.962.124	96,80%			1.194.615	0,75%	157.767.509	98,59%
di cui Bucket 1	142.578.872	86,83%			717.502	0,50%	141.861.370	88,65%
di cui Bucket 2	16.383.252	9,98%			477.113	2,91%	15.906.139	9,94%
Totale crediti v/clientela al CA	164.210.017	100,00%					160.016.777	100,00%

e con il confronto al 31 dicembre 2024:

Crediti vs clientela (no POCI)	31/12/2024							
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	ESPOSIZIONE LORDA	INCIDENZA %	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	INDICE DI COPERTURA	RETTIFICHE DI VALORE COLLETTIVE	INDICE DI COPERTURA	ESPOSIZIONE NETTA	INCIDENZA %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	7.096.688	6,92%	4.440.423	62,57%			2.656.266	2,73%
a) sofferenze	4.192.522	4,09%	3.124.789	74,53%			1.067.733	1,10%
b) inadempienze probabili	2.446.966	2,39%	1.158.083	47,33%			1.288.883	1,32%
c) scaduti deteriorati	457.200	0,45%	157.551	34,46%			299.649	0,31%
Attività non deteriorate	95.433.544	93,08%			753.482	0,79%	94.680.063	97,27%
di cui Bucket 1	63.081.130	61,52%			289.426	0,46%	62.791.705	64,51%
di cui Bucket 2	32.352.414	31,56%			464.056	1,43%	31.888.358	32,76%
Totale crediti v/clientela al CA	102.530.233	100,00%					97.336.328	100,00%

I crediti non deteriorati sono stati classificati nei bucket 1 e 2, come previsto dal framework contabile di riferimento e dalle Politiche di classificazione e valutazione delle Attività Finanziarie adottate dalla Banca, in funzione di una serie di criteri di staging individuati. Ai rapporti ricadenti nel bucket 1 è stata applicata una PD ad 1 anno ed una LGD per rapporto; a quelli del bucket 2 è stata, di contro, applicata una PD lifetime, calcolata sull’intero arco di vita del singolo rapporto e contenente componenti previsionali sull’andamento del ciclo economico (cosiddette FLI - Forward Looking Informations).

Si riporta la tabella di dettaglio del portafoglio deteriorato organico con i relativi indici di copertura confrontati con il 31 dicembre 2024:

	31/12/2025				31/12/2024			
	ESPOSIZIONE LORDA 31/12/2025	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA 31/12/2025	INDICE DI COPERTURA	ESPOSIZIONE LORDA 31/12/2024	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA 31/12/2024	INDICE DI COPERTURA
Sofferenze	1.949.583	1.486.287	463.297	76,24%	4.192.522	3.124.789	1.067.733	74,53%
Inadempienze probabili	3.127.453	1.451.209	1.676.244	46,40%	2.446.966	1.158.083	1.288.883	47,33%
Scaduti deteriorati	170.857	61.130	109.728	35,78%	457.200	157.551	299.649	34,46%
TOTALE DETERIORATO	5.247.893	2.998.625	2.249.268	57,14%	7.096.688	4.440.423	2.656.266	62,57%

Le posizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati) sono state valutate singolarmente, sulla base delle indicazioni contenute nella specifica policy valutativa, pertanto, le relative rettifiche di valore tendono a riflettere il valore ritenuto non recuperabile di ciascuna di esse.

Attività materiali e immateriali (voce 80 e 90)

Il saldo delle Attività materiali si attesta al 31 dicembre 2025 ad Euro 12.882 mila in aumento rispetto al dato dello scorso anno pari ad Euro 8.157 mila. La voce risulta principalmente composta dal valore degli immobili di proprietà, con i relativi terreni, per complessivi Euro 9.405 mila, in incremento significativo rispetto al valore dello scorso esercizio (Euro 5.662 mila) per l’acquisto dell’immobile adibito alla sede legale in via Farini (BO) per Euro 1,8 milioni e per gli investimenti capitalizzati sugli immobili di proprietà ristrutturati o in fase di ristrutturazione. Nella voce risultano valorizzati altresì ai sensi dell'IFRS 16 i Diritti d’uso relativi agli assets in affitto e noleggio per complessivi Euro 2.515 mila, in incremento rispetto all’esercizio precedente principalmente per i nuovi contratti di affitto sottoscritti nell’esercizio per gli immobili destinati a filiali bancarie e per i nuovi noleggi delle auto aziendali offerte ai dipendenti con ruoli direzionali e di responsabile. A completamento della voce risultano iscritti, al netto dei relativi fondi ammortamento, cespiti di diversa tipologia per un ammontare complessivo di Euro 962 mila.

Il saldo delle Attività immateriali si attesta al 31 dicembre 2025 ad Euro 4.417 mila in decremento rispetto al dato dello scorso anno pari ad Euro 4.877 mila, per effetto degli ammortamenti dell’esercizio sugli intangibles iscritti in bilancio (in particolare ammortamento di 404 mila Euro sul Core Deposit iscritto lo scorso anno in sede di PPA dell’operazione di aggregazione aziendale).

Altre voci dell’attivo (Voce 100 e 120)

Le altre voci dell’attivo ammontano complessivamente ad Euro 22.305 mila (+3.251 mila Euro rispetto a fine 2024) e sono relative ad Attività fiscali per Euro 466 mila e ad Altre attività per Euro 21.839 mila, in aumento rispetto lo scorso anno principalmente per effetto degli acquisti di crediti fiscali superbonus ed ecobonus (parzialmente compensati dagli utilizzi per compensare il carico fiscale della Banca), che al 31 dicembre 2025 ammontano complessivamente ad Euro 14.651 mila (Euro 12.388 mila al 31 dicembre 2024).

Passivo patrimoniale

Il Passivo patrimoniale al 31 dicembre 2025, comprensivo del Patrimonio netto, si attesta ad Euro 478.189 mila e risulta così composto:

- per il 14,5% dal Patrimonio netto, dettagliato nel prosieguo del documento;
- per il 76,6% dalla Raccolta diretta ordinaria dalla clientela, in incremento rispetto lo scorso anno (65,5%), per effetto delle nuove iniziative di raccolta promosse nell’anno e coerenti con la strategia di funding prevista da Piano industriale;
- per il 3,1% dalla Raccolta diretta bancaria in flessione rispetto allo scorso anno (5,5%), per effetto del ricorso alla leva bancaria tradizionale per un importo in valore assoluto sostanzialmente in linea con il passato esercizio a fronte di un totale di raccolta significativamente incrementato rispetto al dato di dicembre 2024;
- per il 5,7% dalle altre poste del Passivo (voce 60, 80, 90 e 100) in aumento rispetto allo scorso anno (7,7%), per effetto di un incremento rilevato su tutte le singole voci che nel loro complesso però non crescono proporzionalmente al maggior valore del Totale Passivo.

Di seguito vengono riportate le principali dinamiche del Passivo patrimoniale dal confronto tra i dati al 31 dicembre 2025 e i dati al 31 dicembre 2024:

VOCI DEL PASSIVO E PN		TYCHE BANK 31/12/2025	TYCHE BANK 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.264.480	204.771.265	176.493.215	86,2%
	a) debiti verso banche	14.837.111	15.747.998	-910.887	-5,8%
	b) debiti verso clientela	366.427.369	189.023.267	177.404.101	93,9%
60.	Passività fiscali	2.062.021	1.551.667	510.354	32,9%
	a) correnti	662.472	—	662.472	100,0%
	b) differite	1.399.548	1.551.667	-152.119	-9,8%
80.	Altre passività	23.624.742	19.662.501	3.962.240	20,2%
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	944.088	879.556	64.533	7,3%
100.	Fondi per rischi e oneri	759.402	10.781	748.621	6944,0%
	a) impegni e garanzie rilasciate	46.586	10.781	35.805	332,1%
	c) altri fondi per rischi e oneri	712.816	—	712.816	100,0%
110.	Riserve da valutazione	74.413	72.206	2.207	3,1%
140.	Riserve	31.445.997	28.622.600	2.823.398	9,9%
150.	Sovranprezzo di emissione	—	—	—	0,0%
160.	Capitale	30.000.000	30.000.000	—	0,0%
180.	Utile (perdita) d'esercizio	8.014.194	2.823.398	5.190.796	183,8%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		478.189.337	288.393.974	189.795.362	65,8%

Raccolta diretta da banche

La raccolta da altri istituti di credito al 31 dicembre 2025 ammonta ad Euro 14.837 mila, in leggero decremento rispetto al dato della fine dello scorso esercizio (-0,9 milioni). La variazione rispetto all’esercizio precedente è conseguente alla chiusura, senza rinnovo, di depositi passivi a scadenza per 10,5 mln riferiti alla vecchia operatività della ex Tyche ed al regolare rimborso di mutui in ammortamento, a fronte di nuovi rapporti di raccolta interbancaria rappresentati dall’esposizione passiva nei confronti di Banca d’Italia per Euro 5 milioni per la partecipazione alle aste MRO di BCE e nei confronti di BFF Bank per un’operazione di REPO di raccolta per Euro 5,2 milioni. Si evidenzia che entrambe le ultime due operazioni descritte sono state perfezionate dalla Banca mediante conferimento di titoli di Stato del portafoglio di proprietà come collateral a garanzia.

Il saldo residuo passivo è ripartito per Euro 1.944 di utilizzo di un fido in Conto corrente con altro istituto bancario e per Euro 2.703 riconducibile a due mutui passivi interbancari con Emilbanca e MPS che sono stati accesi rispettivamente da Tyche S.p.A. e Banca di Credito Peloritano S.p.A. per l’acquisto degli immobili di proprietà utilizzati come sedi amministrative (Villa Altura a Bologna e la Sede direzione generale a Messina).

Raccolta diretta da clientela

TIPOLOGIA	31/12/2025	31/12/2024	VARIAZIONE	VARIAZ. %
Conti correnti e depositi liberi	144.618.000	114.084.814	30.533.186	26,76%
Depositi vincolati	218.779.692	72.561.568	146.218.124	201,51%
Totale Raccolta da clientela	363.397.692	186.646.382	176.751.310	94,70%
Altri debiti	3.029.677	2.376.885	652.792	27,48%
TOTALE RACCOLTA	366.427.369	189.023.267	177.404.102	93,85%

La raccolta verso la clientela al 31 dicembre 2025 si attesta a Euro 363,4 milioni con un incremento del 94% rispetto al dato del 31 dicembre 2024.

In dettaglio, analizzando le singole forme tecniche si rileva un incremento del saldo dei c/c e dei depositi liberi per Euro 30,5 milioni, pari al 26,8%, sia per la normale operatività ed utilizzo da parte della clientela della liquidità disponibile sui propri conti correnti sia per l’incremento dell’operatività di raccolta libera tramite il canale delle procedure concorsuali, che presenta un saldo al 31 dicembre 2025 di Euro 27,2 milioni. I depositi vincolati, invece, si sono attestati ad Euro 218,8 milioni contro Euro 72,6 milioni di fine 2024; l’incremento in termini assoluti è pari ad Euro 146,2 milioni e in termini percentuali pari al 201,5%. La raccolta netta positiva sulle fonti di funding a scadenza è riconducibile alle seguenti variazioni: incremento della liquidità vincolata dai clienti tramite il canale online del prodotto “ContoTe” (+111,5 milioni), all’apertura di nuovi rapporti vincolati nella forma di “Conti procedure” (+17,4 milioni) ed all’avvio della raccolta tramite canale estero Raisin (+27 milioni), a fronte di un calo della liquidità vincolata nelle forme tecniche di “Time Deposit” e “Depositi a risparmio” (-8 milioni).

La durata media residua della raccolta vincolata al 31 dicembre 2025 è pari a circa 21 mesi. Nella voce “Altri debiti” figurano le somme di terzi pignorate per Euro 0,3 milioni e il debito residuo per Euro 2,7 milioni dei contratti di leasing finanziario che rientrano nell’applicazione del principio IFRS16.

La Raccolta indiretta ammonta al 31/12/2025 ad Euro 6.893 mila contro Euro 6.495 al 31/12/2024.

Altre voci del passivo (Voce 60, 80, 90 e 100)

Le altre voci del passivo ammontano complessivamente ad Euro 27.390 mila in incremento di Euro 5,3 milioni rispetto a fine 2024.

Tale saldo è composto da:

- Passività fiscali per Euro 2.062 mila, in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio, accolgono principalmente le imposte correnti per il debito per imposte IRES e IRAP derivanti dal stima del fondo imposte per l’esercizio (al netto degli acconti già versati nel corso dell’esercizio) e le imposte differite con contropartita a Conto economico sul core deposit iscritto in sede di PPA e le imposte differite con contropartita Patrimonio netto sulle plusvalenze del portafoglio titoli HTC&S;
- Trattamento di fine rapporto per Euro 944 mila, in aumento per l’effetto netto degli accantonamenti dell’esercizio e delle quote versate ai dipendenti dimessi nel corso del presente esercizio, nonché al netto degli effetti della valutazione attuariale IAS 19;
- Fondo rischi ed oneri per Euro 759 mila, in incremento rispetto al saldo al 31 dicembre 2024, e riconducibile all’accantonamento IFRS9 su impegni e garanzie rilasciate per Euro 47 mila, agli accantonamenti a fronte della stima di bonus variabili al personale (MBO) quantificati in Euro 700 mila, che saranno oggetto di pagamento nel 2026, e per Euro 13 mila a fronte della stima di rischio operativo derivante dalla possibile non escutibilità di garanzia MCC sui finanziamenti garantiti ed erogati dalla Banca. Non si rilevano contenziosi passivi per i quali la Banca possa incombere in potenziali oneri in caso di soccombenza, da cui derivi la necessità di accantonamenti all’interno della presente voce;
- Altre passività per Euro 23.625 mila, che includono principalmente i risconti passivi relativi alla contabilizzazione dell’effetto costo ammortizzato dei crediti bonus fiscali acquistati per Euro 3.044 mila, debiti verso gli associati di Associazioni in Partecipazione per Euro 11.402 mila, debiti verso personale per circa Euro 463 mila (inclusivi dei ratei ferie maturati), fatture da ricevere e debiti verso fornitori per Euro 2.057 mila, somme da versare all’Erario per Euro 2.482 mila (di cui 1.275 mila come ritenute su interessi passivi della raccolta della clientela), oltre a conti legati alla ordinaria attività bancaria (conti transitori).

3.5 Patrimonio e i coefficienti patrimoniali regolamentari

Patrimonio netto

Il Patrimonio netto di Tyche Bank al 31 dicembre 2025 mostra un saldo pari ad Euro 69,5 milioni in incremento rispetto al dato del precedente esercizio di Euro 8.016 mila. Tale incremento è sostanzialmente riconducibile all’utile d’esercizio al 31 dicembre 2025 ed alla contenuta variazione netta delle riserve da valutazione complessivamente positive che accolgono le variazioni di fair value dei titoli di debito del portafoglio HTC&S e l’effetto valutativo IAS del TFR.

Il Patrimonio netto al 31 dicembre 2025 risulta così composto:

VOCI DEL PASSIVO E PN		TYCHE BANK 31/12/2025	TYCHE BANK 31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
110.	Riserve da valutazione	74.413	72.206	2.207	3,1%
140.	Riserve	31.445.997	28.622.600	2.823.398	9,9%
150.	Sovraprezzo di emissione	—	—	—	0,0%
160.	Capitale	30.000.000	30.000.000	—	0,0%
180.	Utile (perdita) d'esercizio	8.014.194	2.823.398	5.190.796	183,8%
TOTALE PATRIMONIO NETTO		69.534.605	61.518.204	8.016.401	13,0%

- Capitale sociale di Euro 30 milioni;
- Riserve di Euro 31,4 milioni, principalmente rinvenienti da riserve di utili della ex Tyche allocati ad esito della fusione inversa per incorporazione e movimentate per la rilevazione dell’utile d’esercizio 2024, interamente destinato a riserva di utili e non distribuito;
- Riserva da valutazione per Euro 74 mila, ripartite in una quota positiva di Euro 53 mila derivanti dalla variazione del fair value dei titoli rimanenti nel portafoglio titoli HTC&S (come già rappresentato nell’Attivo patrimoniale) e in una quota positiva di Euro 21 mila per la valutazione attuariale IAS19 del TFR del personale dipendente;
- Utile d’esercizio di Euro 8.014 mila.

Di seguito vengono esposti alcuni indici patrimoniali e rappresentativi della solvibilità della Banca:

INDICI PATRIMONIALI E DI SOLVIBILITA	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2025	TYCHE BANK PROFORMA 31/12/2024
Patrimonio netto / Impieghi lordi a clientela	26,39%	42,72%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	18,98%	32,55%
Impieghi deteriorati netti a clientela (no POCI) / Patrimonio netto	3,23%	4,31%
Sofferenze nette (no POCI) / Patrimonio netto	0,67%	1,74%

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

I Fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati tenendo conto della disciplina introdotta in materia con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2025 risultano così composti come nella tabella di seguito riportata:

FONDI PROPRI	31/12/2025	31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
Capitale primario di classe 1 (Common Equity TIER 1 - CET 1)	60.911.006	54.719.371	6.191.634	11,32%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)	-	-	-	0,00%
Capitale di classe 1 (Tier 1)	60.911.006	54.719.371	6.191.634	11,32%
Totale Fondi propri	60.911.006	54.719.371	6.191.634	11,32%

ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA)	31/12/2025	31/12/2024	VARIAZIONI	VARIAZIONI %
Attività ponderate per il rischio di credito e controparte	219.769.626	122.399.393	97.370.233	79,55%
Attività ponderate per il rischio di mercato e regolamento	-	-	-	0,00%
Attività ponderate per il rischio operativo	21.938.913	40.812.525	-18.873.612	-46,24%
Attività ponderate per gli altri rischi	-	-	-	0,00%

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024	VARIAZIONI %
CET1 Ratio	25,20%	33,53%	-8,33%
Tier 1 Ratio	25,20%	33,53%	-8,33%
Total Capital Ratio	25,20%	33,53%	-8,33%

Il Patrimonio di Vigilanza (Fondi propri) al 31 dicembre 2025 è pari ad Euro 60,9 milioni (dato proforma inclusivo dell’intero utile 2025 pari ad Euro 66,2 milioni). Si evidenzia che l’utile di periodo al 30 giugno 2025 è stato computato nel capitale primario di classe 1, in quanto assoggettato all’attestazione da parte della società incaricata della revisione legale dei conti in conformità a quanto richiesto dall’articolo 26 del Regolamento (UE) n°575/2013 (ECB/2015/4) ed alla comunicazione di Banca d’Italia del 22 gennaio 2016. Non risulta, invece, incluso l’utile di periodo di competenza del secondo semestre 2025 in quanto non assoggettato ad attestazione della società di revisione legale dei conti.

Le Attività ponderate per il rischio al 31 dicembre 2025 sono pari ad Euro 241,7 milioni contro 163,2 milioni di dicembre 2024, e recepiscono l’applicazione delle nuove disposizioni prudenziali previste dalla “CRR3” che hanno comportato un incremento della RWA density da rischio di credito, prevalentemente nelle asset class esposizioni verso Enti ed esposizioni garantite da immobili, ed un decremento sul rischio operativo legato alla componente ILDC del Business Indicator ed all’applicazione della percentuale del 12% rispetto al precedente 15% prevista dal metodo BIA (rischio di credito per Euro 219,8 milioni rispetto ai 122,4 milioni di dicembre 2024, in aumento in prevalenza a causa dell’incremento del totale attivo di bilancio, +189,8 milioni, e rischio operativo per Euro 21,9 milioni rispetto a 40,8 milioni dicembre 2024). Conseguentemente gli indicatori di adeguatezza patrimoniale (CET1, Tier 1 e Total Capital Ratio) sono pari al 25,2% (dato proforma pari al 27,4%), in calo rispetto al 31 dicembre 2024, quando si erano attestati al 33,53%, per l’aumento del totale attivo e dei conseguenti RWA, inficiato inoltre dall’aumento della RWA density (+3,6%) per effetto principalmente dell’incremento rilevante degli impieghi delle BU NPE e Special Situations, parzialmente mitigato dagli investimenti di tesoreria in titoli di Stato a ponderazione pari a 0.

Principali rischi e incertezze

Al fine di garantire che l'operatività aziendale sia improntata ai principi di sana e prudente gestione, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di governo e presidio del profilo di rischio coerente con l'attuazione delle strategie aziendali. Il RAF si configura come un sistema organico e integrato di metodologie, processi, politiche, controlli e sistemi informativi volto a supportare la definizione, la formalizzazione, la diffusione e il monitoraggio della propensione al rischio della Banca.

In tale ambito, la Banca adotta specifici meccanismi operativi e gestionali finalizzati ad assicurare l'effettiva integrazione della propensione al rischio nei processi decisionali e nelle attività di gestione. In particolare, il RAF è sviluppato in coerenza con il modello di business e risulta integrato con i principali strumenti di pianificazione e controllo aziendale, tra cui il Piano industriale, il Capital e Funding Plan, i processi ICAAP e ILAAP, nonché il processo di Budgeting annuale, mediante l'individuazione di adeguati presidi di coordinamento.

Il RAF definisce il livello di rischio che la Banca è disposta ad assumere al fine di perseguire i propri obiettivi strategici e individua gli ambiti di analisi e le metriche di riferimento per il monitoraggio del profilo di rischio. Per ciascun ambito rilevante sono definiti specifici indicatori e i relativi livelli di riferimento, ove previsti, quali Risk Appetite, Risk Tolerance e Risk Capacity. Il framework contempla, inoltre, l'individuazione di rischi per i quali si ritiene opportuno prevedere indirizzi di natura qualitativa a supporto delle attività di presidio e gestione.

Le attività connesse al processo RAF sono oggetto di revisione e aggiornamento con cadenza almeno annuale e, comunque, ogniqualvolta intervengano modifiche rilevanti nel contesto interno (quali, ad esempio, variazioni dell'assetto organizzativo o del modello di business) ovvero nel contesto esterno (tra cui evoluzioni del quadro normativo di riferimento o mutamenti delle condizioni di mercato).

In considerazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti la posizione patrimoniale e finanziaria della Banca risulta adeguatamente dimensionata alle proprie esigenze ed alla propria propensione al rischio.

Per quanto riguarda il contesto di mercato in cui la Banca opera, tenuto conto di quanto riportato nei precedenti paragrafi relativamente agli scenari macroeconomici e al mercato finanziario domestico e legato agli NPL, non è possibile prevedere e quantificare specifici rischi e incertezze tali da impattare significativamente sugli attuali equilibri patrimoniali e finanziari della Banca.

Con riferimento, invece, ai principali rischi cui la Banca è esposta (rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di tasso di interesse, rischio di controparte), gli stessi risultano dettagliatamente riportati nella Parte E della Nota integrativa al Bilancio d'esercizio.

Altre informazioni



Assetto proprietario e azioni proprie

Il capitale sociale della Banca al 31 dicembre 2025 ammonta ad Euro 30 milioni suddiviso in n. 20.381 azioni prive del valore nominale.

La Banca non possiede né ha detenuto e/o negoziato azioni proprie nel corso dell’esercizio.

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha effettuato nel corso dell’esercizio attività di ricerca e sviluppo.

Corporate Governance

Ad esito della fusione inversa per incorporazione, la Banca ha confermato il sistema tradizionale, ovvero ordinario, che prevede il Consiglio di Amministrazione a cui è affidato la funzione di supervisione strategica, la Direzione Generale che assolve la funzione di gestione e il Collegio Sindacale che assolve la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono nominati dall’Assemblea dei Soci.

Nell’ambito della Governance, è stato istituito il Comitato Controllo e Rishi, Parti Correlate e ESG che svolge funzioni consultive, istruttorie e propositive a supporto delle attività del Consiglio di Amministrazione della Banca in materia di: operazioni con soggetti rilevanti che presentano profili di conflitto di interesse, nomine e remunerazioni, gestione e controllo dei rischi, valutazione delle strategie in materia ESG.

È stata inoltre definita la composizione dell’Organismo di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs n. 231/2001, costituito da un membro del Collegio Sindacale (Presidente), dal Responsabile dalla Funzione Compliance e dal Responsabile dell’Internal Audit.

Personale dipendente

Il numero del personale dipendente passa da n. 74 unità (esercizio 2024) a n. 101 (esercizio 2025).

FTE/INQUADRAMENTO	DATO INIZIALE 31/12/2024	ASSUNTI	USCITI	PASSAGGI INO	DATO FINALE 31/12/2025	BUDGET 2025	% BUDGET
Dirigenti	9	2	3	0	8	10	80%
Quadri direttivi 3°-4° Liv	11	6	4	0	13	31	100%
Quadri direttivi 1°-2° Liv	13	7	2	1	18		
Impiegati	41	27	6	0	62	61	102%
Totale complessivo	74	42	15	1	101	102	99%

La valorizzazione e il coinvolgimento del personale nel perseguimento degli obiettivi aziendali rappresentano un elemento centrale delle politiche di gestione delle risorse umane della Banca, nella consapevolezza del ruolo strategico rivestito dal capitale umano. In tale ambito, la formazione continua costituisce uno dei principali strumenti di sviluppo e qualificazione professionale.

Il piano degli interventi formativi ha interessato un’ampia platea di ruoli professionali e ha coinvolto trasversalmente tutte le aree aziendali, attraverso un’offerta articolata e coerente con le esigenze organizzative e operative della Banca.

In coerenza con le politiche di gestione e valorizzazione del personale, nel corso dell’esercizio sono stati realizzati interventi formativi di natura obbligatoria, manageriale e specialistica, finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali e al supporto dei processi di crescita e sviluppo organizzativo.

Struttura organizzativa

Successivamente all’operazione straordinaria di aggregazione aziendale realizzata nel corso del 2024, la neocostituita Tyche Bank presenta una struttura organizzativa dislocata sul territorio nazionale coerente con le divisioni di business in cui si suddivide.

La struttura organizzativa della Banca è ripartibile tra le strutture di business e le strutture direzionali e di controllo a supporto dell’operatività commerciale, distribuite su tre regioni (Emilia Romagna, Sicilia e Lombardia).

Nello specifico, la struttura direzionale risulta localizzata presso la sede legale (via Farini) e la sede amministrativa principale (Villa Altura) a Bologna in Emilia Romagna, nonché risultano ancora presenti alcune funzioni/uffici nella sede legale ed amministrativa della ex BCP a Messina in Sicilia.

Per quanto riguarda, invece, la struttura commerciale, la Banca presenta una localizzazione distribuita per regione a seconda del presidio territoriale gestito dalle singole Business Units; infatti, si riscontra: una presenza territoriale in Sicilia con la BU Banca del Territorio, operativa tramite le tre filiali attualmente aperte a Messina, Barcellona Pozzo di Gotto e Capo d’Orlando; una presenza territoriale in Emilia Romagna con le BU NPE e BU Crediti Erariali, operative dalla sede amministrativa di Bologna; una presenza territoriale in Lombardia con la BU Special Situations, operativa da una sede in affitto a Milano, in parte condivisa con la BU NPE.

Come previsto anche nel Piano industriale 2025-2027, inoltre, nei prossimi anni è previsto il proseguimento del processo di efficientamento e riorganizzazione della Banca, che vedrà, tra l’altro, l’apertura di nuove filiali operative, in Sicilia e sul resto del territorio italiano già presidiato (ad esempio la filiale di Bologna avviata a partire dalla fine di gennaio 2026), al fine di aumentare il presidio territoriale in zone strategiche ben definite per la crescita commerciale delle quattro BU della Banca.

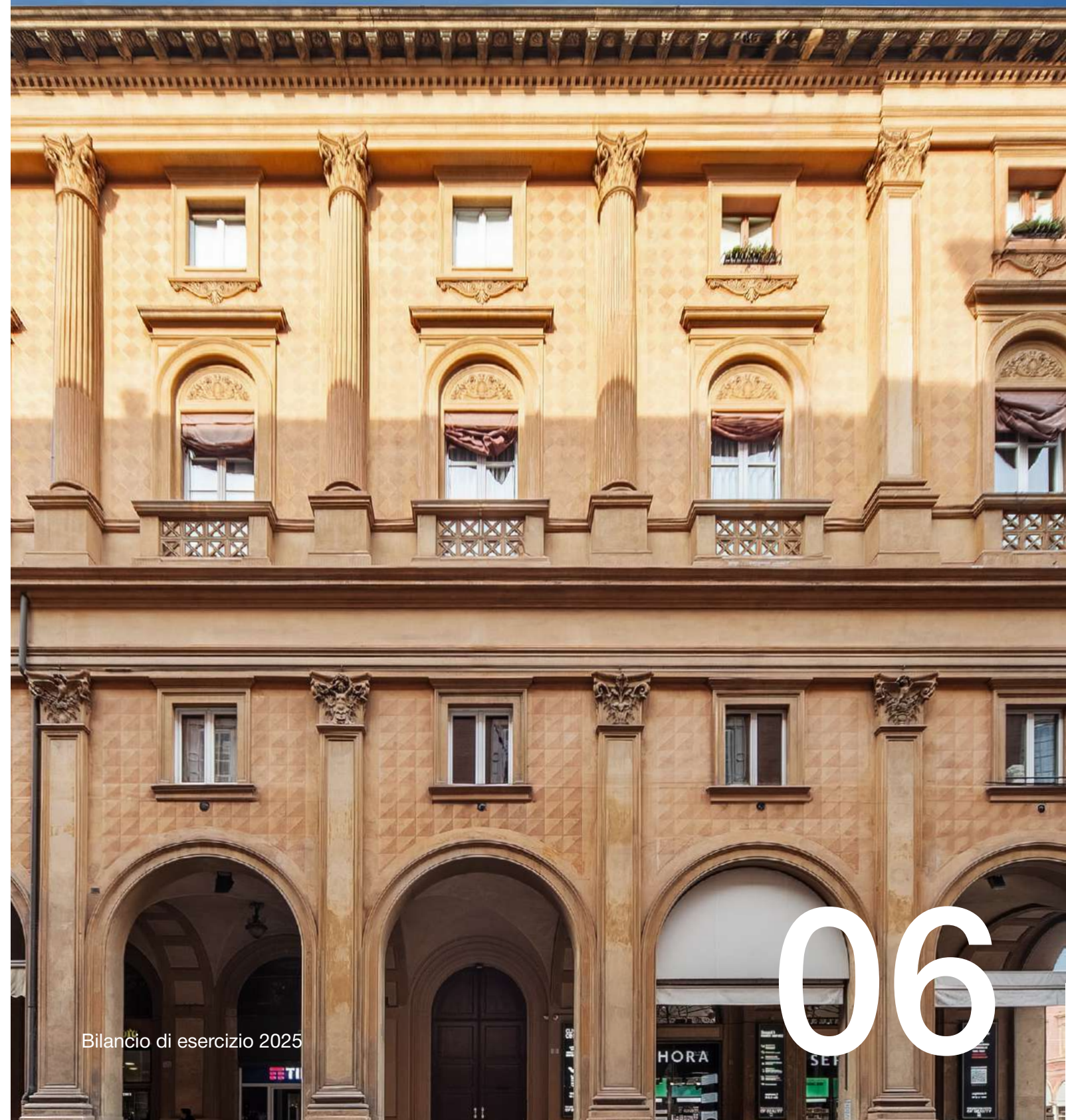
Operazioni con Parti correlate

Per una migliore e dettagliata descrizione sulle operazioni poste in essere nel corso dell’esercizio con Parti correlate, si rinvia a quanto riportato nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio d’esercizio.

Operazioni atipiche o inusuali

Nel corso del 2025 la Banca non ha effettuato operazioni atipiche o inusuali.

Evoluzione prevedibile della gestione



La dinamica dello scenario macroeconomico e le previsioni per il 2025 risentono ancora di fattori di incertezza legati al perdurare del conflitto Russo-Ucraina ed all'aggravamento della situazione in Medio Oriente, alle tensioni commerciali internazionali derivanti dall'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti con i conseguenti nuovi accordi commerciali tra le principali economie avanzate, nonché alla moderata crescita dell'economia europea e italiana, che potrebbe portare a nuove politiche monetarie per l'area Euro.

In tale contesto, in data 19 febbraio 2026, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Budget 2026, elaborato coerentemente con le linee guida strategiche del Piano industriale 2025-2027, approvato in data 10 ottobre 2024, e con i nuovi obiettivi di investimento, definiti tenendo conto degli aggiornamenti di volumi (stock impieghi) rilevati a fine esercizio 2025, del posizionamento competitivo della Banca sul mercato e delle più aggiornate evidenze interne ed esterne a livello di mercato.

Le previsioni del funding per il 2026 sono basate sulle grandezze realizzate nell'esercizio concluso al 2025 e sulla diversificazione delle diverse leve utilizzabili (istituzionali e retail), anche al fine di contenere il costo medio del funding in considerazione delle aspettative di tassi di mercato (curva dei tassi), coerentemente con le assunzioni e le ipotesi del Piano industriale 2025-2027.

Sulla base delle assunzioni e ipotesi del Budget 2026 è prevista per l'esercizio 2026, una crescita degli stock di raccolta a supporto delle strategie di investimento, una stabilizzazione dei margini di conto economico ed un incremento dei valori di patrimonializzazione della Banca, anche per effetto della rilevazione a riserva di utili del risultato d'esercizio 2025, non essendo prevista la distribuzione di dividendi nel Piano stesso.

Proposta di destinazione del risultato d'esercizio



07

Signori Azionisti,

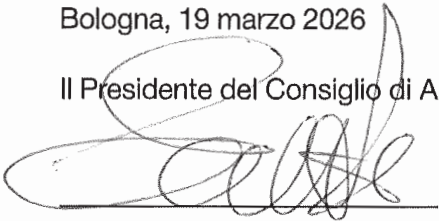
nell'invitarVi ad approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, questa Relazione ed espressamente il nostro operato, anche in considerazione del citato rafforzamento patrimoniale della Banca e dei requisiti prudenziali raggiunti, Vi proponiamo di destinare il risultato d'esercizio, pari a complessivi Euro 8.014.194, come di seguito riportato:

- a Riserva legale ai sensi dell'art. 2430 del Codice Civile per Euro 400.710;
- a Riserva straordinaria il restante Euro 7.613.484.

Giunti al termine della Relazione sulla Gestione dell'esercizio 2025 riteniamo doveroso ringraziare la Direzione Generale ed il Comitato di Direzione, il Collegio Sindacale, i dipendenti ed i nostri collaboratori ai quali va il più importante riconoscimento per i risultati raggiunti.

Bologna, 19 marzo 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione



(Enrico Rossetti)

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2025

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2024

Rendiconto Finanziario



Stato Patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	41.202.764	49.983.209
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.266.197	16.245.536
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.266.197	16.245.536
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.326.705	39.928.309
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.789.257	150.147.297
	a) crediti verso banche	7.611.633	11.349.800
	b) crediti verso clientela	343.177.624	138.797.497
80.	Attività materiali	12.881.901	8.157.388
90.	Attività immateriali	4.417.094	4.877.303
100.	Attività fiscali	466.464	1.837.342
	a) correnti	—	1.335.156
	b) anticipate	466.464	502.186
120.	Altre attività	21.838.955	17.217.589
Totale dell'attivo		478.189.337	288.393.974

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.264.480	204.771.265
	a) debiti verso banche	14.837.111	15.747.998
	b) debiti verso la clientela	366.427.369	189.023.267
60.	Passività fiscali	2.062.021	1.551.667
	a) correnti	662.472	—
	b) differite	1.399.548	1.551.667
80.	Altre passività	23.624.742	19.662.501
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	944.088	879.556
100.	Fondi per rischi e oneri:	759.402	10.781
	a) impegni e garanzie rilasciate	46.586	10.781
	c) altri fondi per rischi e oneri	712.816	—
110.	Riserve da valutazione	74.413	72.206
140.	Riserve	31.445.997	28.622.600
160.	Capitale	30.000.000	30.000.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.014.194	2.823.398
Totale del passivo e del patrimonio netto		478.189.337	288.393.974

Conto Economico

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.042.350	11.371.957
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	18.416.079	10.333.613
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.648.968)	(2.208.597)
30.	Margine di interesse	16.393.382	9.163.360
40.	Commissioni attive	1.896.003	2.137.420
50.	Commissioni passive	(447.212)	(526.108)
60.	Commissioni nette	1.448.791	1.611.312
70.	Dividendi e proventi simili	309.844	803.730
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.373.094	497
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	732.144	497
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	640.950	—
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.252.773	1.511.056
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.252.773	1.511.056
120.	Margine di intermediazione	20.777.883	13.089.954
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	10.092.619	674.854
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.092.397	682.509
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	222	(7.655)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	239	(1)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	30.870.741	13.764.807
160.	Spese amministrative:	(18.405.112)	(9.641.717)
	a) spese per il personale	(9.371.727)	(4.997.074)
	b) altre spese amministrative	(9.033.385)	(4.644.643)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(48.621)	346.103
	a) impegni e garanzie rilasciate	(35.805)	(3.897)
	b) altri accantonamenti netti	(12.816)	350.000
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(693.749)	(385.672)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(460.209)	(272.420)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	205.563	(91.698)
210.	Costi operativi	(19.392.128)	(10.045.404)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.478.613	3.719.403
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.464.419)	(896.005)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	8.014.194	2.823.398
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.014.194	2.823.398

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.014.194	2.823.398
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.158	—
70.	Piani a benefici definiti	61.760	(31.473)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(116.711)	180.412
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.207	148.939
180.	Redditività complessiva (voce 10+170)	8.016.401	2.972.337

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2025

	ESISTENZE AL 31.12.2024	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2025	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONE NUOVE AZIONI
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI		
Capitale:	30.000.000	—	30.000.000	—	—	—	—
a) azioni ordinarie	30.000.000	—	30.000.000	—	—	—	—
b) altre azioni	—	—	—	—	—	—	—
Sovrapprezzi di emissione	—	—	—	—	—	—	—
Riserve:	28.622.600	—	28.622.600	2.823.398	—	—	—
a) di utili	25.522.795	—	25.522.795	2.823.398	—	—	—
b) altre	3.099.805	—	3.099.805	—	—	—	—
Riserve da valutazione	72.206	—	72.206	—	—	—	—
Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
Azioni proprie	—	—	—	—	—	—	—
Utile (Perdita) di esercizio	2.823.398	—	2.823.398	(2.823.398)	—	—	—
Patrimonio netto	61.518.204	—	61.518.204	—	—	—	—

	VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO					REDDITIVITÀ COMPLESSIVA AL 31.12.2025	PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025
	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO						
	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS		
Capitale:	—	—	—	—	—	—	30.000.000
a) azioni ordinarie	—	—	—	—	—	—	30.000.000
b) altre azioni	—	—	—	—	—	—	—
Sovrapprezzi di emissione	—	—	—	—	—	—	—
Riserve:	—	—	—	—	—	—	31.445.998
a) di utili	—	—	—	—	—	—	28.346.193
b) altre	—	—	—	—	—	—	3.099.805
Riserve da valutazione	—	—	—	—	—	2.207	74.413
Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
Azioni proprie	—	—	—	—	—	—	—
Utile (Perdita) di esercizio	—	—	—	—	—	8.014.194	8.014.194
Patrimonio netto	—	—	—	—	—	8.016.401	69.534.605

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto al 31/12/2024

	ESISTENZE AL 31.12.2023	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2024	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONE NUOVE AZIONI
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI		
Capitale:	18.000.000	—	18.000.000	—	—	—	12.000.000
a) azioni ordinarie	18.000.000	—	18.000.000	—	—	—	12.000.000
b) altre azioni	—	—	—	—	—	—	—
Sovrapprezzi di emissione	—	—	—	—	—	—	—
Riserve:	(1.151.369)	—	(1.151.369)	226.785	—	41.547.184	(12.000.000)
a) di utili	(1.151.369)	—	(1.151.369)	226.785	—	38.447.379	(12.000.000)
b) altre	—	—	—	—	—	3.099.805	—
Riserve da valutazione	(54.822)	—	(54.822)	—	—	(21.911)	—
Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
Azioni proprie	—	—	—	—	—	—	—
Utile (Perdita) di esercizio	226.785	—	226.785	(226.785)	—	—	—
Patrimonio netto	17.020.594	—	17.020.594	—	—	41.525.273	—

	VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO					REDDITIVITÀ COMPLESSIVA AL 31.12.2024	PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2024
	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO						
	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS		
Capitale:	—	—	—	—	—	—	30.000.000
a) azioni ordinarie	—	—	—	—	—	—	30.000.000
b) altre azioni	—	—	—	—	—	—	—
Sovrapprezzi di emissione	—	—	—	—	—	—	—
Riserve:	—	—	—	—	—	—	28.622.600
a) di utili	—	—	—	—	—	—	25.522.795
b) altre	—	—	—	—	—	—	3.099.805
Riserve da valutazione	—	—	—	—	—	148.939	72.206
Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	—
Azioni proprie	—	—	—	—	—	—	—
Utile (Perdita) di esercizio	—	—	—	—	—	2.823.398	2.823.398
Patrimonio netto	—	—	—	—	—	2.972.337	61.518.204

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	IMPORTO	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	1.021.087	3.216.369
- risultato d'esercizio (+/-)	8.014.194	2.823.398
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE (-/+)	(1.252.773)	(1.511.056)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	—	—
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.328.577)	1.511.249
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.143.959	658.092
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	48.621	(350.000)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	592.090	(720.844)
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	—	—
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.196.426)	805.530
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(183.585.707)	(112.586.906)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	—	—
- attività finanziarie designate al fair value	—	—
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.077.732)	(14.733.697)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.601.605	(7.978.770)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(191.082.121)	(66.232.221)
- altre attività	(3.027.459)	(23.642.218)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	179.105.623	108.522.919
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	176.493.215	92.241.146
- passività finanziarie di negoziazione	—	—
- passività finanziarie valutate al fair value	—	—
- altre passività	2.612.408	16.281.773
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.458.998)	(847.618)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	313.553	10.000
- vendite di partecipazioni	—	—
- dividendi incassati su partecipazioni	309.844	—
- vendite di attività materiali	3.709	10.000
- vendite di attività immateriali	—	—
- vendite di rami d'azienda	—	—
2. Liquidità assorbita da	(5.635.000)	(1.039.806)
- acquisti di partecipazioni	—	—
- acquisti di attività materiali	(5.635.000)	(1.039.806)
- acquisti di attività immateriali	—	—
- acquisti di rami d'azienda	—	—
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.321.447)	(1.029.806)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	—	—
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	—	41.525.273
- distribuzione dividendi e altre finalità	—	—
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	—	41.525.273
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(8.780.445)	39.647.849

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	49.983.209	10.335.360
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(8.780.445)	39.647.849
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	—	—
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	41.202.764	49.983.209

Nota Integrativa

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE H	Operazioni con parti correlate
PARTE M	Informativa sul leasing

PARTE A - Politiche Contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio d’esercizio 2025 di Tyche Bank S.p.A. (di seguito anche “Tyche Bank” o la “Banca”), relativo al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025, in applicazione del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), in vigore alla data di riferimento del bilancio, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606, del 19 luglio 2002.

L’applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al “*Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*” (*Framework*), rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed avendo particolare riguardo alla rilevanza e significatività dell’informazione.

Oltre alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d’Italia n. 262, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022, “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*”, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull’applicazione degli IFRS predisposti in Italia dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d’Italia, dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob e dall’Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati - ESMA, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla presente Nota integrativa ed è, altresì, corredato dalla relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Il Bilancio è redatto in conformità ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- **Continuità aziendale** – il bilancio è predisposto nella prospettiva della continuazione dell’attività aziendale, adottato ad esito della valutazione di rischi e incertezze connessi all’attuale contesto economico ed alla Banca stessa, che non evidenziano dubbi circa la prospettiva di continuità operativa valutata almeno su un arco temporale di 12 mesi;
- **Rilevanza e aggregazione di voci** - ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l’informazione è irrilevante;
- **Compensazione** - le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un’interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d’Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio;
- **Competenza economica** - costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;

- **Informativa comparativa** - le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o un’interpretazione;
- **Coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all’altro** - la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione, oppure non sia evidente che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica.

Nello Stato patrimoniale, nel Conto economico, nel Prospetto della redditività complessiva e nel Rendiconto finanziario sono stati indicati anche gli importi riferiti all’esercizio precedente.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l’Euro. I valori degli schemi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i valori della Nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

Nello Stato patrimoniale e nel Conto economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la situazione alla data di riferimento del Bilancio né per quello precedente.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati con il segno meno.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS ACCOUNTING STANDARDS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS Accounting Standards sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “*Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*”. Il documento richiede ad un’entità di identificare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un’altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l’informativa da fornire in nota integrativa.

L’adozione del citato emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS ACCOUNTING STANDARDS OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2025

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell’Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti; ma tali principi, non obbligatoriamente applicabili, non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7*”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l’obiettivo di:
 - o chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l’assessment del SPPI test;

- o determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un’entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “Annual Improvements Volume 11”. Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:
 - o IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
 - o IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull’implementazione dell’IFRS 7;
 - o IFRS 9 Financial Instruments;
 - o IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
 - o IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026.

- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento ha l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:
 - o un chiarimento riguardo all’applicazione dei requisiti di “*own use*” a questa tipologia di contratti;
 - o dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
 - o dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l’effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un’entità.La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Gli Amministratori non si attendono effetti significativi dall’adozione dei citati emendamenti.

**PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS ACCOUNTING STANDARDS
NON ANCORA OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA**

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements che sostituirà il principio IAS 1 Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio si pone l’obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:

- o classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
- o Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- o richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- o introduce nuovi criteri per l’aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- o introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l’eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un’applicazione anticipata.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures (unitamente agli Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures pubblicati il 21 agosto 2025). Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all’informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:

- o non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
- o la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un’applicazione anticipata.

- In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21” che chiarisce le procedure di conversione per un’entità la cui valuta di presentazione è quella di un’economia iperinflazionata. L’entità applica le modifiche se:
 - o la sua valuta funzionale è quella di un’economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un’economia iperinflazionata; oppure,
 - o sta convertendo nella valuta di un’economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un’economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027.

Con riferimento all’introduzione, a partire dal 2027, dell’IFRS 18, gli Amministratori valuteranno l’impatto in termini di disclosure a partire dall’esercizio 2026, determinando inoltre i possibili indicatori di performance rilevanti per la Banca da mettere in perimetro.

Con riferimento agli altri principi di prossima adozione, gli Amministratori non si attendono effettivi significativi dall’adozione dei citati nuovi principi ed emendamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente Bilancio e la sua redazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti o eventi che comportino una modifica dei dati di bilancio redatti in tale sede.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del Bilancio di esercizio

La redazione del Bilancio di esercizio richiede anche il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio. L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili alla data di redazione del Bilancio d’esercizio e l’adozione di valutazioni soggettive utili alla formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune poste iscritte nel Bilancio d’esercizio, così come previsto dai principi contabili. Detti processi si fondano sostanzialmente su stime basate su serie storiche, esperienze pregresse ed altre informazioni disponibili, nonché sull’adozione di assunzioni e valutazioni soggettive che riflettono la migliore stima di recuperabilità dei valori da parte della Banca a sostegno dei valori di iscrizione in bilancio. Con periodicità almeno annuale, in sede di redazione del bilancio le stime sono riviste.

Si segnalano, di seguito, le voci di bilancio in cui è più significativo l'utilizzo di stime e assunzioni:

- stima dei flussi di cassa attesi sulle esposizioni creditizie nonché della quantificazione della perdita attesa su crediti;
- stima della recuperabilità del valore di iscrizione delle attività immateriali;
- stima del *fair value* delle attività finanziarie;
- stima dei fondi per rischi ed oneri di natura legale, fiscale e legati al personale dipendente;
- stime e assunzioni sull’iscrizione della fiscalità anticipata e recuperabilità delle DTA.

La rettifica di una stima può avvenire in seguito ai mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, a maggiore esperienza. Se nel futuro tali stime e assunzioni, che sono basate sulla miglior valutazione da parte della direzione alla data di Bilancio, dovessero differire dalle circostanze effettive, saranno modificate in modo appropriato nel periodo in cui le circostanze stesse variano.

Il mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell’esercizio in cui avviene il cambiamento e, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico attuale - Management Overlays applicati nella valutazione del rischio di credito

Come già descritto nella Relazione degli Amministratori, l’attuale contesto macroeconomico generale e di settore è caratterizzato da un elevato livello di incertezza, riconducibile, tra l’altro, ai seguenti fattori:

- il perdurare delle tensioni geo-politiche, con il protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina e l’acuirsi delle criticità nell’area del Medio Oriente, ulteriormente aggravate dall’avvio del conflitto tra Iran e Stati Uniti/Israele, che si inserisce in un quadro già complesso connesso alla situazione della Striscia di Gaza;
- l’elevata imprevedibilità delle relazioni commerciali internazionali, in particolare con riferimento alla politica commerciale statunitense ed all’applicazione, tempo per tempo, di dazi nei confronti di specifici paesi;

- l’andamento incerto delle politiche monetarie adottate dalle principali Banche Centrali.
- Al fine di tenere conto dei potenziali impatti negativi connessi al quadro macroeconomico sopra descritto, nell’ambito della determinazione della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL) sulle attività finanziarie in essere alla data di predisposizione del presente Bilancio, la Banca ha adottato taluni correttivi manageriali (cd *Management Overlays*) applicati al modello di calcolo dell’ECL, secondo un approccio metodologico disciplinato in apposita normativa interna.

Tra tali correttivi figurano:

- l’attribuzione, su base “esperta”, delle probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici considerati dal modello di calcolo dell’ECL (scenari *up*, base e *down*) con l’assegnazione di un peso pari al 90% allo scenario *down* e del 5% a ciascuno degli altri due scenari;
- l’introduzione di interventi sulle svalutazioni del portafoglio crediti in bonis classificato in Stage 2, finalizzati ad intercettare eventuali disallineamenti tra la rischiosità effettiva delle posizioni e le risultanze automatiche del modello ECL.

Per maggiori dettagli sugli impatti derivanti dagli overlays citati, si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese” della Parte E – Sezione 1 – Rischio di credito della Nota integrativa del Bilancio.

Revisione Contabile

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 è stato sottoposto ad attività di revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., nominata dall’Assemblea dei soci il 25 luglio 2024 per il novennio 2024 – 2032.

Informazioni sulla continuità aziendale

Gli Amministratori, considerate l’attuale ampia dotazione patrimoniale della Banca, determinatasi anche in seguito alla fusione inversa per incorporazione di Tyche S.p.A. (di seguito anche “ex Tyche”) in Banca di Credito Peloritano S.p.A. (di seguito anche “ex BCP” o “BCP”) con decorrenza 1° luglio 2024, le linee guida strategiche del Piano industriale 2025 – 2027, approvato in data 10 ottobre 2024, e del Budget 2026, approvato in data 19 febbraio 2026, che prevedono un progressivo incremento dei volumi e della redditività, nonché la soddisfacente situazione di liquidità, non ha ravvisato incertezze in merito alla possibilità della Banca di operare in regime di continuità in un arco temporale minimo di 12 mesi.

A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si descrivono i principi contabili adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell’attivo e del passivo.

L’esposizione dei principi contabili adottati è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall’IFRS 9 viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria (c.d. “SPPI Test – “*Solely Payments of Principal and Interests Test*”).

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* con effetto nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti (*Other*) oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi i due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* con effetto nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il *Business Model* della Banca

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- “*Hold To Collect*”: modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy della Banca e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- “*Hold to Collect and Sell*”: modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “*Other*”: modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business*, pertanto, non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può, quindi, esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari “*worst case*” o “*stress case*”), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati a livello di ogni *business unit*, sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha previsto nella propria *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- (i). in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare,
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo in considerazione, inoltre, tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti, nello specifico sono considerate coerenti le vendite di crediti classificati in stage 2 e stage 3 (con l'eccezione dei crediti POCI meglio trattati nel seguito);
- (ii). in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo lo strumento;
- (iii). per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- (iv). quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero delle posizioni vendute ed il numero totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

La Banca ha fissato entrambe le soglie di rilevanza nel 10%, soggette ad una revisione annuale. Pertanto, possono verificarsi le seguenti situazioni:

- non superamento di nessuna delle soglie di frequenza e rilevanza: non sono necessarie specifiche autorizzazioni a procedere;
- superamento di una sola delle soglie: le funzioni di *business* proponenti devono richiedere una preventiva autorizzazione a procedere alla vendita da parte della *Funzione Risk Management/* Comitato Rischi, che autorizza previa analisi dell'operazione proposta;
- superamento di entrambe le soglie: le funzioni di business e la *Funzione Risk Management/* Comitato Rischi, previa approfondita analisi e valutazione dell'operazione, formalizzata per iscritto, avviano l'iter di assessment al fine di valutare se tali vendite non occasionali né irrilevanti rimangano coerenti con l'obiettivo di business di raccolta dei flussi finanziari o se, di contro, sia necessario richiedere al Consiglio d'Amministrazione l'autorizzazione alla modifica del *business model*.

ATTIVO

A.2.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce i crediti “a vista” verso le banche relativi a conti correnti e depositi nonché la disponibilità in cassa contanti (banconote e monete, anche estere) e valori bollati. Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche sono classificati negli “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Si precisa che sono considerate “a vista” le disponibilità che possono essere ritirate in qualsiasi momento senza preavviso o con un preavviso di 24 ore o di un giorno lavorativo. Il periodo di preavviso è quello compreso fra la data in cui il preavviso stesso viene notificato e la data in cui diventa esigibile il rimborso.

Rientrano tra i crediti “a vista” anche quelli con vincolo contrattuale di scadenza pari a 24 ore o a un giorno lavorativo.

A.2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (“FVTPL”)

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* sono rilevate ad un valore pari al corrispettivo pagato, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare costi o proventi di transazione, che vengono rilevati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione, sostanzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie non derivate così definite al momento della rilevazione iniziale e qualora ne sussistano i presupposti. Può essere designata irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico solo se, così facendo, si elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa;
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano le condizioni, in termini di *business model* o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare, rientrano in questa categoria:
 - i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel *business model Other/Trading* (non riconducibili quindi ai *business model “Hold to Collect”* o *“Hold to Collect and Sell”*) o che non superano il test SPPI, inclusi i finanziamenti che, sin dall’origine, vengono destinati alla cessione e che non sono riconducibili al *business model Hold to Collect and Sell*;
 - gli strumenti di capitale per i quali la Banca non applica l’opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
 - le quote di OICR.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la Banca modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, da considerare eccezionali, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage allocation*) ai fini dell’*impairment*.

Sono iscritti nella presente categoria crediti per apporti effettuati verso associanti in Associazione in Partecipazione (cd “AIP”) cui la Banca risulta associata e che, in relazione alle specifiche caratteristiche contrattuali e dei flussi di cassa attesi, non superano l’SPPI test; pertanto, essi devono essere obbligatoriamente valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Anche successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* e gli effetti dell’applicazione di questo criterio sono imputati nel conto economico. La determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari classificati nel presente portafoglio è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengano conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che siano basati prioritariamente su dati rilevabili sul mercato. Per le attività finanziarie non quotate in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie avviene solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, per quanto riguarda il trasferimento dei diritti all’incasso, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio anche quando si mantengono i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell’attività, ma viene assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso degli strumenti e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio sono classificati nel Conto Economico, nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” e nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività

finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al fair value.
Gli utili incassati a fronte delle associazioni in partecipazione, assimilabili a redditi da partecipazione, sono classificati nella voce “70. Dividendi”, così come i dividendi distribuiti dalle società partecipate.

A.2.3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (“FVOCI”)

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l’attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Inoltre, sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta “OCI *option*” senza successivo rigiro a conto economico).

Pertanto, la voce comprende, in particolare:

- i finanziamenti e i titoli di debito riconducibili al *Business Model Hold to Collect* and Sell ed aventi un “SPPI test” con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, dunque detenute senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività

finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (“40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” o “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato, rilevato nella riserva da valutazione, è portato a rettifica del *fair value* dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato, rilevato precedentemente nella riserva da valutazione, è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, dagli effetti dell’impairment e dall’eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, finché l’attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (c.d. “*no recycling*”). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Per le attività finanziarie non quotate in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, costituite da titoli di debito, sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. “*lifetime*”, calcolata cioè lungo l’intera vita residua dell’attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul *fair value*”.

Criteri di cancellazioni

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Qualora sia stata mantenuta una parte dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l’attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”. Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce “100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, al momento della dismissione dell’attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce “70. Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

A.2.4. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione/acquisto nel caso di crediti.

In particolare, per quel che attiene ai crediti erogati, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi, che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Per costi incrementali si intendono quei costi che non sarebbero stati sostenuti se la società non avesse acquisito o erogato il credito. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “*SPPI test*” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche (diversi dai crediti a vista inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”), inclusa la “riserva obbligatoria” attualmente detenuta con “metodo indiretto”, che rispettano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela, con pagamenti determinati o determinabili non quotati su mercati attivi, che presentano i requisiti di cui sopra, diversi tra quelli classificati all’origine tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, inclusivi dei crediti finanziari erogati alla clientela nelle diverse forme tecniche tipiche dell’attività bancaria. Sono inoltre inclusi in tale categoria ove presenti i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di *servicing*);
- i crediti verso clientela deteriorati acquistati prosoluto, da cedenti bancari, operatori del settore finanziario o altri soggetti, rientranti nella definizione di POCI (“*Purchased or Originated Credit Impaired*”);
- i crediti in bonis e deteriorati verso società assuntori di concordati o accollanti debiti in precedenza acquistati dalla Banca verso altre società, di cui al punto precedente, rientranti nella definizione di POCI;
- crediti erariali verso l’Agenzia delle Entrate (per imposte dirette o IVA a rimborso) acquistati pro-soluto dalla Banca da cedenti in bonis o in procedura concorsuale;
- crediti verso cedenti per corrispettivi erogati per l’acquisto di crediti erariali non ancora richiesti a rimborso;
- gli impieghi in titoli di debito, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi che soddisfano le condizioni di cui al paragrafo precedente.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la Banca modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, da considerare eccezionali, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a conto economico, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è iscritta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito degli incassi, diminuito/aumentato delle rettifiche/riprese di valore e degli interessi maturati sulla base del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri attesi dell'attività all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria stessa. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione positiva o negativa rispetto alle stime iniziali/precedenti, determina la rilevazione di una rettifica positiva o negativa con impatto a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non viene di norma utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione, compresi i crediti privi di una specifica scadenza ed i crediti a revoca. Tali crediti vengono valorizzati al costo storico o al costo d'acquisto. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti per i quali non risulta ancora possibile stimare i flussi di cassa analitici (di norma si tratta di crediti con costo di acquisto pressoché nullo).

Criteri di cancellazione

L'eliminazione integrale di un credito è effettuata quando lo stesso è considerato irrecuperabile. Tipicamente ciò avviene in presenza della chiusura di una procedura concorsuale, alla cessazione di una società, dell'avvenuto incasso del riparto finale, morte del debitore senza eredi, esperimento azioni stragiudiziali con esito negativo, ecc.

Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per la quota residua non ancora rettificata e sono rilevate in riduzione del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della medesima voce.

Le attività finanziarie cedute sono eliminate solo quando la cessione ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i relativi rischi e benefici. Peraltro, qualora i rischi e i benefici siano stati mantenuti, tali attività finanziarie continuano ad essere iscritte, ancorché giuridicamente la loro titolarità sia stata effettivamente trasferita.

A fronte dell'eventuale mantenimento dell'iscrizione dell'attività finanziaria ceduta, è rilevata una passività finanziaria per un importo pari al corrispettivo incassato al momento della cessione dello strumento finanziario.

Nel caso in cui non tutti i rischi e benefici siano stati trasferiti, le attività finanziarie sono eliminate soltanto se non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. Qualora, invece, il controllo sia stato conservato, le attività finanziarie sono esposte proporzionalmente al coinvolgimento residuo.

Infine, per quanto riguarda il trasferimento dei diritti all'incasso, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio anche quando si mantengono i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma viene assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore attese di tali attività, determinata in ossequio alle regole di *impairment* dell'IFRS 9. La stima delle perdite attese viene effettuata su base analitica ovvero collettiva a seconda di regole predeterminate dalla Banca e più in dettaglio descritte nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore". Le perdite di valore

riscontrate sono iscritte a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato il ripristino di valore connesso con il trascorre del tempo. I maggiori incassi dei crediti verso clientela rispetto ai valori di iscrizione generano ricavi che vengono imputati nel conto economico alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", mentre le operazioni di cessione di crediti acquisiti in precedenza, per la differenza fra corrispettivo di cessione e valore residuo di iscrizione, generano risultati iscritti a conto economico nella voce "100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

A.2.5. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono registrate al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione, aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne la funzionalità economica. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Secondo l'IFRS 16, i *leasing* sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il *leasing* è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per *leasing* corrisposti alla data o prima della decorrenza del *leasing*, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il *leasing*.

Criteri di classificazione

In tale voce vengono classificate le attività materiali costituite da beni strumentali ad uso funzionale, rappresentate principalmente da terreni e fabbricati, arredi e macchine elettroniche d'ufficio, utilizzate nella corrente attività aziendale. Nella categoria "altre" sono inoltre classificate le opere d'arte acquistate dalla Banca.

La voce accoglie anche le eventuali attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing, ovvero con le locazioni passive, e relativi all'utilizzo di un'attività materiale.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le eventuali perdite di valore. La procedura di ammortamento comporta la sistematica imputazione a conto economico di quote di costi determinate in funzione della residua durata economica dei relativi beni. Si segnala, inoltre, che:

- la durata del piano di ammortamento corrisponde all’arco di tempo fra il momento in cui il bene è disponibile per l’uso e quello previsto per la cessazione dell’impiego;
- tutti i piani di ammortamento adottati sono a quote costanti;
- periodicamente viene accertato se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di modificare i programmati piani di ammortamento.

Per quel che attiene alle eventuali attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico, alla voce “180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Con riferimento alle attività consistenti nel diritto di utilizzo, contabilizzate in base all’IFRS 16, successivamente alla rilevazione iniziale, essa viene ammortizzata sistematicamente sulla base della *lease term* identificata.

Criteri di cancellazione

Un’attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico, alla voce “180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell’attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d’uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall’attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate a conto economico, alla voce “180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora venga ripristinato il valore di un’attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell’attività negli anni precedenti.

A.2.6. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto

della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future.

Tra le attività immateriali sono inoltre iscritti gli asset intangible, a vita utile definita, identificati nell’ambito di operazioni di aggregazione aziendale (esempio *Core Deposits*). In tale caso l’iscrizione avviene in ossequio da quanto definito dall’IFRS 3, al fair value valutato alla data di acquisizione del controllo.

Criteri di classificazione

In tale voce vengono classificati i fattori intangibili di produzione a utilità pluriennale, a condizione che gli elementi intangibili siano:

- identificabili, cioè protetti giuridicamente o negoziabili in via autonoma rispetto agli altri beni aziendali;
- controllati dalla società;
- in grado di generare benefici economici futuri.

La mancanza di anche uno solo di questi requisiti comporta l’iscrizione del costo in conto economico, nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Per identificabilità si intende quando l’attività immateriale:

- può essere separata o incorporata dall’impresa, ceduta, trasferita, data in licenza, affittata o scambiata, sia singolarmente che unitamente a contratti, attività o passività ad essa legate;
- deriva da altri diritti contrattuali o legali, indipendentemente dal fatto che questi diritti siano trasferibili o separabili dall’impresa.

Nel caso di attività immateriali sorte nell’ambito di una Business Combination, l’IFRS 3 definisce che il principio di identificabilità si intende soddisfatto anche in presenza di solo uno dei due elementi sopra indicati. Il controllo sussiste quando l’impresa è in grado di ottenere i futuri benefici economici generati dall’attività e di limitare l’accesso a tali benefici ad altri soggetti. Per affermare il principio del controllo la presenza di una tutela giuridica non viene ritenuta essenziale per la dimostrazione del requisito, in quanto si reputa che l’impresa sia in grado di acquisire il dominio dei benefici economici futuri con modalità alternative quali la conoscenza del mercato o il possesso di competenze. Per quanto concerne il terzo requisito lo IAS 38 si limita ad indicare i vantaggi derivanti da un’attività immateriale che possono includere:

- i proventi derivanti dalla vendita di prodotti e servizi;
- i risparmi di costo;
- altri benefici derivanti dall’utilizzo dell’attività da parte dell’impresa.

Per ciò che riguarda i diritti d’uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto ci si è avvalsi dell’esenzione prevista dall’IFRS 16.

Criteri di valutazione

Tutte le attività immateriali di durata limitata nel tempo vengono valutate al costo al netto delle quote di ammortamento e di eventuali perdite di valore. La procedura di ammortamento comporta la sistematica imputazione a conto economico di quote di costi determinate in funzione della residua durata economica dei relativi beni.

Si segnala, inoltre, che:

- la durata del piano di ammortamento corrisponde all’arco di tempo fra il momento in cui il bene è disponibile per l’uso e quello previsto per la cessazione dell’impiego;
- tutti i piani di ammortamento adottati sono a quote costanti;
- periodicamente viene accertato se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di modificare i programmati piani di ammortamento.

In presenza, inoltre, di indicazioni che mostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al cd. *impairment test*, confrontando il valore residuo contabile con il valore recuperabile ed imputando a conto economico l’eventuale perdita di valore.

Criteri di cancellazione

I beni immateriali vengono cancellati dal bilancio all’atto della loro cessione a terzi o dismissione in caso di esaurimento integrale della relativa funzionalità economica.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce “190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”, al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall’avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico, nella voce “240 Rettifiche di valore dell’avviamento”. Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce “250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

A.2.7. ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI

Criteri di iscrizione

Le imposte sul reddito dell’esercizio sono iscritte in base alla stima del reddito imponibile in conformità alle disposizioni fiscali in vigore. Le imposte correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per le quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le attività fiscali differite vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale tale attività potrà essere utilizzata. Le passività fiscali differite vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito e, quindi, per tutte le differenze temporanee imponibili.

L’iscrizione della fiscalità sia corrente che differita avviene applicando le aliquote Ires ed Irap vigenti.

Criteri di classificazione

In tali voci vengono classificate le partite fiscali per imposte dirette, in applicazione dello IAS 12. In particolare, in bilancio, vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite, calcolate nel rispetto della normativa vigente, in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei ricavi e dei costi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono iscritte tra le passività fiscali dello stato patrimoniale. In caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito d’imposta, quest’ultimo è contabilizzato tra le attività fiscali dello stato patrimoniale. Le attività e passività fiscali vengono presentate a saldo netto tra acconti versati e fondo imposte, ove afferenti alla medesima imposta, in applicazione dello IAS 12.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale senza compensazioni e sono oggetto di una valutazione periodica per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di valutazione

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali e sono contabilizzate in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate.

Le attività e passività fiscali differite sono contabilizzate in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee (o temporali) tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” (c.d. imposte differite) quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” (c.d. imposte anticipate) quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: (i) le imposte differite passive che derivano dalla rilevazione iniziale dell’avviamento o (ii) di un’attività o passività in una transazione che non rappresenta un’aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee (e temporali) deducibili nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l’utilizzo di tali differenze (c.d. test di recuperabilità o *probability test*). In particolare, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti (c.d. DTA qualificate o convertibili ai sensi della legge 22 dicembre 2011, n. 214) è da ritenersi

automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale.

Le attività e passività fiscali, sia correnti che differite, sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali a fronte delle passività fiscali.

Criteri di cancellazione

- Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
 - la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
 - limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l’insufficienza del reddito imponibile futuro.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

A.2.8. ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili alle altre voci dell’attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere, a titolo esemplificativo:

- ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati o riscontati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- i crediti per il riaddebito costi sostenuti per conto di terzi, ad esempio nell’ambito dell’attività di recupero di crediti NPL oggetto di cessione parziale con mantenimento della gestione;
- i crediti per depositi cauzionali su proposte di acquisto crediti;
- le spese per migliorie su beni di terzi, costituiti da costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà capitalizzati, in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività”, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto;
- i crediti per fatture emesse ai clienti per advisory fees maturate nell’ambito della nuova BU Special Situations. La corrispondente componente reddituale, determinata in ossequio al principio IFRS 15, è classificata all’interno delle commissioni attive;

- partite fiscali creditorie diverse da quelle rilevate nella voce 100. Attività fiscali, compresi i bonus fiscali pluriennali acquistati pro-soluto dai clienti e presenti nel cassetto fiscale della Banca, utilizzabili in compensazione di propri oneri fiscali diretti e come sostituto d’imposta. Per dettagli su questa tipologia di asset si rimanda al successivo paragrafo “Acquisto crediti d’imposta di cui ai Decreti-legge “Cura Italia” e “Rilancio” (c.d. Ecobonus e Sismabonus)”.

PASSIVO

A.2.9. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione

I debiti sono passività finanziarie iscritte al momento della ricezione delle somme messe a disposizione da terzi alla società od al momento del sorgere dell’impegno a consegnare, entro una scadenza prefissata o determinabile, disponibilità liquide o altre attività finanziarie, ovvero al momento dell’emissione di un titolo di debito. La prima iscrizione è al *fair value*, corrispondente al corrispettivo ricevuto, al netto dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell’operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali titoli riacquistati, diversi dalle passività di negoziazione e da quelle designate al fair value. Inoltre, sono inclusi i debiti iscritti dall’impresa in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing/locazione passiva. In via residuale, possono inoltre essere presenti debiti per anticipi ricevuti da terzi per operazioni di acquisto credito da effettuare.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i debiti sono valutati secondo il metodo del costo ammortizzato, ad eccezione delle passività a breve termine per le quali l’effetto della logica di attualizzazione risulta trascurabile.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l’effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all’attività per diritto d’uso.

Criteri di cancellazione

I debiti sono cancellati dal bilancio quando risultano estinti. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi relativi ai debiti sono calcolati secondo il relativo tasso interno di rendimento e sono contabilizzati nella voce “20. Interessi passivi ed oneri assimilati” del conto economico. Tale tasso, è quello che pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi, per gli strumenti a tasso fisso, al valore della passività di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale) o, per gli strumenti a tasso indicizzato, al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo).

A.2.10. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un “piano a benefici definiti” ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche, etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il “*Projected Unit Credit*” (PUC), come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata, proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione, per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione, per ciascun dipendente, dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 90. è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio.

A decorrere dal 1° Gennaio 2013 è obbligatoria l’applicazione dello IAS 19 *revised*, che prevede l’integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti peraltro nel prospetto della redditività complessiva).

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D. Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda.

A.2.11. FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione

Il fondo per rischi ed oneri è istituito, ai sensi dello IAS 37, al fine di presidiare passività di natura determinata, di esistenza certa o probabile, per le quali alla data di riferimento del bilancio risultano incerti l’ammontare o il momento di manifestazione finanziaria.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati nel conto economico ed iscritti nel passivo dello stato patrimoniale in presenza delle seguenti, contestuali, condizioni:

- esistenza di una obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato;
- probabilità che l’adempimento dell’obbligazione sia oneroso;
- l’onere relativo possa essere stimato attendibilmente.

L’obbligazione implicita si configura quando, attraverso comportamenti consolidati, politiche aziendali o comunicazioni specifiche, la Banca abbia ingenerato nei terzi una valida aspettativa circa l’assunzione di determinati oneri. Non si procede invece all’iscrizione del fondo in presenza di passività potenziali meramente possibili o quando non sia possibile effettuare una stima attendibile, ferma restando l’informativa in nota integrativa ove richiesta.

Nei fondi per rischi ed oneri vengono allocati gli accantonamenti rappresentativi di spese o di oneri certi o probabili derivanti da obblighi attuali, legali o impliciti, di competenza dell’esercizio, dei quali sia incerto l’importo o la data di regolamento.

Criteri di classificazione

I fondi sono classificati in funzione della natura e della fonte del rischio sottostante, al fine di garantire trasparenza e coerenza informativa. In particolare, possono includere fondi per controversie legali e fiscali, oneri connessi a ristrutturazioni aziendali, impegni contrattuali onerosi e altri rischi operativi, disciplinati dallo IAS 37, ovvero i premi variabili ai dipendenti (bonus, MBO, incentivi), disciplinati dallo IAS 19.

Inoltre, nella sottovoce “impegni e garanzie rilasciate” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9. Nei fondi per rischi ed oneri vengono allocati gli accantonamenti rappresentativi di spese o di oneri certi o probabili derivanti da obblighi attuali, legali o impliciti, di competenza dell’esercizio, dei quali sia incerto l’importo o la data di regolamento.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell’ammontare richiesto per estinguere l’obbligazione ovvero per trasferirla a terzi, alla data di chiusura del periodo. Se l’effetto finanziario correlato al trascorrere del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, il fondo accantonato è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data del bilancio.

Criteri di cancellazione

I fondi sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali sono stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l’adempimento dell’obbligazione richiederà impiego di risorse finanziarie, il fondo viene liberato con riattribuzione al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti ed i recuperi a fronte dei fondi per rischi ed oneri, compresi eventuali effetti temporali, sono contabilizzati a conto economico nella voce “170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”. Invece, i fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce di Conto economico “160. Spese amministrative: a) Spese per il personale”.

A.2.12. ALTRE PASSIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili alle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce può includere, a titolo esemplificativo:

- ratei e risconti passivi diversi da quelli che vanno capitalizzati o riscontati sulle relative passività finanziarie;
- debiti connessi con il pagamento di forniture di beni o servizi non finanziari;
- i debiti per il riaddebito costi;
- i debiti per apporti ed incassi ricevuti nell’ambito dell’attività di gestione NPL da retrocedere a terzi, compresi quelli verso partecipanti ad AIP di cui la Banca è soggetto associante;
- debiti verso enti previdenziali, verso dipendenti e verso organi sociali per stipendi ed emolumenti;
- partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce 60. Passività fiscali connesse, ad esempio, all’attività di sostituto d’imposta.

CONTO ECONOMICO

A.2.13. RICAVI

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio, si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, di cui la Società si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o dei servizi resi al cliente.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso (“point-in-time”), quando l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo (“overtime”), man mano che l’entità adempie alla propria obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell’operazione è l’importo del corrispettivo a cui l’entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell’operazione si tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, ove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l’ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Al momento, la principale tipologia di ricavo contabilizzata in applicazione di quanto suesposto è rappresentata dall’advisory fee fatturata ai clienti delle BU Special Situations e BU Crediti Erariali.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell’interesse effettivo;
- gli interessi di mora sono contabilizzati nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti, ovvero dell’associato agli AIP cui la Banca partecipa, a ricevere il pagamento.

A.2.14. COSTI

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio, i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; non sono stati individuati costi relativi all’ottenimento e l’adempimento dei contratti con la clientela da rilevare a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all’acquisizione di un’attività o all’emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell’attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell’interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

A.2.15. ALTRE INFORMAZIONI

A.2.15.1 ATTIVITA' FINANZIARIE DETERIORATE ACQUISITE O ORIGINATE – POCI

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell’elevato rischio di credito associato, vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI) e seguono uno specifico modello di contabilizzazione e di classificazione come previsto dallo stesso principio. Possono essere ricomprese nei POCI:

- le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio), già deteriorate alla data di acquisto;
- le esposizioni creditizie oggetto di erogazione a controparti classificabili come deteriorate alla data di *origination*.

A tal fine, la controparte creditizia è considerata deteriorata se il rischio di credito risulta particolarmente elevato ovvero, nel caso di acquisto, il prezzo è determinato con un forte sconto rispetto al valore nominale del credito stesso.

Tali crediti, come più in dettaglio descritto all’interno del paragrafo “A.2.15.3 Modalità di determinazione delle perdite di valore”, vengono inizialmente iscritti al prezzo di acquisto o al costo storico al netto delle perdite attese iniziali lungo tutta la durata del credito (*Expected Credit Loss Lifetime*) e classificati in Stage 3. È prevista la possibilità di riclassifica fino a Stage 2 nel caso di venir meno delle caratteristiche di deterioramento, con valutazione che permane quindi esclusivamente in prospettiva *lifetime*; invece, è esclusa la possibilità di classificazione a Stage 1. Per le valutazioni successive all’iscrizione iniziale si rinvia al paragrafo “A.2.1.5.3 Modalità di determinazione delle perdite di valore”.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *Business Model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per le attività risultanti aderenti al *Business Model* HTC&S;
- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per le attività risultanti aderenti al *Business Model* HTC.

Al fine della verifica della coerenza di eventuali vendite con la classificazione nel Business Model HTC, valgono le medesime considerazioni espresse nel già riportato paragrafo “Il Business Model della Banca”. Si precisa che la Banca considera le vendite parziali effettuate a terzi in prossimità dell’acquisto con prezzo di vendita corrispondente a quello d’acquisto (pertanto senza realizzo di utili/perdite da cessione) coerenti

con un *Business Model* HTC, in quanto trattasi di mero strumento utilizzato al fine di diversificazione e condivisione del rischio delle operazioni con soggetti partner di incremento delle opportunità commerciali e di gestione della liquidità, evidentemente non indicative di un intento di negoziazione e di massimizzazione dei profitti nel breve termine.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Banca identifica come POCI le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate pregresse che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza ove si presentino cumulativamente le seguenti circostanze:

- risulti improbabile l'adempimento integrale dell'esposizione;
- la nuova finanza erogata ecceda il (30%) dell'esposizione in essere prima della nuova erogazione;
- le condizioni economiche (interessi) risultino significativamente peggiorative rispetto a quelle in essere.

Non rientrano, invece, nella definizione di POCI quelle esposizioni erogate a soggetti verso cui la Banca non deteneva precedenti esposizioni, erogate sempre nell'ambito di ristrutturazioni o società assoggettate a procedura concorsuale (es. Piano Concordatario omologato, Piano di Ristrutturazione soggetto a Omologazione, Accordo di Ristrutturazione dei debiti, Piano di Risanamento, procedura di Amministrazione Straordinaria; procedimento di Composizione negoziata della Crisi), operazioni che, nella maggior parte dei casi, godono di tutele legali quali la non revocabilità e la prededuzione. Tali erogazioni originano quindi come crediti classificati in Stage 1 e vi permangono fino all'emergere di eventuali elementi di deterioramento che comportano una nuova classificazione, coerentemente ai criteri generali di seguito definiti nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore".

A.2.15.2 ACQUISTO CREDITI D'IMPOSTA DI CUI AI DECRETI LEGGE "CURA ITALIA" E "RILANCIO" (C.D. ECOBONUS E SISMABONUS)

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con Legge del 17 luglio 2020 n.77 di conversione con modificazioni del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, (c.d. Decreto "Rilancio"), il Legislatore ha emanato una serie di provvedimenti che consentono di beneficiare di una detrazione delle spese sostenute a fronte di specifici interventi (ad esempio a fronte di interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti o riducono il rischio sismico degli stessi, è prevista una detrazione del 110% delle spese sostenute).

La legge ha introdotto, inoltre, la possibilità per il contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (c.d. "sconto in fattura") o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. Nell'ambito delle proprie politiche commerciali, la Banca ha deciso di proporsi come cessionario dei crediti fiscali nei confronti della propria clientela.

Infatti, in qualità di cessionaria, essa può, a sua volta, utilizzare in compensazione, attraverso il modello F24, i crediti acquistati sul mercato. Il credito d'imposta può essere compensato, in quote annuali, con la stessa ripartizione con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione originaria dal cedente (ad esempio in cinque quote annuali di pari importo). La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere utilizzata negli anni successivi, e non può essere richiesta a rimborso, pertanto, dovrà essere contabilizzata a conto economico come insussistenza dell'attivo. Si specifica che, a partire dall'esercizio 2025, i criteri di determinazione delle quote compensabili dovranno seguire quanto previsto dalla nuova Legge n. 67 del 23 maggio 2024.

- Con riferimento alle responsabilità sull'esistenza del credito, la legge, prevede che:
- i fornitori e i soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto;
 - qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante nei confronti dei soggetti ai quali è stato riconosciuto il bonus (cedente).

Con riferimento al trattamento contabile da adottare nel bilancio della Banca, si precisa che i documenti "Trattamento contabile dei crediti d'imposta acquistati ai sensi dei Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio"", pubblicato il 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento Bankit – Consob – IVASS in materia di applicazione IAS – IFRS e "Comunicazione sulle modalità di contabilizzazione dei bonus fiscali" emanato dall'Organismo italiano di contabilità ("OIC") il 3 agosto 2021 dietro espressa richiesta dell'Agenzia delle Entrate, hanno individuato l'applicazione del metodo del costo ammortizzato, come previsto dall'IFRS 9, per la contabilizzazione dei suddetti bonus acquistati nell'ambito dei bilanci dei cessionari, sia OIC che IAS *adopter*.

In linea con tale impostazione, la Banca ha individuato un modello di contabilizzazione in linea con le previsioni generali dell'IFRS 9, definendo l'utilizzo di due distinti business model in base alla strategia di acquisto e detenzione dei crediti stessi:

- *Business model* HTC ("Hold to Collect"): all'interno di tale business model sono classificati i Bonus fiscali acquistati per la detenzione fino a scadenza e per il conseguente utilizzo in compensazione in quote annuali con propri debiti d'imposta in F24, sfruttando la propria capacità fiscale, nell'ambito della strategia aziendale di ottimizzazione dei flussi di tesoreria. L'iscrizione iniziale del credito d'imposta avviene al prezzo della transazione, determinato secondo fattori che considerano il valore temporale del denaro e la data stimata di utilizzo in compensazione, equiparato al fair value dello strumento di Livello 3 in assenza di mercati ufficiali di quotazione e di operazioni comparabili. Vista la specificità dell'asset, la contabilizzazione avviene all'interno della voce "Altre Attività", in linea con le indicazioni fornite all'interno del già citato Documento Congiunto. La valutazione successiva (misurazione) di tale attività, sempre in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9, è prevista al costo ammortizzato considerando: i) il valore temporale del denaro; ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato al momento dell'iscrizione del credito; e iii) i flussi stimati di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Le componenti reddituali, costituite dagli interessi rilevati al costo ammortizzato sulla base del tasso di interesse effettivo, sono rilevate all'interno del margine di interesse. Nell'ambito della valutazione al costo ammortizzato, non essendo presente un rischio legato alla controparte del credito, avvenendo il realizzo esclusivamente tramite compensazione con propri debiti fiscali, la disciplina dell'*Expected Credit Loss* non risulta applicabile.
- *Business model* Other: i crediti acquistati nell'ambito di un modello di *business* volto ad ottenere benefici dall'attività di negoziazione / rivendita a terzi nel breve periodo sono classificati all'interno del *business model* Other, con conseguente valutazione al *Fair Value* e rilevazione delle differenze di *fair value* a conto economico. Vista la specificità degli asset, permane la classificazione patrimoniale all'interno della voce "Altre Attività", già utilizzata per i crediti in compensazione con propria capienza fiscale, mentre le variazioni di *fair value* sono riportate all'interno della voce "200. Altri oneri e proventi di gestione". Permane la rilevazione degli interessi attivi per la componente tasso su base periodica. La valutazione al *fair value* comporta la determinazione del valore di mercato ad ogni chiusura di bilancio, per la quali si rimanda alla successiva informativa sul *fair value*.

A.2.15.3 MODALITA' DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Sono nel seguito riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le principali categorie di attività iscritte in bilancio.

1) ATTIVITÀ FINANZIARIE

I criteri di determinazione delle perdite di valore sono strettamente connessi all’inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stage* (stadi di rischio creditizio) previsti dal modello generale di ECL (“*Expected Credit Loss*”) IFRS 9, l’ultimo dei quali (*stage* 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage* 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Lo *Stage* 3 definisce esposizioni creditizie “deteriorate”, ossia le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “*Non-performing*” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (*Implementing Technical Standards*; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati.

Rientrano nell’ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- o Sofferenze

Definizione

Trattasi del complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*forbearance*”.

Criteri di classificazione

La delibera a sofferenza del credito è supportata da una adeguata valutazione sulla recuperabilità del credito in relazione ai costi, ai tempi di recupero ed ai benefici delle possibili azioni da intraprendere.

Devono essere considerate sofferenze tutte le posizioni che, dopo un attento esame di merito, sono rilevate con caratteristiche di insolvenza, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate. La classificazione a sofferenza implica una valutazione della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest’ultimo nel pagamento del debito. La contestazione del credito non è di per sé condizione sufficiente per l’appostamento a sofferenza.

Sono anche esaminate, ai fini della classificazione a sofferenza, tutte quelle posizioni che il sistema segnala a sofferenza ed ancora non classificate tali dalla Banca, in quanto il rapporto presenta le caratteristiche di credito in bonis o di inadempienze probabili. Tutte le linee di credito facenti capo alla posizione classificata

a sofferenza dovranno essere ricomprese nel comparto; saranno a questo proposito valutate anche le posizioni di clienti connessi. Le “sofferenze allargate” non necessariamente comportano una classificazione a sofferenza o ad inadempienza probabile ma richiedono, all’atto della rilevazione, un approfondimento di merito onde valutare compiutamente l’esistenza oggettiva di un certo pregiudizio. Il controllo societario/partecipativo e/o l’appartenenza di un soggetto in un gruppo presuppongono il trascinarsi delle posizioni nello status di sofferenza. L’esistenza di situazioni particolari che suggeriscono il mantenimento del credito in bonis o ad inadempienze probabili deve essere formalmente specificata. Lo stazionamento della posizione ad inadempienze probabili, per un periodo superiore ai 24 mesi, comporta il passaggio a sofferenza o il mantenimento dello status previa adeguata formale motivazione della Banca. L’avvio di procedure esecutive, di qualunque tipologia, determina un passaggio a sofferenza o il mantenimento a inadempienze probabili previa adeguata formale motivazione della Banca.

Criteri di valutazione

Le valutazioni analitiche dei crediti in sofferenza sono effettuate sulla base della stima dei tempi medi storici di incasso, sulla base dello stato delle procedure in atto e di quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca, e dell’attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili, sulla base dell’ultimo tasso applicato sul rapporto prima del passaggio a sofferenza.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste;
- del tempo atteso di recupero ai fini dell’attualizzazione dei flussi in base al costo ammortizzato;
- tasso interno di rendimento da utilizzare nell’attualizzazione.

Nella valutazione dei flussi di cassa attesi (max recuperabile) si deve tenere conto delle garanzie che assistono il credito e delle eventuali procedure giudiziali. Per ogni tipologia di garanzia, la *Politica per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie* adottata da Tyche Bank prevede criteri di valutazione specifici prudenziali con percentuali di abbattimento determinate su base statistica dei valori nominali garantiti e dei valori di mercato risultanti da perizia per le garanzie reali ipotecarie, oltre che regole e tempistiche di monitoraggio che consentono di rispettare quanto previsto dalla norma prudenziale (Regolamento 575/2013 “CRR”).

Nei casi in cui i crediti non siano assistiti da garanzia, la determinazione del valore massimo recuperabile deve essere effettuata sulla base della consistenza del patrimonio del debitore (in caso di persona giuridica, del patrimonio netto aziendale) al netto di gravami esistenti in favore di terzi.

Nel caso di transazioni a saldo e stralcio vengono considerati i valori rivenienti dalle condizioni previste dalla proposta di transazione.

Per quanto concerne i tempi medi di recupero, essi sono stimati di concerto con i legali esterni a cui è affidato il recupero, tenendo in considerazione i tempi medi di chiusura dei procedimenti esecutivi da parte dei tribunali di riferimento.

La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra gli interessi attivi. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- o Inadempienze probabili

Definizione

Trattasi del complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Pertanto, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Classificazione

La classificazione a Inadempienze Probabili (UTP) viene valutata per le esposizioni che presentano determinati fattori di attivazione (c.d. triggers), vale a dire specifici indicatori di deterioramento della posizione, che sono trattati in particolare nell’ambito delle “*Linee guida BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*” e in base all’esperienza sviluppata all’interno della Banca. Al ricorrere di tali indicatori ed in base al crescente livello di gravità dei medesimi, la Banca valuta l’eventuale classificazione fra le “Inadempienze Probabili” laddove il segnale di deterioramento soddisfi per sua natura la definizione di tale status di Non-Performing.

A tale fine, la Banca identifica due diverse tipologie di indicatori:

- “*trigger obbligatori*”, eventi il cui verificarsi dovrebbe condurre nella gran parte dei casi alla classificazione della controparte come Non-Performing (“Inadempienza Probabile” o “Sofferenza”);
- “*trigger di valutazione*”, eventi che sono da considerarsi come esempi indicativi di un possibile deterioramento del merito creditizio del cliente e, pertanto, il loro ricorrere non significa automaticamente che l’esposizione sia deteriorata, ma piuttosto che occorre condurre una valutazione approfondita sulla controparte.

Tra le Inadempienze Probabili viene incluso, anche, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*”.

Criteri di valutazione

Il processo di valutazione analitica puntuale delle posizioni classificate ad Inadempienza Probabile, la cui esposizione lorda complessiva risulti superiore a euro/mgl. 100, prevede l’identificazione e la quantificazione del dubbio esito mediante un procedimento analitico che passa, anche, attraverso l’attualizzazione del valore di recupero, sulla base della stima dei flussi di cassa futuri attesi e del tasso interno di rendimento. Di contro, per le posizioni di importo inferiore si applica la metodologia forfettaria, attraverso le PD e le LGD individuate dalla procedura I9 in uso presso l’*outsourcer* informatico, diversificate in base alla classe di rating cui è inserita la controparte. Per la quota parte non coperta dai flussi di cassa (*approccio Going Concern*) la *Politica per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie* adottata da Tyche Bank, così come per le sofferenze, prevede criteri di valutazione specifici prudenziali con percentuali di abbattimento determinate su base statistica dei valori nominali garantiti e dei valori di mercato risultanti da perizia per le garanzie reali ipotecarie, oltre che regole e tempistiche di monitoraggio che consentono di rispettare quanto previsto dalla norma prudenziale (Regolamento 575/2013 “CRR”) (*approccio Gone Concern*).

- o Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate

Definizione

Trattasi delle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Classificazione

La classificazione delle posizioni scadute o sconfinanti, secondo quanto previsto dalla normativa, può essere fatta per singola esposizione debitoria (soggetto debitore), ovvero, esclusivamente per la clientela retail, per singolo rapporto. Tra i due approcci, la Banca ha adottato quello per singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

Criteri di valutazione

La determinazione della previsione di perdita, ad esclusione delle posizioni superiori a euro/mgl. 100, per le quali si utilizza la valutazione analitica, è effettuata, principalmente, con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una PD e di una LGD stimata a livello consortile da parte sulla base dei dati raccolti dall’outsourcer informatico che, attraverso specifici *scaling factor*, vengono fatte regredire a livello Banca, per poi essere applicate sulla singola posizione in funzione del *rating* assegnato.

- o Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forborne)

Definizione

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una *forbearance measure*, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le *performing exposure* che tra le *non-performing exposure*.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero anche congiuntamente, nel caso di:

- modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
- un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Classificazione Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, oppure tra le esposizioni non deteriorate, e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze. Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell’art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l’esposizione va rilevata nell’ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell’azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti. Criteri di valutazione I criteri di valutazione dei crediti <i>forborne</i> deteriorati sono riconducibili a quelli della categoria a cui essi appartengono (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti). Per quanto concerne i forborne “<i>in bonis</i>”, la loro valutazione avviene all’interno della “collettiva” riguardante il mondo del credito performing. La misura di <i>forbearance</i> determina, inoltre, la necessità di confrontare i flussi di cassa originari con quelli conseguenti alla concessione accordata, al fine di verificarne l’eventuale differenza. Quest’ultima andrà contabilizzata a conto economico, nella voce “140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni”. o Crediti di primo e secondo stadio (bonis) Definizione I crediti in questione sono tutti quelli che non presentano le caratteristiche sopra descritte e che, come tali, non possono definirsi impaired. In particolare, i crediti di secondo stadio si differenziano da quelli di primo stadio in quanto, pur non essendo deteriorati, hanno evidenziato un aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione, rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Classificazione L’attività cosiddetta di <i>staging</i>, ovvero l’assegnazione di ciascuna posizione al primo ovvero al secondo stadio, viene effettuata attraverso la procedura I9, messa a disposizione dall’<i>outsourcer</i> CSE, mediante l’utilizzo di apposite “istanze” da valorizzare opportunamente e collegate a specifiche “regole”. La Banca ha ritenuto rilevanti, al fine di individuare un aumento significativo del rischio di credito, le seguenti regole: • rapporti che presentano misure di <i>forbearance</i>; • rapporti con un numero di giorni di sconfino superiore a 30 e con importo di sconfinamento compreso in un determinato range; • rapporti afferenti a cdg che presentano notizie pregiudizievoli in Cerved; • rapporti rientranti nelle Fasce di monitoraggio della procedura MC2 color Giallo e Arancio; • rapporti di cdg aventi alla data di <i>origination</i> rating pari a AAA, AA e A per cui si ha un peggioramento >= di 4 classi di rating; • rapporti di cdg aventi alla data di <i>origination</i> rating pari a BBB, BB e B per cui si ha un peggioramento >= di 3 classi di rating; • rapporti di cdg aventi alla data di <i>origination</i> rating pari a CCC per cui si ha un peggioramento di 2 classi di rating; • rapporti di cdg aventi alla data di <i>origination</i> rating pari a C per cui si ha un peggioramento di 1 classe di rating. Valutazione La stima della perdita attesa attraverso la metodologia <i>Expected Credit Loss</i> (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei due stage di riferimento, come di seguito dettagliato: • stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi; • stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, <i>Lifetime Expected Loss</i>). I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di <i>impairment</i> in funzione delle informazioni relative alle esposizioni disponibili nel sistema informativo, utilizzando anche elementi cd <i>Forward Looking Information</i> (FLI) con condizionamenti definiti da specifici modelli satellite che utilizzano in input le previsioni sulle principali variabili macroeconomiche (ie PIL, tasso di inflazione, tasso di occupazione, ecc.). Criteri di cancellazione Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi. 2) ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE ACQUISITE O ORIGINATE – POCI Con particolare riferimento alle attività finanziarie considerate deteriorate al momento della rilevazione iniziale, siano esse valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, e qualificate come “Attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate” (“<i>Purchased or Originated Credit Impaired Asset – POCI</i>”) alla data di rilevazione iniziale viene determinato un tasso di interesse effettivo corretto	
--	--

per il rischio di credito (c.d. “*credit-adjusted effective interest rate*”), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari e delle relative tempistiche di incasso attese, le perdite attese iniziali quali differenza tra il valore nominale dell’esposizione acquisita e le previsioni di incasso effettive. Il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito è pertanto determinato alla data di rilevazione iniziale (data di acquisto o data di erogazione) come il tasso che consente di eguagliare il valore attuale dei flussi finanziari futuri considerando le perdite attese al prezzo d’acquisto o al credito erogato. Per l’applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito. Si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” (POCI) le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie deteriorate acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

A seconda del Business Model con il quale l’attività è gestita, i POCI sono classificati o come “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” o come “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Come precedentemente indicato, gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione di un tasso di interesse effettivo corretto per il credito, cioè il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima anche le perdite attese lungo l’intera vita residua dello strumento finanziario (“*ECL lifetime*”).

Tali perdite creditizie attese sono oggetto di costante monitoraggio da parte della Banca al fine di verificare l’adeguatezza lungo tutta la vita del credito e sono tempestivamente aggiornate qualora emergano elementi di impatto sulla valutazione. Tutto il portafoglio è in ogni caso oggetto di revisione trimestrale su base analitica, nella quale si procede a confermare ovvero adeguare le previsioni e tempistiche di recupero attese, determinando la rilevazione a conto economico di rettifiche o di riprese di valore.

3) ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI A VITA UTILE DEFINITA

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un’indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile è determinato con riferimento al fair value dell’attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d’uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

In modo analogo a quanto previsto per gli immobili di proprietà, anche i diritti d’uso (*Right of Use*) strumentali iscritti all’attivo in relazione ad immobili acquisiti in leasing (IFRS 16) sono assoggettati periodicamente a verifica d’*impairment* sulla base sia di previsioni d’utilizzo (deliberata chiusura di filiali e relativa modifica contrattuale già eseguita), sia di opportune indicazioni di mercato rispetto al costo da sostenersi per l’affitto.

A.2.15.4 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE AZIENDALE: ALLOCAZIONE DEL COSTO D’ACQUISTO

Premessa

È di seguito descritto il processo generale richiesto dall’IFRS 3 per la contabilizzazione delle aggregazioni aziendali, ovvero delle operazioni o altri eventi in cui una società acquisisce il controllo di una o più attività aziendali e prevede la rilevazione delle attività, passività e passività potenziali acquisite ai rispettivi fair value, incluse eventuali attività immateriali identificabili non già rilevate nel bilancio dell’impresa acquisita.

A livello di bilancio individuale, il principio risulta applicabile, ad esempio, nel caso di operazioni di fusione, senza acquisizione del controllo, con altre entità terze o di acquisto rami d’azienda.

È invece esclusa l’applicabilità nel caso di operazioni realizzate con società facenti parte dello stesso Gruppo economico, cosiddette *Under Common Control* (fusioni successive all’acquisizione del controllo), la cui

contabilizzazione segue, in generale, il principio della continuità dei valori in precedenza contabilizzati nei bilanci delle entità separate, ovvero nel bilancio consolidato.

Secondo l’IFRS 3, innanzitutto va condotta l’analisi specifica richiesta per l’individuazione delle caratteristiche di “Attività aziendale (o *Business*)”, rispetto al perimetro acquisito, per procedere quindi all’individuazione di una aggregazione aziendale da contabilizzare sulla base del c.d. *Acquisition Method* (o metodo dell’acquisizione del controllo).

La Banca procede quindi all’analisi qualitativa delle caratteristiche di quanto acquisito per verificare la presenza simultanea di i. Fattori di produzione, ii. Processi, iii. Produzione come definiti dall’IFRS 3 stesso, in particolare rispetto al concetto di Processo sostanziale.

Successivamente, sulla base dell’*Acquisition Method* e alla data di acquisizione del controllo, si alloca il prezzo dell’aggregazione (*Purchase Price Allocation* – PPA) rilevando le attività acquisite e le passività (anche potenziali) ai relativi *fair value*, oltre ad identificare le attività immateriali implicite precedentemente non contabilizzate nella situazione contabile dell’acquisita. L’eventuale differenza che dovesse emergere fra il prezzo pagato per l’acquisizione (misurato anch’esso al *fair value* e considerando eventuali “corrispettivi potenziali”) ed il *fair value* (al netto degli effetti fiscali) delle attività e passività acquisite, se positiva, determina un avviamento da rilevare tra le voci dello stato patrimoniale, se negativa, determina un impatto che dovrà essere rilevato a Conto economico quale componente positiva (“*Badwill*” o Avviamento negativo).

L’IFRS 3 consente che la definitiva allocazione del costo dell’aggregazione possa essere effettuata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Fair value delle attività e passività acquisite

Nella contabilizzazione di un’aggregazione aziendale (*Business combination*), la Banca determina il *fair value* delle attività, passività e passività potenziali, il quale viene rilevato separatamente solo se, alla data dell’acquisizione, tale valore soddisfa i seguenti criteri:

- nel caso di un’attività diversa da un’attività immateriale, sia probabile che gli eventuali benefici economici futuri affluiscano all’acquirente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale sia probabile che per estinguere l’obbligazione sarà richiesto l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- nel caso di un’attività immateriale (IAS 38) o di una passività potenziale (IAS 37), il relativo *fair value* possa essere valutato in maniera attendibile.

Le attività e passività finanziarie devono essere valutate al fair value alla data dell’aggregazione aziendale ancorché nel bilancio della società acquisita siano misurate secondo altri criteri. Nel caso di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, trovano applicazione le modalità di determinazione del fair value descritte nei paragrafi successivi, applicando il modello valutativo interno più appropriato in funzione del singolo strumento considerato.

Determinazione dell’Avviamento (del “badwill” o Avviamento negativo)

L’avviamento rappresenta l’importo residuale del costo di acquisizione, in quanto costituisce l’eccedenza del costo della *Business Combination* rispetto al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (ivi inclusi gli *intangibles* e le passività potenziali che abbiano i requisiti per l’iscrizione in bilancio).

Esso rappresenta il corrispettivo riconosciuto dall’acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente, di fatto incorporando il valore delle sinergie attese, dell’immagine della società acquisita, del *know-how*, delle professionalità, delle procedure e altri fattori indistinti.

L’avviamento acquisito in una aggregazione aziendale non è ammortizzato. La Banca provvede a verificare annualmente, ovvero alla fine dell’esercizio in cui si è realizzata l’aggregazione e ogniqualvolta vi sia un’indicazione che il valore dell’attività possa aver subito un degrado, che l’importo iscritto non abbia subito delle riduzioni di valore (*impairment test*).

Qualora l’importo residuale derivante dall’allocazione del valore d’acquisto risultasse negativo, esso viene riconosciuto come beneficio a Conto economico, c.d. *Badwill*.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO (1)	PORTAFOGLIO DI PROVENIENZA (2)	PORTAFOGLIO DI DESTINAZIONE (3)	DATA DI RICLASSIFICAZIONE (4)	VALORE DI BILANCIO RICLASSIFICATO (5)	INTERESSI ATTIVI REGISTRATI NELL'ESERCIZIO (ANTE IMPOSTE) (6)
A Titoli di debito				1.697	48
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	28/02/2022	1.697	48
B Titoli di capitale				-	
C Finanziamenti					
D Quote di O.I.C.R.				-	
E Totale				1.697	48

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha operato nell’esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione della prevista tabella.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha effettuato cambiamenti di *business model* e tasso di interesse effettivo nel corso dell’esercizio 2025.

In data 24 agosto 2021, i Commissari Straordinari della ex Banca di Credito Peloritano S.p.A., in carica fino

al 28 febbraio 2022, hanno deliberato la proposta di ridefinizione del modello di *business*, relativamente al portafoglio titoli di proprietà della Banca. In particolare, la modifica, specifica ed eccezionale, è scaturita dall’esigenza di garantire alla Banca un maggior equilibrio ed una maggiore efficienza in termini finanziari e patrimoniali, supportando, allo stesso tempo, il risultato economico di periodo - inciso da maggiori accantonamenti sul portafoglio crediti - mediante gli utili da cessione derivanti dall’operatività sia immediata che prospettica. A seguito della citata delibera, una quota parte del portafoglio HTC (pari a 7,7 mln di Euro di nominale) è stata riclassificata sul portafoglio HTC&S.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 28 febbraio 2022 e hanno comportato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. La tabella A.3.1 “Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di *business*, valore di bilancio e interessi attivi” sopra riportata indica il residuo valore di bilancio del titolo riclassificato (IT0005428617 per nominale 1.685.000 Euro) con effetti contabili a partire dal 28 febbraio 2022 e gli interessi attivi maturati nel corso del presente esercizio.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente Sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro, secondo le regole stabilite dall’IFRS 9, e l’informativa sulla gerarchia del fair value, secondo quanto stabilito dall’IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il *fair value* di una passività finanziaria, che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista), non può essere inferiore all’importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento. Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta delle tecniche di valutazione sono:

1. *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
2. *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull’utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
3. *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all’applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un’altra tecnica di valutazione.

Il principio IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni delle attività/passività sottostanti; in particolare la gerarchia si compone di tre livelli.

- **Livello 1:** il fair value dello strumento è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi.
- **Livello 2:** in assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l’utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*).
- **Livello 3:** il fair value dello strumento è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente input non osservabili su mercati attivi (c.d. input di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*). I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività e passività.

Gli strumenti al Fair Value detenuti dalla società, rappresentati da Associazioni in Partecipazione (AIP) come soggetto associato e da partecipazioni non di controllo, sono determinati, in assenza di prezzi di quotazione e di strumenti *comparable*, con modelli interni che attualizzano i flussi di cassa prospettici (DCF) stimati dall’operazione ad un tasso determinato internamente che incorpora il costo del denaro ed il rischio dell’operazione. Considerata la prevalenza e significatività degli input non osservabili sul mercato, tale Fair Value viene collocato al Livello 3. Le quote partecipative bancarie iscritte nel portafoglio “Attività finanziarie al FV con impatto sulla redditività complessiva” sono mantenute al costo di acquisizione.

Sono di seguito riportate le metodologie di determinazione dei *fair value* di attività e passività non valutati al *fair value* su base ricorrente, che viene quindi determinato ed esposto in bilancio ai soli fini di informativa.

Per quanto concerne le attività finanziarie deteriorate acquistate, in assenza di un mercato attivo che esprima prezzi di quotazione, il valore di bilancio dei crediti è ritenuto la migliore approssimazione possibile del loro *fair value*. Il valore dei crediti esposto nell’attivo non è da considerarsi rappresentativo del loro valore di cessione sul mercato in un prossimo futuro in quanto quest’ultimo sarà necessariamente influenzato da ulteriori variabili non governabili dalla Società (es. l’andamento dei tassi di interesse di mercato, la misura del premio per il rischio atteso dall’investitore, la propensione all’acquisto/vendita, ecc.).

I *fair value* dei crediti erariali acquistati sono assunti corrispondenti ai valori contabili determinati al costo ammortizzato, ciò in quanto il tasso interno di rendimento determinato in fase di acquisto ed a cui sono scontati i flussi attesi lungo la durata dei crediti, incorpora tutte le componenti di mercato e di rischio tipiche della valutazione al *fair value* con metodo interno e la durata dell’operazione non supera normalmente i 12-18 mesi.

Per le altre attività e passività finanziarie al costo ammortizzato con scadenza a breve termine, si ritiene che il costo ammortizzato rappresenti una valida approssimazione del *fair value*; per tutti gli altri rapporti, il *fair value* si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa, calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi di mercato per scadenza.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L’analisi di *sensitivity* degli input non osservabili può essere significativamente influenzata dalle assunzioni utilizzate principalmente per il timing dei flussi di cassa, i tassi di attualizzazione adottati e le metodologie di stima di rischi di credito, i *fair value* stimati potrebbero differire da quelli realizzati in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Società effettua i passaggi di livello al verificarsi delle seguenti circostanze:

- il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato;
- il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo;
- il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Con specifico riferimento agli strumenti di capitale iscritti tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, si procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso si ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevati su un mercato attivo; la valutazione degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso.
- **Livello 2** – input diversi di prezzi quotati, di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; le valutazioni di strumenti finanziari, non quotati in un mercato attivo, effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).
- **Livello 3** – input che non sono basati su dati di mercato osservabili; le valutazioni degli strumenti finanziari, non quotati in un mercato attivo, effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l’adozione di stime ed assunzioni da parte del *management* (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto, detenuta nella società, o ottenuti con modelli valutativi

che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori, che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l’utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all’interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando, tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value*, quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

La gerarchia del *fair value* è stata introdotta, nell’IFRS 7, esclusivamente ai fini di informativa e non anche per valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dell’IFRS 9.

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2025			31/12/2024		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	1	18.265	-	1	16.245
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	1	18.265	-	1	16.245
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	28.203	-	124	39.861	-	67
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	28.203	1	18.389	39.861	1	16.312
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Le attività finanziarie classificate nel portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value indicate nel prospetto A.4.5.1 alla colonna L2 sono riferite alle rimanenze dei titoli *Mezzanine* e *Junior* derivanti dall’operazione di cartolarizzazione Multioriginator di crediti classificati a sofferenza denominata Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l., dopo la vendita del 95% degli stessi. Mentre le attività finanziarie classificate nel portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value indicate nel prospetto A.4.5.1 alla colonna L3 sono riferite ad Associazioni in Partecipazione (AIP) a cui la Banca ha aderito come soggetto associato e da partecipazioni non di controllo.

Le attività finanziarie classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva indicate nel prospetto A.4.5.1 alla colonna L1 sono riferite a titoli di debito rappresentati da titoli di Stato italiani scambiati in mercati regolamentati. Mentre le attività finanziarie classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva indicate nel prospetto A.4.5.1 alla colonna L3 sono riferite a quote partecipative bancarie in istituti di credito non quotati.

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO				ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	DERIVATI DI COPERTURA	ATTIVITÀ MATERIALI	ATTIVITÀ IMMATERIALI
	TOTALE	DI CUI: A) ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	DI CUI: B) ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	DI CUI: C) ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE				
1. Esistenze iniziali	16.245	-	-	16.245	67	-	-	-
2. Aumenti	4.665	-	-	4.665	57	-	-	-
2.1 Acquisti	3.107	-	-	3.107	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1.558	-	-	1.558	-	-	-	-
2.2.1 Conto economico	1.558	-	-	1.558	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.558	-	-	1.558	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	57	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	2.645	-	-	2.645	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	2.340	-	-	2.340	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	305	-	-	305	-	-	-	-
3.3.1 Conto economico	305	-	-	305	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	305	-	-	305	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18.265	-	-	18.265	124	-	-	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La Banca, nell’esercizio di riferimento del bilancio, non ha detenuto “Passività valutate al *fair value* su base ricorrente”.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	350.789	112.541	193	251.764	150.147	-	248	158.676
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	350.789	112.541	193	251.764	150.147	-	248	158.676
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.264	-	-	381.648	204.771	-	-	205.309
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	381.264	-	-	381.648	204.771	-	-	205.309

legenda: VB = Valore di Bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Un non allineamento tra il prezzo di compravendita di uno strumento finanziario ed il fair value dello stesso può determinare la rilevazione di un profitto per il venditore o per il compratore dato dalla differenza tra i due valori (cd “day one profit/loss”). Tuttavia, l’IFRS 9 prescrive che un utile o una perdita possono essere rilevati al momento dell’iscrizione iniziale dello strumento finanziario solo nella misura in cui sia possibile confrontare il prezzo della transazione con il fair value dello strumento determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzino parametri osservabili sul mercato.

Con riferimento agli strumenti quotati su mercati attivi, il *fair value* è rappresentato dalla quotazione rilevata sul mercato. Per gli strumenti non quotati su mercati attivi e per i quali occorre ricorrere a modelli valutativi per determinare il *fair value*, al fine di riconoscere un profitto a conto economico è necessario che tutti i parametri utilizzati siano rilevabili sul mercato al momento della transazione.

Per evitare che il profitto sia rilevato a conto economico nel periodo di valutazione successivo, il principio chiarisce che le variazioni di *fair value* sono determinate esclusivamente con riferimento alle variazioni intervenute sui parametri di mercato osservabili rispetto alla data della transazione. La restante differenza tra *fair value* (di Livello 3) ed il prezzo della transazione è spalmato *pro rata temporis*, se positiva, lungo la durata residua dello strumento, mentre è rilevata immediatamente a conto economico, se negativa. Nel Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025 tale fattispecie non si è verificata.

PARTE B - INFORMAZIONI
SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide - composizione

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
a) Cassa	391	450
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	37.065	33.150
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	3.746	16.383
Totale	41.203	49.983

Il saldo della voce al 31 dicembre 2025 include, come previsto dall’8° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d’Italia, i crediti a vista verso banche e Banche Centrali nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, aventi natura di disponibilità liquide ai sensi dello IAS 7. Al 31 dicembre 2025 si rilevano gli investimenti in depositi “overnight” presso Banche Centrali, che risultano essere pari ad Euro 37,1 milioni, dove vengono investite le disponibilità liquide derivanti dai diversi canali di raccolta utilizzati dalla Banca e non ancora impiegate.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO
- VOCE 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31/12/2025			31/12/2024		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	-	1	-	-	1	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	1	-	-	1	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.801	-	-	1.801
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	16.464	-	-	14.444
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	16.464	-	-	14.444
Totale	-	1	18.265	-	1	16.245

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair vale: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di Capitale	1.801	1.801
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziaria	-	-
di cui: società non finanziarie	1.801	1.801
2. Titoli di debito	1	1
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1	1
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	16.464	14.444
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	9.171	6.279
d) Altre società finanziarie	7.293	8.165
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	18.266	16.246

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	31/12/2025			31/12/2024		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	28.203	-	-	39.861	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	28.203	-	-	39.861	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	124	-	-	67
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	28.203	-	124	39.861	-	67

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di debito	28.203	39.861
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	28.203	39.861
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	124	67
a) Banche	124	67
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	28.327	39.928

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	VALORE LORDO					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE				WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSI VI (*)
	PRIMO STADIO	DI CUI: STRUMENTI CON BASSO RISCHIO DI CREDITO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	
Titoli di debito	28.205	-	-	-	-	(3)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	28.205	-	-	-	-	(3)	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	39.869	-	-	-	-	(8)	-	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili al paragrafo “A.2.15.3 Modalità di determinazione delle perdite di valore” e nella parte E - “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”. Alla data di Bilancio non si rilevano, all’interno del portafoglio titoli di proprietà, attività *impaired*.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025						31/12/2024					
	VALORE DI BILANCIO			Fair value			VALORE DI BILANCIO			Fair value		
	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche												
1. Finanziamenti	2.658	-	-	-	-	2.658	11.350	-	-	-	-	11.350
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	2.658	-	-	X	X	X	11.350	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.953	-	-	4.963	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.953	-	-	4.963	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.612	-	-	4.963	-	2.658	11.350	-	-	-	-	11.350

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Come previsto dalle regole introdotte dall’IFRS 9, anche i crediti verso banche sono stati assoggettati al meccanismo di calcolo della perdita attesa.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025						31/12/2024					
	VALORE DI BILANCIO			Fair value			VALORE DI BILANCIO			Fair value		
	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	157.768	2.249	75.851	-	-	249.106	94.663	2.656	41.230	-	-	147.327
1.1. Conti correnti	13.606	123	-	X	X	X	8.567	483	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	108.672	2.122	-	X	X	X	62.124	2.029	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	957	4	-	X	X	X	947	12	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	34.532	0	75.851	X	X	X	23.026	133	41.230	X	X	X
2. Titoli di debito	107.309	-	-	107.578	193	-	248	-	-	-	248	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	107.309	-	-	107.578	193	-	248	-	-	-	248	-
Totale	265.077	2.249	75.851	107.578	193	249.106	94.912	2.656	41.230	-	248	147.327

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Al 31 dicembre 2025 i crediti verso la clientela alla voce “1. Finanziamenti” presentano un valore di bilancio pari ad Euro 235.868 mila, riconducibile come di seguito alle singole Business Units della Banca:

- Impieghi netti verso la clientela ordinaria, erogati dalla **Business Unit Banca del Territorio**, per Euro 85.924 mila, in incremento rispetto al dato del 31 dicembre 2024 di Euro 67.083 mila, per effetto principalmente delle maggiori erogazioni (circa Euro 41,3 milioni) rispetto ai rimborsi su finanziamenti rateali (circa Euro 15,2 milioni);
- Impieghi della **Business Unit NPE** afferenti sia a posizioni acquisite nel corso degli anni, rientranti ai sensi dell’IFRS9 nella categoria “Attività finanziarie impaired acquisite o originate” - c.d. POCI, ossia le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate, sia ad esposizioni creditizie originate nell’ambito di operazioni di anticipo su flussi di cassa futuri. Lo stock netto alla chiusura dell’esercizio è pari ad Euro 84.524 mila (a fronte di Euro 41.230 mila al 31 dicembre 2024), di cui Euro 70.739 mila per posizioni POCI a sofferenza ed UTP ed Euro 13.864 mila per altri crediti in bonis, con nuovi investimenti nel corso del 2025 di Euro 59,9 milioni e incassi per Euro 49,6 milioni, a cui si aggiunge la rivalutazione nell’esercizio del costo ammortizzato dei crediti in portafoglio;
- Impieghi della **Business Unit Crediti Erariali** afferenti ad acquisti di crediti fiscali in bonis o da procedure che ammontano ad uno stock netto di Euro 15.199 mila, di cui Euro 14.910 mila classificati in bonis ed Euro 319 mila classificati come POCI a sofferenza, in aumento rispetto ad Euro 8.473 mila dello scorso esercizio. Gli acquisti di crediti fiscali tradizionali (non bonus fiscali in compensazione) nel corso del 2025 sono stati pari a circa Euro 35 milioni a fronte di incassi per Euro 28,8 milioni, spiegando sostanzialmente l’incremento rilevato nell’anno nel valore degli impieghi;
- Impieghi netti della **Business Unit Special Situations** per Euro 50.221 mila, ripartiti in crediti originati classificati in bonis per Euro 45.428 mila ed esposizioni creditizie deteriorate acquisite (POCI) per un valore di bilancio di Euro 4.793 mila. L’incremento del valore di bilancio degli impieghi della BU, rispetto ad Euro 13.187 mila a fine 2024, è riconducibile sostanzialmente alle erogazioni ed acquisti effettuati nell’esercizio per un ammontare di Euro 45,6 milioni a fronte di rimborsi per Euro 7,9 milioni.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025			31/12/2024		
	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	107.309	-	-	248	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	99.119	-	-	248	-	-
b) Altre società finanziarie	8.190	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	157.768	2.249	75.851	94.663	2.656	41.230
a) Amministrazioni pubbliche	12.516	-	2.975	4.203	-	-
b) Altre società finanziarie	21.484	-	213	6.055	-	211
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	93.324	1.851	68.968	66.943	2.131	37.780
d) Famiglie	30.443	398	3.696	17.462	525	3.239
Totale	265.077	2.249	75.851	94.912	2.656	41.230

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	VALORE LORDO					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE				Write-off parziali complessivi (*)
	PRIMO STADIO		SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite e originate	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite e originate	
		DI CUI: STRUMENTI CON BASSO RISCHIO DI CREDITO								
Titoli di debito	112.309	-	-	-	-	47	-	-	-	-
Finanziamenti	145.355	-	16.270	5.248	75.851	722	477	2.999	-	101
Totale 31/12/2025	257.664	-	16.270	5.248	75.851	768	477	2.999	-	101
Totale 31/12/2024	74.668	-	32.354	7.097	41.230	296	464	4.440	-	155

(*) Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1 Attività di proprietà	10.367	6.175
a) terreni	1.074	1.074
b) fabbricati	8.330	4.588
c) mobili	253	153
d) impianti elettronici	31	56
e) altre	679	304
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.515	1.982
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.077	1.692
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	438	290
Totale	12.882	8.157
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Nella tabella che precede, al punto “2 Diritti d’uso acquisiti con il leasing - b) fabbricati”, sono indicati i diritti d’uso su immobili in locazione, calcolati a seguito dell’applicazione del principio contabile IFRS 16, pari ad Euro 2.077 mila. Al punto “2 Diritti d’uso acquisiti con il leasing - e) altre”, invece, sono ricompresi i diritti d’uso per noleggio auto pari ad Euro 418 mila ed i diritti d’uso per il leasing di altri cespiti e servizi in outsourcing da Caricese per Euro 20 mila.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze Iniziali lorde	1.074	7.262	484	142	1.565	10.525
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	982	330	85	971	2.368
A.2 Esistenze Iniziali nette	1.074	6.280	153	56	594	8.157
B. Aumenti:	-	4.760	136	-	738	5.635
B.1 Acquisti	-	1.824	136	-	403	2.363
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2.092	-	-	-	2.092
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	844	-	-	336	1.180
C. Diminuzioni:	-	633	36	26	215	910
C.1 Vendite	-	-	-	4	-	4
C.2 Ammortamenti	-	437	36	15	195	684
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	195	-	7	20	222
D. Rimanenze finali nette	1.074	10.407	253	31	1.117	12.882
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.112	366	92	1.069	2.639
D.2 Rimanenze finali lorde	1.074	11.519	619	123	2.186	15.521
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti, ossia:

ATTIVITÀ MATERIALI	PERCENTUALE DI AMMORTAMENTO
Immobili	3%
Impianti e attrezzature, vari	12%
Arredamenti	12%
Banconi blindati e casseforti	17%
Impianti di allarme	25%
Mobili e macchine d'ufficio	10%
Macchine elettroniche	17%

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2025		31/12/2024	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	4.417	-	4.877	-
di cui: software	170	-	226	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.417	-	4.877	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	4.417	-	4.877	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	4.417	-	4.877	-

La voce “Altre attività immateriali” è costituita dai costi capitalizzati per l’acquisizione del software applicativo e del sito internet, sostenuti dalla ex Tyche S.p.A., valutati al costo e ammortizzati in quote costanti per un periodo variabile in base al grado di obsolescenza e che non supera comunque i cinque anni. Inoltre, è ricompreso il valore residuo al 31 dicembre 2025, pari ad Euro 4.247 mila, dell’intangible asset rappresentato dal c.d. Core Deposit, rilevato contabilmente in sede di rilevazione contabile (PPA) dell’operazione di aggregazione aziendale realizzata nel corso dello scorso esercizio e che ha portato alla costituzione di Tyche Bank.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI				TOTALE
		GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	5.134	-	5.134
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	257	-	257
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	4.877	-	4.877
B. Aumenti:	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
b) conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	-	460	-	460
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	460	-	460
- Ammortamenti	X	-	-	460	-	460
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	X	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	4.417	-	4.417
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	717	-	717
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	5.134	-	5.134
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

- In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l’acquisto di attività immateriali;
- acquistato attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquistato attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL’ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata (“DTA”) e differita (“DTL”) rilevata in contropartita sia del conto economico che del patrimonio netto.

Le aliquote utilizzate ai fini della determinazione delle imposte sono pari al 27,5% per l’IRES ed al 4,65% per l’IRAP. Con riferimento all’IRES, non si è tenuto conto della riduzione di aliquota prevista dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208, in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un’addizionale IRES che mantiene inalterata l’aliquota complessiva al 27,5%. Ai fini IRAP è stata applicata l’aliquota nominale prevista per gli enti creditizi dalla Regione Sicilia, tenendo conto, ove applicabile, dell’incremento temporaneo di 2 punti percentuali previsto, per i periodi d’imposta 2026, 2027 e 2028, dalla legge di bilancio 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199).

La Banca ha rilevato le attività per imposte anticipate, previa verifica della sussistenza del requisito della probabilità di recupero in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Tale valutazione è stata effettuata considerando la normativa fiscale vigente nonché la capacità prospettica della Banca di generare redditi imponibili futuri tali da assorbire - in ciascuno degli anni successivi considerati nell’arco temporale di recupero stimato - i valori di competenza.

Il principio contabile IAS 12 prevede, infatti, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio con riferimento a tutte le c.d. “differenze temporanee (o temporali) deducibili” qualora l’entità che redige il bilancio ritenga probabile la realizzazione di redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (i.e. superamento del c.d. *probability test*).

Tale presupposto si applica anche alle DTA derivanti dalla possibilità di utilizzare le perdite fiscali pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri. In presenza di perdite fiscali recenti, le DTA su nuove perdite fiscali devono tuttavia essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, sussistano prove convincenti della disponibilità di redditi imponibili futuri sufficienti al loro utilizzo. In sintesi, il presupposto per la rilevazione delle DTA è rappresentato dalla probabilità di realizzare redditi imponibili sufficienti al riassorbimento delle differenze temporanee (o temporali) deducibili, con la particolarità che, per alcune fattispecie (DTA su perdite fiscali), tale valutazione richiede un grado di rigore maggior ed è supportata da prove convincenti. Le DTA (sia IRES che IRAP) iscritte in bilancio a fronte di differenze temporanee generate da rettifiche di valore su crediti verso la clientela - che rispondono ai requisiti previsti dall’art. 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, successivamente modificato e integrato dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e che possono essere trasformate in crediti d’imposta - non sono state sottoposte a *probability test*. Ciò in quanto la potenziale conversione di tali DTA in credito d’imposta, al verificarsi di determinati presupposti, è un elemento sufficiente a garantire la loro iscrizione, rendendo automaticamente superato il test di recuperabilità. Difatti, il recupero di tali differenze temporanee deducibili potrà avvenire attraverso l’ordinario “rigiro” delle stesse a riduzione di una base imponibile positiva (IRES ed IRAP) ovvero, al verificarsi di una perdita d’esercizio, perdita fiscale o valore della produzione

IRAP negativo, tramite la trasformazione in credito d’imposta.
Alla luce di tali elementi, i redditi imponibili prospettici della Banca risultano idonei a consentire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

COMPONENTI	31/12/2025		31/12/2024	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
In contropartita al Conto Economico	383	64	451	37
Rettifiche di valore su crediti di cui alla Legge 214/2011	26	4	26	4
Rettifiche crediti verso banche	2	-	11	-
Rettifiche crediti verso clientela IFRS9	61	10	61	10
Perdite fiscali pregresse	-	-	136	-
Eccedenze ACE	-	-	15	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate	13	-	3	-
TFR	16	-	16	-
Spese del personale	205	47	162	20
Svalutazione immobilizzazioni immateriali	13	3	21	3
Altre voci	47	-	-	-
In contropartita al Patrimonio Netto	16	4	12	2
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	16	4	12	2
Utili/Perdite attuariali TFR	-	-	-	-
Totale attività fiscali anticipate	399	68	463	39

Le attività per imposte anticipate della Banca ammontano complessivamente ad Euro 467 mila.

Le attività per imposte anticipate della Banca ammontano complessivamente ad Euro 467 mila. Come dettagliato nella precedente tabella, tale importo si riferisce, principalmente, alle:

- DTA con contropartita a conto economico, pari complessivamente ad Euro 30 mila, relative alle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate e non ancora dedotte al termine del periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2015. In merito si precisa che le stesse sono contabilizzate nel rispetto della disciplina introdotta dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, successivamente modificata e integrata, che ne prevede la trasformazione in crediti d’imposta al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini IRES e/o di un valore della produzione negativo ai fini IRAP;
- DTA con contropartita a conto economico, pari complessivamente ad Euro 71 mila, rilevate sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile IFRS 9, tenuto conto di quanto stabilito dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (i.e. deduzione in n. 10 quote costanti a decorrere dal periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2018) e dalle successive leggi di bilancio che hanno modificato quanto previsto dalla citata legge del 2018 (in termini di quote da dedurre e relativi periodi d’imposta);
- DTA con contropartita a conto economico, pari ad Euro 252 mila, per accantonamenti vari su spese del personale che saranno sostenuti dalla Banca nei successivi periodi d’imposta rispetto a quello di rilevazione;

- DTA con contropartita a patrimonio netto, pari complessivamente ad Euro 20 mila, riferite alle variazioni negative di fair value dei titoli HTC&S.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

COMPONENTI	31/12/2025		31/12/2024	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
In contropartita al Conto Economico	1.168	200	1.279	195
Immobilizzazioni immateriali	1.168	200	1.279	195
In contropartita al Patrimonio Netto	29	3	69	9
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	13	3	53	9
Utili/Perdite attuariali TFR	16	-	16	-
Totale passività fiscali differite	1.197	203	1.348	204

Le passività per imposte differite della Banca ammontano complessivamente ad Euro 1.400 mila. Come dettagliato nella precedente tabella, tale importo si riferisce alle:

- DTL con contropartita a conto economico, pari complessivamente ad Euro 1.368 mila, iscritte in sede di rilevazione contabile dell’intangible asset c.d. Core Deposit, al netto della quota rigirata a conto economico per la quota già ammortizzata;
- DTL con contropartita a patrimonio netto, pari complessivamente ad Euro 32 mila, riferite all’effetto fiscale dei disallineamenti lordi tra valore contabile e valore fiscale del fondo TFR per Euro 16 mila ed alle variazioni positive di fair value dei titoli HTC&S per Euro 16 mila.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

VOCI	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	488	943
2. Aumenti	312	264
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	309	80
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	309	80
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	3	184
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	184
3. Diminuzioni	353	719
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	344	719
a) rigiri	344	717
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	2
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	9	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	9	-
4. Importo finale	447	488

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

VOCI	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	31	57
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	26
3.1 Rigiri	-	26
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	31	31

L'ammontare delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 risulta invariato rispetto all'esercizio precedente in conseguenza del rinvio della quota di competenza dell'esercizio.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

VOCI	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	1.474	-
2. Aumenti	22	1.538
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.538
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.538
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	22	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	128	64
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	128	64
a) rigiri	128	64
b) mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.368	1.474

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

VOCI	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	14	-
2. Aumenti	20	14
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19	14
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	19	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	14	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	14	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	20	14

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

VOCI	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	78	63
2. Aumenti	14	62
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	62
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	13	62
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	60	47
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	60	47
a) rigiri	54	47
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	32	78

10.7 Altre informazioni

La voce “60a” del passivo “Passività fiscali: a) correnti” di Euro 662 mila è composta come rappresentato nella tabella seguente:

COMPONENTI	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(2.819)	(716)	-	(3.535)
Acconti Versati (+)	2.159	714	-	2.873
Altri Crediti d'imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta su dichiarazione (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(660)	(2)	-	(662)

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

COMPONENTI	31/12/2025	31/12/2024
Crediti tributari verso erario	263	359
Migliorie su beni di terzi	897	687
Partite in corso di lavorazione	1.060	2.511
Crediti fiscali acquistati da terzi	14.651	12.388
Ratei e risconti attivi	715	-
Altre partite	4.252	1.273
Totale	21.839	17.218

In dettaglio, nella tabella che precede:

- la voce “Crediti tributari verso erario” comprende principalmente l’acconto per l’imposta di bollo virtuale per Euro 193 mila che la Banca ha versato in qualità di sostituto d’imposta per la propria clientela;
- la voce “Migliorie su beni di terzi” comprende i costi capitalizzati su beni di terzi ammortizzati sulla base della durata contrattuale, riferiti principalmente alla ristrutturazione della nuova sede di Milano in affitto;
- la voce “Crediti fiscali acquistati da terzi” comprende i crediti d’imposta edilizi (superbonus, ecobonus e sismabonus) acquisiti dalla clientela in base alla legge 34/2020 e ricondotti a voce “120 Altre Attività”, al netto degli utilizzi in compensazione;
- la voce “Ratei e risconti attivi” comprende i risconti attivi su costi sostenuti nell’esercizio e per i quali una parte della competenza è rimandata all’esercizio successivo, riconducibili principalmente a costi amministrativi per Euro 206 mila, a benefici al personale per Euro 153 mila ed alle commissioni sulla raccolta estera Raisin per Euro 197 mila;
- la voce “Altre partite” comprende principalmente partite attive per operazioni della BU NPE in attesa di incasso per Euro 2,9 milioni, anticipi a fornitori per costi di ristrutturazione di immobili di proprietà in attesa di capitalizzazione per Euro 909 mila, crediti per fatture emesse da incassare per Euro 102 mila e depositi cauzionali per Euro 87 mila

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	FAIR VALUE			VB	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso Banche Centrali	5.002	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	9.835	X	X	X	15.748	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi "a vista"	1.944	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	10.608	X	X	X
2.3 Finanziamenti	7.890	X	X	X	5.140	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	5.187	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	2.704	X	X	X	5.140	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	14.837	-	-	15.221	15.748	-	-	16.286

Legenda: VB= Valore di bilancio; L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	FAIR VALUE			VB	FAIR VALUE		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	144.618	X	X	X	114.085	X	X	X
2. Depositi a scadenza	218.780	X	X	X	72.562	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.667	X	X	X	2.049	X	X	X
6. Altri debiti	362	X	X	X	327	X	X	X
Totale	366.427	-	-	366.427	189.023	-	-	189.023

1.6 Debiti per leasing

DIRITTI D'USO	PASSIVITÀ ENTRO 5 ANNI	PASSIVITÀ OLTRE 5 ANNI
Terreni	-	-
Fabbricati	1.117	1.104
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	446	-

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Si rimanda all’informativa resa nella Sezione 10 dell’informativa sull’Attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

COMPONENTI	31/12/2025	31/12/2024
Somme a disposizione della clientela	603	3.277
Somme da versare all'erario	2.482	2.790
Debiti verso il personale	463	978
Somme da versare a enti previdenziali	293	229
Debiti verso fornitori	2.105	1.529
Partite in corso di lavorazione	523	1.864
Ratei e risconti passivi	3.369	4.032
Altre partite	13.786	4.964
Totale	23.625	19.663

In dettaglio, nella tabella che precede:

- la voce “Somme a disposizione della clientela” comprende principalmente i bonifici SEPA e bonifici BIR della clientela spediti e non ancora regolati alla chiusura dell’esercizio per Euro 601 mila;
- la voce “Somme da versare all’erario” comprende principalmente le ritenute del 27% sugli interessi riconosciuti alla clientela sulle diverse forme tecniche di raccolta per Euro 1.275 mila, le ritenute IRPEF dei dipendenti per Euro 283 mila e il debito per IVA da versare per Euro 170 mila.
- la voce “Debiti verso fornitori” comprende debiti per fatture già ricevute e non ancora pagate per Euro 1.236 mila, e debiti per fatture non ancora ricevute e relative a costi di competenza dell’esercizio per Euro 821 mila;
- la voce “Ratei e risconti passivi” comprende principalmente i risconti passivi calcolati sui crediti d’imposta rappresentati da bonus edilizi acquistati dalla clientela (iscritti alla voce “120 Altre Attività”) per Euro 3 milioni, per fornire una rappresentazione in bilancio degli stessi al costo ammortizzato;
- la voce “Altre partite” comprende principalmente i debiti nei confronti di entità figuranti come “associati” nelle operazioni di AIP per cui la Banca agisce da “associante” per Euro 11,4 milioni.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

COMPONENTE	31/12/2025	31/12/2024
A. Esistenze iniziali	880	523
B. Aumenti	302	383
B.1 Accantonamento dell'esercizio	298	177
B.2 Altre variazioni	3	206
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	175
C. Diminuzioni	237	26
C.1 Liquidazioni effettuate	173	26
C.2 Altre variazioni	64	-
D. Rimanenze finali	944	880

Alla data di bilancio la Banca ha rilevato il Fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19. La voce D “rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

9.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata da una società indipendente specializzata in calcolo attuariale e realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il metodo PUC “Projected Unit Credit” (metodologia prevista dallo IAS 19 revised, par. 65-67). Tale metodo prevede che i costi da sostenere nell’anno, per la costituzione del TFR, siano determinati in base alla quota delle prestazioni maturate nel medesimo periodo. A decorrere dal 1° gennaio 2013, peraltro, è obbligatoria l’applicazione dello IAS 19 revised per quanto riguarda l’integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti, peraltro, nel prospetto della redditività complessiva).

9.2.1 Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico

In base alla normativa nazionale in vigore, il TFR determinato ai fini civilistici al 31 dicembre 2025 ammonta ad Euro 982 mila su un numero di dipendenti, alla stessa data, di 101 unità (di cui 17 unità hanno optato per la facoltà di non lasciare il TFR in azienda). In aggiunta, a fini comparativi, il valore del DBO determinato applicando la metodologia sopra citata in ottemperanza a quanto richiesto dallo IAS 19, il TFR alla data della valutazione è pari ad Euro 944 mila.

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31.12.2025	
Dati in Euro/000	
Tyche Bank S.p.A.	
Defined Benefit Obligation	944
Stima TFR civilistico	982
Surplus/(Deficit)	38

9.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi di tipo demografico, economico e finanziario.

I parametri demografici sono quelli più direttamente riconducibili agli aspetti attuariali. Tali parametri sono di norma raccolti in tabelle costruite su campioni generali provenienti da diversi Istituti (ad esempio Istat, Inail, ecc.) ed utilizzando delle ipotesi di riduzione degli utenti in base alla probabilità di morte e a quella di invalidità.

I parametri economici riguardano le ipotesi assunte sulla evoluzione delle grandezze che hanno un diretto connotato economico. Relativamente al tasso di inflazione, valore essenziale al fine di determinare le dinamiche di rivalutazione delle prestazioni negli esercizi successivi alla valutazione, come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell’inflazione più 1,5 punti percentuali.

Il parametro finanziario, più significativo, è invece dato dal tasso che viene utilizzato nell’operazione di attualizzazione degli importi in uscita e, quindi, nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni. Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale è stato è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall’indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione ed in coerenza con l’esercizio precedente.

Si riportano di seguito le principali ipotesi attuariali di tipo economico e finanziario, in termini percentuali, considerate nella determinazione del DBO al 31 dicembre 2025.

Principali ipotesi attuariali/Percentuali		
	31.12.2025	31.12.2024
Tasso annuo di attualizzazione	3,96%	3,38%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%	3,00%

Per quanto riguarda, invece, le principali ipotesi attuariali di tipo demografico, le stesse sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall’esperienza dell’esperto esterno incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

9.2.3 Analisi sensitività del Fondo TFR

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS19, si riportano le seguenti informazioni:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale alla fine dell’esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l’esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell’obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2025	
DBO al 31.12.2025	
Tasso di turnover +1%	949
Tasso di turnover -1%	938
Tasso di inflazione +0,25%	959
Tasso di inflazione -0,25%	929
Tasso di attualizzazione +0,25%	925
Tasso di attualizzazione -0,25%	963
Service cost e Duration	
Service Cost pro futuro	218
Duration	13,1
Erogazioni future stimate	
ANNI	EROGAZIONI PREVISTE
1	105
2	117
3	129
4	139
5	147

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	47	11
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	712	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	700	-
4.3 altri	12	-
Totale	759	11

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI	TOTALE
A. Esistenze Iniziali	11	-	-	11
B. Aumenti	36	-	712	748
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	-	712	748
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	47	-	712	759

Nella voce B.1 “Accantonamento nell’esercizio” degli “Altri fondi per rischi ed oneri” figura l’accantonamento effettuato a chiusura del presente esercizio per la stima del premio aziendale da riconoscere al personale dipendente (MBO 2025), stimato, ai sensi dello IAS 37, per la quota ritenuta probabile sulla base delle evidenze disponibili alla data di predisposizione del bilancio. Inoltre, alla medesima voce è esposto l’ac- cantonamento stimato e contabilizzato nell’esercizio a fronte del rischio operativo di mancata escussione delle garanzie statali su finanziamenti verso la clientela, quantificato in Euro 13 mila.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				TOTALE
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITI O ORIGINATI	
Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	37	9	-	-	46
Totale	37	9	-	-	46

La presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione, al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15. La ripartizione per stadi di rischio, dei fondi in argomento, è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo, per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili” al paragrafo “A.2.15.3 Modalità di determinazione delle perdite di valore” e nella “Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL’IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

COMPONENTE	IMPORTO
Capitale	30.000
Totale	30.000

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	20.381	-
- interamente liberate	20.381	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	20.381	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	20.381	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	20.381	-
- interamente liberate	20.381	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

In data 1° luglio 2024 ha avuto effetto la fusione inversa per incorporazione di Tyche S.p.A. in Banca di Credito Peloritano S.p.A., con conseguente ridenominazione in Tyche Bank S.p.A. Nell’ambito di tale operazione, il capitale sociale della nuova entità risulta essere determinato dall’aggregazione del capitale sociale delle due entità coinvolte.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

COMPONENTE	31/12/2025	31/12/2024
Riserva legale	720	579
Riserva statutaria	238	238
Riserva straordinaria	1.572	1.572
Altre riserve	3.100	3.100
Utili/Perdite portati a nuovo	25.816	23.134
Totale	31.446	28.623

L’importo di Euro 1.572 mila della voce “Riserva straordinaria” è costituito dalle riserve derivanti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionale IAS 19 e IFRS 9 che per la ex BCP presentano un saldo negativo per Euro 374 mila e per la ex Tyche presentano un saldo positivo per Euro 1.946 mila.

La voce relativa alle “Altre riserve” risulta essere stata avvalorata in seguito alla rilevazione contabile dell’o- perazione di fusione inversa per incorporazione della ex Tyche in BCP.

La voce relativa agli “Utili/perdita portati a nuovo” tiene conto delle perdite relative agli esercizi precedenti della ex BCP per Euro 908 mila, degli utili relativi agli esercizi precedenti della ex Tyche per Euro 23.134 mila e la quota di utile dello scorso esercizio di Tyche Bank per Euro 2.682 mila.

12.4.1 Patrimonio dell'impresa: dettaglio della composizione e grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste

In ottemperanza all’articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste:

	IMPORTO	POSSIBILITÀ DI UTILIZZAZIONE	UTILIZZI EFFETTUATI NEI TRE PRECEDENTI ESERCIZI	
			IMPORTO PER COPERTURA PERDITE	IMPORTO PER ALTRE RAGIONI
CAPITALE SOCIALE	30.000	per copertura perdite e rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
RISERVE DI CAPITALE	-		-	-
RISERVA DI SOVRAPPREZZO AZIONI	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
ALTRE RISERVE:	31.446		-	-
Utili/Perdite portati a nuovo	25.816	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Riserva legale	720	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Riserva statutaria	238	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Altre riserve	3.100	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Totale	61.446		-	-

12.4.2 Proposta di destinazione degli utili

Si riporta di seguito la proposta di destinazione del risultato d’esercizio, pari a complessivi Euro 8.014.194:

- a Riserva legale ai sensi dell’art. 2430 del Codice Civile per Euro 400.710;
- a Riserva straordinaria il restante Euro 7.613.484.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	VALORE NOMINALE SU IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				31/12/2025	31/12/2024
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITI/E O ORIGINATI/E		
1. Impegni a erogare fondi	14.930	562	21	-	15.514	18.328
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	386	-	-	-	386	150
e) Società non finanziarie	12.893	418	21	-	13.332	15.575
f) Famiglie	1.652	144	-	-	1.796	2.603
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9.269	234	-	-	9.503	2.762
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	229	-	-	-	229	229
d) Altre società finanziarie	804	-	-	-	804	-
e) Società non finanziarie	8.234	234	-	-	8.468	2.526
f) Famiglie	3	-	-	-	3	8

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	VALORE NOMINALE	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	-	100
di cui: deteriorati	-	100
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	100
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	636
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	636
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	31/12/2025	31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.719	2.713
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.329	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore di BFF S.p.A. (ex DEPOBank S.p.A.) per il servizio di emissione assegni circolari, a garanzia del servizio di tramitazione e a garanzia del servizio di erogazione delle pensioni INPS.

Inoltre, per l’utilizzo dei canali di raccolta interbancari, rappresentati dalla partecipazione alle aste periodiche di politica monetaria della BCE (per un’esposizione di Euro 5 milioni al 31 dicembre 2025) e dalle operazioni di REPO (PcT) passivi di raccolta con altri istituti di credito (per un’esposizione di Euro 5,2 milioni al 31 dicembre 2025), la Banca ha utilizzato come *collateral* alcuni Titoli di Stato del portafoglio di proprietà.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	31/12/2025	31/12/2024
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale di portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	144.568	46.070
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.893	6.526
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	6.893	6.526
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.893	6.526
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	137.675	39.544
4. Altre operazioni	4.338	3.863

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI / FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.280	-	X	1.280	1.302
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.070	16.066	X	17.136	9.031
3.1 Crediti verso banche	68	983	X	1.051	1.019
3.2 Crediti verso clientela	1.002	15.083	X	16.085	8.012
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	3.626	3.626	1.038
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	2.350	16.066	3.626	22.042	11.372
di cui: interessi attivi su attività impaired	-	7.106	-	7.106	2.815
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella colonna “Finanziamenti” del punto 3.2 sono ricompresi gli interessi maturati nel corso dell’esercizio su crediti deteriorati originati generati dalla riduzione del fondo attualizzazione per il trascorrere del tempo per un importo di Euro 116 mila, nonché gli interessi maturati nell’esercizio sui crediti deteriorati POCI delle BU NPE e Special Situations per un importo di Euro 6.990 mila.

Nella colonna “Altre operazioni” del punto 5 sono riportati gli interessi derivanti dall’effetto trascorrere del tempo sui crediti fiscali tradizionali iscritti tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e sui bonus fiscali iscritti tra le “Altre attività”, per un importo complessivo di Euro 3.622 mila.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI / FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.649	-	-	5.649	2.209
1.1 Debiti verso Banche Centrali	5	X	X	5	-
1.2 Debiti verso banche	242	X	X	242	748
1.3 Debiti verso clientela	5.402	-	-	5.402	1.461
1.4 Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	25.649	-	-	5.649	2.209
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	109	-	-	109	54

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	4	2
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini ed esecuzione di ordini per conto dei clienti	4	2
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	4	2
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	1	-
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	1	-
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	958	896
1. Conti correnti	684	640
2. Carte di credito	27	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	102	101
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	130	136
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	14	18
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	77	46
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	-	-
p) Mercl	-	-
q) Altre commissioni attive	857	1.193
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	1.896	2.137

Nella sottovoce “q) Altre commissioni attive” confluiscono anche le commissioni per servizi di *advisory* fornite dalle Business Units, tra cui le consulenze realizzate dalla BU Crediti Erariali su crediti fiscali oggetto di acquisto da parte di soggetti terzi, per un importo di Euro 256 mila, dall’operatività di consulenza della BU Special Situations su operazioni di finanziamento concluse da altri soggetti, per un importo di Euro 335 mila, e dalla BU NPE per operazioni di acquisto di crediti deteriorati intermedie, per un importo di Euro 60 mila.

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	-	-
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- <i>Proprie</i>	-	-
- <i>Delegate a terzi</i>	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	35	21
d) Servizi di incasso e pagamento	83	93
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	13	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	315	412
Totale	447	526

Nella sottovoce “j) Altre commissioni passive” confluiscono le commissioni retrocesse al consulente esterno coinvolto per operazioni di acquisto di crediti fiscali in conto proprio da parte della BU Crediti Erariali della Banca e nel servizio di *advisory* svolto dalla medesima BU su operazioni di acquisto di crediti fiscali da parte di soggetti terzi, per un ammontare di Euro 225 mila.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

VOCI/PROVENTI	31/12/2025		31/12/2024	
	DIVIDENDI	PROVENTI SIMILI	DIVIDENDI	PROVENTI SIMILI
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	305	-	804
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	4	305	-	804

I ricavi contabilizzati dalla Banca da “Altre attività finanziarie obbligatoriamente al *fair value*” sono rappresentati dagli incassi sotto forma di utili sulle operazioni di Associazione in partecipazione a cui la Banca aderisce in qualità di “associata” e gestite dalla BU NPE.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	31/12/2025			31/12/2024		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	732	-	732	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	732	-	732	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	686	45	641	-	-	-
2.1 Titoli di debito	686	45	641	-	-	-
2.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.418	45	1.373	-	-	-
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO– VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE (A)	UTILI DA REALIZZO (B)	MINUSVALENZE (C)	PERDITE DA REALIZZO (D)	RISULTATO NETTO [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	1.558	-	(305)	-	1.253
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	1.558	-	(305)	-	1.253
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.558	-	(305)	-	1.253

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE (1)						RIPRESE DI VALORE (2)				TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE-OFF	ALTRE	WRITE-OFF	ALTRE						
A. Crediti verso banche:	(7)	-	-	-	-	-	35	-	-	-	27	(25)
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	-	35	-	-	-	32	(25)
- titoli di debito	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5)	-
B. Crediti verso clientela:	(523)	(56)	(692)	(584)	-	(2.745)	53	43	1.272	13.298	10.064	708
- finanziamenti	(481)	(56)	(692)	(584)	-	(2.745)	53	43	1.272	13.298	10.106	708
- titoli di debito	(42)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(42)	-
Totale	(532)	(56)	(692)	(584)	-	(2.745)	88	43	1.272	13.298	10.092	683

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” tra i “Crediti verso clientela - Finanziamenti” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti in bonis; mentre le rettifiche di valore della colonna “Primo stadio” tra i “Crediti verso banche - Finanziamenti” corrispondono alle svalutazioni collettive effettuate sui rapporti interbancari a vista e a scadenza.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati originati, rettifiche comprensive dell’effetto attualizzazione dei flussi futuri di cassa stimati che alimentano i fondi svalutazione specifici; mentre quelle riportate nella colonna “Terzo stadio – Write-off” derivano da cancellazioni totali o parziali di posizioni a sofferenza.

Infine, le rettifiche di valore esposte nella colonna “Impaired acquisite o originate - Altre” rappresentano gli adeguamenti di valore apportati sulle esposizioni dei crediti POCI per rettificare il valore atteso di recuperabilità dei crediti acquisiti.

Le riprese di valore in corrispondenza della colonna “Primo stadio” tra i “Crediti verso banche - Finanziamenti” si riferiscono principalmente all’aggiustamento del fondo svalutazione calcolato sull’esposizione interbancaria a vista sui conti correnti aperti presso altri istituti di credito.

Le riprese di valore in corrispondenza delle colonne “Terzo stadio” e “Impaired acquisite o originate” tra i “Crediti verso clientela - Finanziamenti” derivano principalmente da riprese di valore, sia da stima che da incasso, attribuibili rispettivamente a crediti deteriorati originati per finanziamenti verso la clientela ed ai crediti acquisiti POCI.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE (1)						RIPRESE DI VALORE (2)				TOTALE AL 31/12/2025	TOTALE AL 31/12/2024
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE-OFF	ALTRE	WRITE-OFF	ALTRE						
A. Titoli di debito	(6)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	(8)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	(8)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1) Personale dipendente	(8.597)	(4.494)
a) salari e stipendi	(6.268)	(3.265)
b) oneri sociali	(1.415)	(779)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(299)	(192)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(102)	(35)
- a contribuzione definita	(102)	(33)
- a benefici definiti	-	(2)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(514)	(223)
2) Altro personale in attività	(139)	(26)
3) Amministratori e sindaci	(636)	(477)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(9.372)	(4.997)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2025	31/12/2024
1) Personale dipendente:	90	67,5
a) Dirigenti	10	9,0
b) Quadri direttivi	32	21,3
c) Restante personale dipendente	48	37,2
2) Altro personale	1	-
Totale complessivo (1+2)	91	67,5

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

L'incremento evidenziato dal numero dei dipendenti riflette essenzialmente l'ampliamento del perimetro del personale conseguente alle assunzioni, previste anche a Piano industriale, concluse nell'anno per il rafforzamento delle funzioni di business e direzionali della Banca.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

TIPOLOGIE DI SPESE/VALORI	31/12/2025
Rimborso spese viaggi e trasferte	(235)
Buoni Pasto	(119)
Costi Formazione Personale	(147)
Polizza Sanitaria personale	(1)
Altre Spese	(12)
Totale complessivo	(514)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
Imposte indirette e tasse	(607)	(303)
Spese per consulenze e servizi professionali	(3.957)	(1.430)
Spese per servizi esternalizzati	(1.884)	(1.254)
Spese informatiche	(250)	(170)
Fitti e canoni passivi	(232)	(56)
Spese di manutenzione	(188)	(166)
Spese per promozioni, pubblicità e sponsorizzazioni	(482)	(262)
Premi assicurativi	(126)	(85)
Contributi associativi vari	(109)	(148)
Altre spese	(1.194)	(773)
Totale	(9.033)	(4.645)

Tra le “Imposte indirette e tasse” figurano le imposte di varia natura (principalmente imposte di bollo e imposte sostitutive su finanziamenti) che la Banca versa in qualità di sostituto d’imposta per la propria clientela.

Tra le “Spese per consulenze e servizi professionali” figurano, tra le altre, le spese straordinarie per le attività di consulenza sostenute nell’anno per la valutazione di un’operazione straordinaria non concretizzata, oltre ai costi per consulenze legali e notarili sostenuti per la realizzazione delle operazioni di acquisto di crediti delle BU NPE e Crediti Erariali. Inoltre, si rilevano le spese straordinarie per *headhunting* che sono state affrontate per la ricerca di personale qualificato assunto nel corso dell’esercizio.

Tra le “Spese per servizi esternalizzati” sono ricompresi essenzialmente i costi per i diversi servizi forniti dal consorzio CSE, principalmente per outsourcing di servizi IT, e da Caricese, per outsourcing di servizi di back-office, che per l’esercizio ammontano ad Euro 1.828 mila.

Tra le “Spese per promozioni, pubblicità e sponsorizzazioni” figurano i costi straordinari sostenuti per promuovere e pubblicizzare l’operazione straordinaria che ha portato alla nascita della nuova entità bancaria Tyche Bank S.p.A.

Infine, tra i “Contributi associativi vari” sono ricompresi i contributi associativi e di funzionamento (FITD, ABI, Consob, Consorzio Bancomat, etc.) versati nel corso dell’esercizio.

Corrispettivi per revisione legale e altri servizi diversi dalla revisione – Art. 2427, n. 16-bis del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall’art. 2427, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano, di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione, per l’incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi (in Euro/000) sono al netto dell’IVA e dei rimborsi spese.

Di seguito i corrispettivi spettanti alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. per i servizi resi a Tyche Bank S.p.A. nel corso del presente esercizio:

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA PRESTATO IL SERVIZIO	AMMONTARE TOTALE CORRISPETTIVI
Corrispettivi per la revisione legale dei conti annuali	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	97
Corrispettivi per servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	-
Corrispettivi per altri servizi diversi dalla revisione contabile	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	15
Totale corrispettivi		112

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(36)	(4)

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri	(13)	350

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	RISULTATO NETTO (A±B,C)
A. Attività materiali	-	-	-	-
1. Ad uso funzionale	(684)	-	-	(684)
- Di proprietà	(252)	-	-	(252)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(432)	-	-	(432)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(684)	-	-	(684)

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	RISULTATO NETTO (A±B,C)
A. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui: software	(56)	-	-	(56)
1. Di proprietà	(460)	-	-	(460)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(460)	-	-	(460)
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(460)	-	-	(460)

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

TIPOLOGIA	31/12/2025	31/12/2024
Ammortamenti su costi per migliorie su beni di terzi	(110)	(52)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(62)	(52)
Altri oneri	(585)	(794)
Totale	(757)	(898)

La voce “Altri oneri” ricomprende gli oneri connessi alla quota di ricavi, registrati nell’esercizio, di pertinenza degli associati sulle operazioni di Associazione in Partecipazione per cui la Banca agisce da “associante” (gestite dalle BU NPE e Crediti Erariali), per un ammontare nell’anno di Euro 421 mila, i quali sono stati registrati in contropartita della rivalutazione dell’esposizione debitoria alla voce “80. Altre Passività” e che sarà saldata a chiusura della singola operazione.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

TIPOLOGIA	31/12/2025	31/12/2024
Recupero imposte e tasse	333	219
Recupero altre spese amministrative	286	85
Canoni e affitti attivi	96	79
Altri proventi	247	423
Totale	963	806

La voce “Recupero imposte e tasse” include i ricavi per i riaddebiti alla propria clientela delle imposte di varia natura per le quali la Banca, agendo da sostituto d’imposta, ha provveduto al versamento diretto all’Erario ed al successivo riaddebito ai singoli clienti.

La voce “Altri proventi” ricomprende le sopravvenienze attive, per un importo complessivo di Euro 126 mila, derivanti dagli incassi ricevuti nell’esercizio e superiori rispetto alle attese di recuperabilità su crediti erariali acquisiti della BU Crediti Erariali.

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ESERCIZIO DELL’OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(3.535)	(282)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)	(13)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(32)	(665)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	106	64
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1/+2-3/+4-5)	(3.465)	(896)

La variazione delle imposte anticipate include, principalmente, il riversamento delle DTA iscritte dalla Banca sulle perdite fiscali pregresse e sul beneficio ACE utilizzate nel presente periodo d’imposta (per un totale di Euro 150 mila) a fronte della rilevazione di nuove imposte anticipate per accantonamenti effettuati nell’esercizio su costi di pertinenza di periodi futuri. Come anticipato alla Sezione 10 dello Stato Patrimoniale attivo, non si rilevano effetti economici connessi alla variazione delle imposte anticipate connesse alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela rilevate in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, in deroga alla ciclicità stabilita dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) e successive integrazioni e modifiche.

L’effetto positivo alla presente voce derivante dalla variazione delle imposte differite si riferisce alla quota di passività fiscali differite iscritte in sede di rilevazione contabile nell’esercizio 2024 dell’intangible asset c.d. *Core Deposit*, accantonate in quanto fiscalmente non rilevante, che sono state utilizzate a fronte dell’ammortamento dell’anno dell’attività immateriale.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	IMPONIBILE	IMPOSTA
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.479	-
Onere fiscale teorico (27,50%)	-	(3.157)
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	2.510	(690)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(3.093)	850
Base imponibile IRES	10.896	(2.996)
Utilizzo perdite fiscali pregresse	(570)	157
Utilizzo eccedenze ACE pregresse	(76)	21
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	10.250	(2.819)
Aumenti imposte differite attive	-	262
Diminuzioni imposte differite attive	-	(330)
Aumenti imposte differite passive	-	-
Diminuzioni imposte differite passive	-	111
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	-	43
C. Totale IRES di competenza (A+B)	-	(2.776)

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	VOCI	31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.014	2.823
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	57	-
	a) variazioni di fair value	57	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	62	(43)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	12
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(124)	264
	a) variazioni di fair value	(24)	260
	b) rigiro a conto economico	(100)	4
	- rettifiche per rischio di credito	(5)	4
	- utili/perdite da realizzo	(95)	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valute a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	7	(84)
190.	Totale altre componenti reddituali	2	149
200.	Redditività complessiva (10+190)	8.016	2.972

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

In ossequio alle disposizioni della Parte Prima - Titolo IV – Capitolo V – Sezione VI della Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 17.12.2013 e successivi aggiornamenti, viene fornita, di seguito, un’informativa sui presidi di governo e gestione del rischio al fine di consentire al lettore un giudizio informato sulla solidità di tali presidi e sulla relativa esposizione ad essi da parte della Banca. Un riepilogo di tali informazioni viene, inoltre, pubblicato sul sito internet dell’Istituto.

Nell’espletamento delle proprie attività la Banca si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio operativo, al rischio di concentrazione, al rischio di tasso e al rischio di liquidità.

La Banca ha espressamente disciplinato il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, adotta metodologie di tipo qualitativo e pre-dispone adeguati sistemi di controllo e di attenuazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella Circolare 285, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa, per i rischi quantificabili rilevanti, diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l’algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti ed il modello ABI per quello geo-settoriale;
- metodologia semplificata, di cui agli Allegati “C” e “C bis” della Circolare 285, per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (componenti EVE e NII).

Già dall’esercizio 2015 è stato reso operativo il cosiddetto “Cruscotto del Capitale”. Si tratta di un’applicazione *Datawarehouse* messa a disposizione dall’*outsourcer* CSE che, partendo dai dati elaborati per i *template* della segnalazione armonizzata COREP, riesce a fornire una serie di “viste” riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, in funzione dei rischi di I e II Pilastro. In particolare, consente di calcolare, in tempo reale, l’assorbimento di patrimonio determinato dal rischio di concentrazione, tanto per la componente “*single name*” quanto per quella “geo-settoriale”. Inoltre, produce una reportistica molto valida che consente, tra l’altro, il controllo andamentale su base trimestrale.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell’ambito delle attività di misurazione sono, altresì, definite ed eseguite prove di stress, in termini di analisi semplificate di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca (SCI) è configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall’Organo di Vigilanza:

1° livello

- **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

2° livello

- **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione *Risk Management*), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative e di controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione dei rischi e gli eventuali impatti economici. Tale Funzione, preposta ai controlli sulla gestione dei rischi, che riveste un ruolo cardine nello svolgimento delle attività per la stesura dell’ICAAP, ha il compito di: *a)* definire le metodologie di misurazione dei rischi; *b)* sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la loro misurazione/valutazione ed il loro monitoraggio; *c)* individuare i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta; *d)* controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento; *e)* quantificare/valutare il grado di esposizione della Banca ai rischi individuati.

La Funzione in questione garantisce l’informativa inerente alla propria operatività, attraverso opportuni livelli orizzontali e verticali di reporting, indirizzati alle altre Funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo. Attraverso l’attivazione del processo ICAAP, la Banca definisce la mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce l’ambito entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all’individuazione dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. La Banca, in conseguenza della sua attività ordinaria, ha definito come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio AML (collegato agli aspetti di contrasto al riciclaggio e di finanziamento al terrorismo), rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio residuo.

- **Controlli di conformità normativa:** La Funzione *Compliance* ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo, per gli aspetti di propria competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

3° livello

- **Revisione interna** a cura dell’*Internal Audit* che svolge un’attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza finalizzata a valutare l’adeguatezza e migliorare l’efficacia del sistema dei controlli interni e dei processi di gestione del rischio e governance.

Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso verifiche pianificate, tenuto conto dei rischi dei vari processi, attività e strutture aziendali.

A decorrere dal 1° gennaio 2025, la Funzione, in precedenza esternalizzata ed affidata alla società Forvis Mazars S.p.A., è stata internalizzata, affidandone la responsabilità al precedente Referente Interno della Funzione (il quale in Tyche S.p.A. ricopriva il ruolo di Responsabile della Funzione Unica di Controllo).

L'internalizzazione della Funzione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, con il parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG e del Collegio Sindacale, in data 17 dicembre 2024.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è rappresentato dalla possibilità che si verifichi una riduzione del valore delle esposizioni creditizie a seguito del deterioramento del merito creditizio del prestatore, derivante dalla sua incapacità, in tutto o in parte, di adempiere alle obbligazioni contrattualmente assunte. Tale rischio può manifestarsi in conseguenza sia di eventi avversi che incidono sul contesto macroeconomico e finanziario di riferimento (rischio sistemico) sia di fattori specifici riconducibili alla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della singola controparte affidata (rischio specifico).

- Il rischio in questione può essere scomposto nelle seguenti componenti:
- rischio di insolvenza (default): rischio che la controparte affidata non sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni e diventi, pertanto, insolvente;
- rischio di migrazione: rischio di progressivo deterioramento del merito creditizio della controparte;
- rischio di recupero: rischio che il tasso di recupero effettivamente registrato sulle esposizioni, nei confronti delle controparti divenute insolventi, risulti inferiore a quanto originariamente stimato dalla Banca.

La valutazione del rischio di credito deve esser effettuata a livello di:

- singola controparte affidata, al fine di valutare la sostenibilità dell'indebitamento e la capacità prospettica di rimborso;
- gruppo di soggetti connessi ai quali l'affidata è riconducibile, per cogliere eventuali fenomeni di concentrazione del rischio;
- portafoglio complessivo degli affidamenti concessi al fine di monitorare la qualità dell'attivo, il grado di diversificazione e la coerenza con la propensione al rischio definita dalla Banca.

Queste prospettive assumono rilievo sia nella fase di assunzione di nuovi rischi, sia nell'ambito delle attività continuative di monitoraggio, gestione e governo delle esposizioni già in essere.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In aderenza alla propria *mission* aziendale e con il livello di propensione al rischio definito nel *Risk Appetite Framework* (RAF), la Banca adotta una strategia di gestione del portafoglio crediti improntata a criteri di selettività, sostenibilità e adeguata diversificazione. Tale strategia si traduce, in particolare:

- > nel rifiuto di operazioni che possano pregiudicare la redditività o la solidità della Banca;
- > nella inammissibilità di forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca;
- > nella valutazione, attuale e prospettica, della rischiosità del portafoglio crediti;
- > nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- > nell'acquisizione di garanzie idonee per la mitigazione del rischio.

La Funzione *Risk Management* verifica periodicamente il rispetto degli indicatori di qualità dell'attivo e dei limiti operativi definiti nel Tableau de Bord degli indicatori RAF e Gestionali. La Banca definisce criteri e modalità per individuare i rischi di credito/controparte e di concentrazione assunti, ai fini di:

- > assicurare una corretta allocazione delle fonti di generazione del rischio tra le diverse forme tecniche di impiego, nel rispetto dei limiti stabiliti nel RAF;
- > identificare e gestire correttamente, anche sotto il profilo segnaletico, le posizioni qualificabili come "Grandi Esposizioni", di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Le attività operative connesse alla gestione del rischio di credito sono attribuite principalmente alla Funzione Crediti ed alla Funzione Monitoraggio Credito Originato, mentre alla Funzione *Risk Management* compete la quantificazione dell'assorbimento patrimoniale derivante dal rischio di concentrazione, sia in modalità *single name* che geo-settoriale, avvalendosi delle applicazioni specialistiche messe a disposizione dall'*Outsourcer*. Alla Funzione *Finance* spettano invece gli adempimenti di natura segnaletica in materia di rischio di credito. La Banca adotta inoltre una specifica politica di *Credit Strategy*, approvata dal Consiglio di Amministrazione, finalizzata a orientare le scelte creditizie in sede istruttoria e a classificare periodicamente il portafoglio in essere nelle seguenti componenti:

- una componente con potenziale di sviluppo, caratterizzata da opportunità di crescita degli impieghi;
- una componente neutra, da monitorare e sviluppare mediante forme tecniche a più contenuto profilo di rischio;
- una componente impattata, sulla quale valutare eventuali politiche di riduzione o disimpegno.

La valutazione dei fattori di rischio connessi all'operatività della Banca è effettuata con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione di significative modifiche del contesto operativo o della composizione del portafoglio. In linea con la propria propensione al rischio, la Banca persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito non solo mediante un'accurata valutazione del merito creditizio, ma anche attraverso l'acquisizione di garanzie reali e personali idonee alla mitigazione del rischio.

Le garanzie rilevano altresì ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali prudenziali, purché soddisfino i requisiti di ammissibilità (*Credit Risk Mitigation – CRM*) previsti dalla normativa di vigilanza al momento della costituzione e per tutta la loro durata. A tal fine, la Banca applica specifici scarti prudenziali al valore delle

garanzie, al fine di tenere conto delle possibili variazioni dei valori di mercato, nonché dei tempi e dei costi di realizzo.

È assicurato un presidio strutturato dell’intero processo di gestione delle garanzie, che comprende le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio, rivalutazione e realizzo delle garanzie, disciplinate da apposite procedure interne, anche al fine di valutarne gli impatti sul profilo di rischio complessivo della Banca. In ogni caso, le garanzie assumono natura accessoria rispetto alla valutazione del merito creditizio della controparte, che costituisce il principale elemento alla base della decisione di concessione del credito.

La Banca definisce inoltre specifiche casistiche nelle quali l’erogazione di un affidamento è subordinata all’acquisizione obbligatoria di adeguate garanzie. In particolare, essa può acquisire garanzie reali finanziarie aventi come oggetto:

- > depositi in contante;
- > titoli di Stato;
- > strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati prestati attraverso contratti di pegno.

Inoltre, possono essere acquisite:

- > garanzie reali immobiliari;
- > garanzie statali;
- > garanzie personali.

Le ultime sono rappresentate da fidejussioni prestate dal cliente stesso, ovvero da soggetti terzi (aziende, persone fisiche, intermediari vigilati e Amministrazioni pubbliche). Sono anche ammesse le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi, a condizione che soddisfino i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di sistemi di *scoring* e/o rating interni ai fini della valutazione del merito creditizio della clientela. Tali strumenti sono utilizzati sia in fase di concessione del credito sia nell’ambito delle attività periodiche di revisione e monitoraggio delle esposizioni, al fine di rilevare tempestivamente eventuali variazioni del profilo di rischio (valutazione andamentale). I modelli tengono conto delle informazioni qualitative e quantitative acquisite internamente dalla Banca e dei dati disponibili presso banche dati esterne e forniscono elementi di sintesi utilizzati anche ai fini della pianificazione degli impieghi e della definizione del sistema dei poteri delegati. Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e della valutazione dell’adeguatezza patrimoniale complessiva, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale. Le metriche regolamentari sono utilizzate anche a fini gestionali, nei casi in cui non siano disponibili specifici modelli interni.

Il primo e principale presidio del rischio è esercitato dalle unità operative competenti in fase di assunzione e gestione delle esposizioni (Funzione Banca del Territorio, Funzione *Special Situations*, Funzione Crediti Erariali e Funzione NPE), che, in coordinamento con la Funzione Crediti, effettuano i controlli di linea sulle singole posizioni, assicurando il rispetto dei limiti operativi e delle condizioni deliberate. La Banca garantisce inoltre un monitoraggio continuativo del portafoglio, anche mediante procedure automatiche, finalizzato all’individuazione tempestiva di segnali di deterioramento, alla corretta riclassificazione delle posizioni e all’attivazione delle opportune azioni gestionali e di recupero. In tale ambito, sono considerate anche le metriche previste dall’Allegato 3 delle Linee Guida EBA, in tema di concessione e monitoraggio del credito (ABE/GL/2020/06), suddivise per tipologia di controparte.

L’attività di controllo di secondo livello è attribuita alla Funzione Risk Management, cui competono:

- il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e dei rischi di concentrazione;
- la verifica del rispetto dei limiti definiti nel RAF e nelle soglie gestionali;
- la valutazione della correttezza delle classificazioni delle esposizioni;
- l’espressione di un parere preventivo motivato sulle operazioni rientranti nella categoria delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
- il presidio dei processi di monitoraggio andamentale, recupero crediti e valutazione delle attività iscritte in bilancio.

Qualora, nell’ambito delle attività di monitoraggio, vengano rilevati scostamenti rispetto ai limiti di rischio definiti, la Funzione *Risk Management* ne dà immediata segnalazione alla Funzione responsabile e alla Direzione Generale, promuovendo l’adozione delle necessarie azioni correttive e monitorandone l’effettiva implementazione. La Funzione *Risk Management* monitora anche le azioni correttive messe in atto, in asseverazione alle disposizioni dettate dalle Funzioni/Organi competenti.

Queste ultime effettuano, anche, specifiche valutazioni circa le modalità di attuazione di azioni correttive, volte al rientro entro i limiti di rischio definiti, in coerenza con il sistema delle Deleghe. L’eventuale superamento dei limiti e le opportune azioni correttive dovranno, comunque, essere riportate nella reportistica periodica prodotta dalla Funzione *Risk Management*.

La Banca adotta, inoltre, una strategia strutturata di gestione dei crediti deteriorati (NPL), orientata alla massimizzazione del valore attuale dei recuperi e definita sulla base delle capacità gestionali interne, del contesto di mercato, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, mirando ad individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero.

Ai fini del monitoraggio dell’efficacia delle politiche di gestione degli NPL, la Banca utilizza specifici indicatori di performance, tra cui:

- incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi;
- livelli di copertura delle esposizioni deteriorate;
- rapporto tra deteriorati netti e fondi propri;
- tasso di decadimento del portafoglio;
- incidenza delle esposizioni forborne performing;
- peso delle garanzie acquisite nell’ambito delle attività di recupero.

La strategia operativa è formalizzata nel “**Piano operativo di gestione NPL**”, che definisce obiettivi di riduzione delle esposizioni deteriorate su orizzonti di breve (indicativamente 1 anno) e medio/lungo (indicativamente 3/5 anni) periodo, individuando le azioni da intraprendere per il raggiungimento dei target fissati, espressi sia in valore assoluto sia in termini percentuali sul totale degli impieghi.

Il Piano, integrato nei processi strategici e gestionali della Banca, è sottoposto all’attenzione della Direzione Generale, che lo propone al Comitato Crediti e Affari e, successivamente, all’approvazione del Consiglio di amministrazione.

La Funzione Monitoraggio Credito Originato monitora, trimestralmente, il grado di conseguimento degli obiettivi previsti, e li presenta, proponendo eventuali aggiornamenti o interventi correttivi, al Comitato Credito e Affari; che a sua volta, li sottopone alla valutazione del Consiglio di amministrazione.

Con cadenza annuale, al 31 dicembre la medesima Funzione predispone una **relazione consuntiva** sull’andamento dei crediti in bonis e deteriorati e la sottopone alla Direzione Generale e successivamente al Consiglio di Amministrazione.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La Banca applica il modello di impairment previsto dall’IFRS9, basato sul criterio della perdita attesa (*Expected Credit Loss Model* - ECLM), volto a riflettere tempestivamente gli effetti del deterioramento o del miglioramento del merito creditizio degli strumenti finanziari rispetto alla prima rilevazione. L’ammontare delle rettifiche di valore dipende dal grado di incremento del rischio di credito intervenuto successivamente all’iscrizione iniziale dell’esposizione.

In particolare, il modello prevede due distinti criteri di misurazione della perdita attesa:

- o **12 month expected credit losses (perdite attese calcolate sull’orizzonte temporale di un anno - Stage 1):** applicato alle esposizioni per le quali, alla data di riferimento del bilancio, non si è registrato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione. In tal caso, la perdita attesa è commisurata agli eventi di default che potrebbero verificarsi nei dodici mesi successivi;
- o **Lifetime expected credit losses (perdite attese calcolate sull’orizzonte temporale di durata del rapporto - Stage 2 e 3):** applicato alle esposizioni per le quali si è registrato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione ovvero che risultano deteriorate. In questo caso, la perdita attesa è determinata con riferimento all’intera vita residua dello strumento.

Coerentemente con il principio IFRS 9, la perdita su uno strumento finanziario è rappresentata dal valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattualmente dovuti e i flussi di cassa che la Banca si attende di incassare. Le perdite attese sono pertanto determinate come media ponderata delle perdite di credito, tenendo conto delle rispettive probabilità di default.

Le perdite attese a 12 mesi e *lifetime* vengono definite rispettivamente come:

- ✓ Perdite attese *lifetime*: “Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario”
- ✓ Perdite attese a 12 mesi: “Porzione della perdita attesa *lifetime* che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting”.

In particolare, le perdite attese a 12 mesi e *lifetime* sono calcolate secondo le seguenti formulazioni:

Expected credit losses a 12 mesi:

$$EL_{12\text{ mesi}} = \sum_{t \leq 12\text{ mesi}} \delta_0^t LGD_t EAD_t PD_t$$

Expected credit losses lifetime:

$$LEL = \sum_{t=0}^T \delta_0^t LGD_t EAD_t PD_t$$

dove T rappresenta la data di scadenza dell’operazione.

Tra i parametri rilevanti per la stima delle perdite attese assume particolare rilievo la LGD (*Loss Given Default*). La Banca utilizza, quale base metodologica, i modelli interni sviluppati da CSE, outsourcer di riferimento, adottati in ambito consortile e opportunamente adattati ai fini della conformità all’IFRS 9.

I modelli sono resi IFRS 9 *compliant* mediante l’applicazione di specifici *scaling factor*, finalizzati a trasformare la componente di rischio da una logica “*through the cycle*” a una logica “*point in time forward looking*”, coerente con l’evoluzione attesa dello scenario macroeconomico.

In particolare, la LGD viene stimata attraverso la seguente formula:

$$LGD = \text{Danger Rate} * LGD_{\text{Sofferenza}}$$

Dove la $LGD_{\text{Sofferenza}}$ indica la percentuale di perdita per posizioni andate in sofferenza, mentre il Danger Rate indica la probabilità di entrare nello stato di Sofferenza.

La componente di Danger Rate è a sua volta funzione di una pluralità di sotto-parametri che stimano le probabilità di migrazione tra i diversi stati di rischio e le variazioni dell’esposizione nelle diverse fasi del deterioramento creditizio.

Il processo di stima dei modelli interni di *Danger Rate* consente, quindi, di ottenere una griglia di valori del *Danger Rate* definita in funzione dei driver di rischio considerati.

Per rendere *compliant* la componente di *Danger Rate*, stimata dai modelli interni IFRS 9, è necessario, come sopra specificato, passare da un’ottica *through the cycle* (interna al ciclo economico) ad un’ottica point in time forward looking (ottica prospettica). Questo significa che il Danger rate non stimerà più la probabilità media che un “Bonis” arrivi allo stato di Sofferenza, ma la probabilità di evoluzione a Sofferenza caratteristica dell’i-esimo anno successivo alla data di esercizio (“*reporting date*”). La prerogativa del *Danger Rate* di dipendere dagli scenari macroeconomici futuri è ottenuta tramite l’utilizzo di specifici *scaling factor* (fattori di scala), dipendenti dal tempo, che moltiplicano alcune delle probabilità di migrazione presenti nella formula del *Danger Rate*.

Con riferimento alla stima della $LGD_{\text{Sofferenza}}$, i modelli econometrici sviluppati dall’outsourcer considerano, tra gli altri, i seguenti driver di rischio:

- area geografica
- esposizione
- tipologia di controparte
- settore attività economica
- prodotto
- presenza/assenza garanzia
- copertura garanzia

Ai fini IFRS 9, sia l’esposizione sia il valore delle garanzie sono considerati in ottica dinamica lungo la vita residua dell’operazione. In particolare, l’esposizione tende a ridursi nel tempo in funzione del piano di ammortamento contrattuale: a parità di valore della garanzia, ciò determina un incremento del rapporto **Value to Loan (V/L)**, con conseguente impatto sul livello di LGD stimato:

$$\frac{V}{L}(t + 1) > \frac{V}{L}(t)$$

Per tale motivo, nell’ambito del motore IFRS 9, il rapporto V/L viene ricalcolato a ciascuna data di cash flow, al fine di aggiornare correttamente il parametro LGD in coerenza con il cluster di rischio di appartenenza.

Per la determinazione delle perdite attese riferite alla competenza del **31 dicembre 2025**, la Banca ha adottato le seguenti principali impostazioni metodologiche:

- ✓ i tassi di default puntuali, per i segmenti *Retail e Corporate*, sono stati determinati come sopra indicato, mentre quelli medi sono stati calcolati dall’*Outsourcer* CSE:

TASSI DI DEFAULT DA PROCEDURA I9 AL 31/12/2025				
SEGMENTO	CDG_DEFAULT	N_CDG	TD PIT	TD UTILIZZATI
C	27	661	4,08%	5,99%
R	4	309	1,29%	3,38%
Totale complessivo	31	970	3,61%	-

- ✓ le curve consortili di PD utilizzate sono quelle **PiT** (*Point in Time*), riferite al 31 dicembre 2025;
- ✓ le **FLI** (*forward looking informations*) sono aggiornate al 31 dicembre 2025;
- ✓ i pesi utilizzati per i diversi **scenari TTC** (*through the cycle*) sono stati i seguenti:
 - > 5% scenario *up*;
 - > 5% scenari base;
 - > 90% scenario *down*.

La scelta di discostarsi dalla ponderazione standard degli scenari prevista dal modello di default (ossia 5% scenario *up*, 90% scenario base e 5% scenario *down*) costituisce una manovra di overlay out-of-model adottata a monte dell’elaborazione nella procedura I9 ed è motivata dal permanere di un quadro di elevata incertezza macroeconomica e geopolitica, caratterizzato dal protrarsi delle tensioni internazionali e dagli effetti delle misure protezionistiche introdotte dagli Stati Uniti, con riflessi attesi sul costo dell’energia, dei carburanti e, più in generale, sulle prospettive economiche delle controparti affidate.

Nell’ambito delle valutazioni di bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha inoltre applicato un’ulteriore “*management overlays*” finalizzato al rafforzamento delle coperture sul portafoglio classificato in Stage 2, al fine di intercettare situazioni nelle quali la rischiosità effettiva delle esposizioni non risultava pienamente riflessa dagli esiti automatici del modello. In particolare, è stato introdotto un floor prudenziale di coverage su tutte le esposizioni in Stage 2, fissato nella misura del 2,73%. Tale livello corrisponde alla copertura osservata sul cluster di rapporti Stage 2 classificati in “Gestione Attenta” nell’ambito della Credit Strategy della Banca, assunto quale benchmark interno di congruità per le posizioni a maggior rischio. L’intervento ha consentito di incrementare il coverage complessivo dello Stage 2 al 2,91 %, in progressivo avvicinamento ai benchmark di sistema.

Per completezza di informativa, infine, si rappresentano di seguito alcuni “*override*” che la Banca ha ritenuto di adottare nell’ambito della definizione dell’appropriata staging allocation del portafoglio crediti in bonis:

- n. 11 rapporti, per EAD pari ad Euro 965 mila, sono stati classificati manualmente in Stage 2 a seguito di una verifica puntuale, effettuata nell’ambito della procedura di monitoraggio, circa la sussistenza di effettivi elementi di incremento significativo del rischio di credito. L’intervento ha comportato un incremento degli accantonamenti pari ad Euro 1 mila;
- n. 4 rapporti, per EAD pari a Euro 64 mila, sono stati classificati manualmente in Stage 2 in quanto riconducibili a controparti i cui rapporti principali risultavano già associati a un profilo di rischio più elevato. L’impatto sul fondo rettificativo è risultato trascurabile;
- n. 6 rapporti, per EAD pari ad Euro 72 mila, sono stati classificati manualmente in Stage 2 in quanto, oltre a ricadere nella fascia Rubino del monitoraggio (ossia, clientela a rischio alto AML), presentavano ulteriori segnali di evidente incremento del rischio di credito. Anche in questo caso, l’impatto sui fondi è risultato trascurabile;

- n. 22 rapporti, per Euro 7.556 mila, sono stati classificati manualmente in Stage 1, in quanto, a seguito di una puntuale verifica, non hanno evidenziato significativi incrementi del rischio di credito. L’impatto, in termini di minori accantonamenti, è risultato pari ad Euro 36 mila.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le garanzie costituiscono un rilevante strumento di mitigazione del rischio di credito, oltre a incidere sulla determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali connessi alle esposizioni assunte dalla Banca. La normativa di vigilanza individua specifiche tipologie di garanzie riconosciute ai fini del *Credit Risk Mitigation* (CRM) e definisce i relativi requisiti di ammissibilità, che devono essere verificati al momento dell’acquisizione e mantenuti per tutta la durata della garanzia. Solo le garanzie che soddisfano tali requisiti consentono di beneficiare di un trattamento prudenziale più favorevole, attraverso la riduzione dell’assorbimento patrimoniale.

In sede istruttoria è pertanto verificata la sussistenza delle condizioni necessarie affinché la garanzia possa essere qualificata come CRM ammissibile (o “*eligible*”). Per le linee di credito supportate da “garanzia reale”, di natura finanziaria, è prevista l’applicazione di uno “scarto” di garanzia, a tutela del rischio assunto dalla Banca ed a copertura delle eventuali oscillazioni del prezzo di mercato dello “strumento finanziario”, oggetto di prelazione in favore della Banca.

Per le operazioni assistite da garanzie immobiliari, la Funzione Crediti richiede la redazione di perizie a soggetti accreditati, interni o esterni, e verifica il rispetto del rapporto *loan to value* (LTV), che deve mantenersi entro i seguenti limiti:

- > 80% per immobili residenziali;
- > 60% per immobili commerciali e terreni.

In caso di superamento di tali soglie, è valutata l’opportunità di acquisire garanzie integrative, al fine di ricondurre l’esposizione entro i limiti che consentono l’applicazione della ponderazione preferenziale prevista dalla normativa prudenziale.

Nel caso di finanziamenti a stato avanzamento lavori (SAL), è richiesta la stima dell’immobile in costruzione da parte di un perito indipendente, tracciando nei sistemi informativi della Banca la rilevazione effettuata. Anche in questo caso, qualora si evidenzi un superamento del “*loan to value*” (rapporto tra sommatoria del valore del debito residuo e importo finanziamento richiesto, confrontata con l’ultima stima dell’immobile), andrà valutata l’opportunità di richiedere una idonea garanzia integrativa (anche se per tali finanziamenti l’ammissibilità della garanzia e la conseguente possibilità di applicare la ponderazione preferenziale viene verificata solo al termine dell’opera, salvo il caso in cui la componente realizzata si configuri come cespite a se stante, per il quale sia possibile richiedere un frazionamento). La verifica del *loan to value* dei finanziamenti a SAL prima del termine dell’opera ha, pertanto, unicamente valenza gestionale. Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante.

La Banca assicura un monitoraggio continuativo del valore delle garanzie, finalizzato a verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti di ammissibilità e dell’idoneità delle stesse a supportare il rischio assunto. A tal fine, la Funzione Crediti effettua verifiche periodiche, mentre la Funzione Risk Management svolge specifiche attività di controllo di secondo livello.

Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le

esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati. Inoltre, nel caso di garanzie reali, è prevista la verifica, periodicamente, che le stesse siano in linea con le politiche e le condizioni di rischio di credito stabilite al momento della concessione del credito ed in particolare, se il valore delle garanzie si è mantenuto idoneo a supportare il rischio assunto con la concessione del credito e se altri fattori di supporto risultano mantenuti (es. vincoli o condizioni).

Per le garanzie riguardanti cespiti immobiliari, la verifica viene svolta:

- > con cadenza annuale sugli immobili “non residenziali”;
- > con cadenza triennale sugli immobili “residenziali”;
- > con cadenza annuale su tutti gli immobili concessi a garanzia di clientela classificata a “NPL”.

Tale attività viene svolta dalla Funzione Crediti, in collaborazione con la Funzione Monitoraggio Credito Originato per le pratiche non in bonis, utilizzando l’applicativo di provider esterni per la valutazione statistica

(Cerved, Crif...) i quali presentano comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di mitigare ulteriormente i rischi connessi alle garanzie immobiliari, è previsto l’obbligo di copertura assicurativa contro i danni derivanti da incendio e altri eventi pregiudizievoli.

Per le garanzie reali finanziarie, la verifica del mantenimento dei requisiti di ammissibilità è effettuata con cadenza annuale. Il complessivo sistema di gestione delle garanzie è coerente con le principali disposizioni regolamentari in materia di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie, tra cui le Linee Guida ABI e le Linee Guida EBA sulla concessione e monitoraggio del credito.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Performance Piano NPL

Si riporta, nel seguito, il confronto tra i dati previsionali contenuti nella precedente versione del Piano NPL e i dati consuntivi, riferiti al 31 dicembre 2025.

AGGREGATI	CONSUNTIVO 31/12/2025 (EURO/000)	PREVISIONE 31/12/2025 (EURO/000)	DELTA
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	5.248	9.994	(4.746)
di cui Sofferenze (al netto degli interessi di mora)	1.950	7.302	(5.352)
di cui Inadempienze Probabili	3.127	2.267	860
di cui Scaduti > 90 gg	171	425	(254)
Esposizioni creditizie deteriorate (valori netti)	2.249	3.967	(1.718)
di cui Sofferenze	463	2.191	(1.728)
di cui Inadempienze Probabili	1.676	1.440	236
di cui Scaduti > 90 gg	110	336	(226)
Crediti organici (BdT + Special Situations + Altri crediti originati) bonis (valori lordi)	142.726	117.096	25.630
Crediti organici (BdT + Special Situations + Altri crediti originati) bonis (valori netti)	141.574	116.087	25.487
NPL ratio lordo	3,55%	7,86%	(4,31%)
NPL ratio netto	1,56%	3,30%	(1,74%)

Dall’analisi di cui sopra, i dati consuntivi mostrano il raggiungimento degli obiettivi previsti al 31 dicembre 2025 in termini di esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate e in termini di riduzione dell’*Npl Ratio*. La riduzione del *Gross Npl Ratio* è da attribuire:

- i. alla cessione delle prime n. 3 posizioni classificate a sofferenza;
- ii. agli incassi avvenuti nel corso del 2025 e al write-off parziali di alcune posizioni, classificate a sofferenza, sulle quali la Banca non rinuncerà al diritto legittimo a proseguire nelle attività di recupero;
- iii. ai recuperi concretizzati nel portafoglio delle posizioni classificate a inadempienza probabile e past due;
- iv. all’incremento degli impieghi.

Infatti, quanto al sub i):

- ✓ il Consiglio di Amministrazione del 19 settembre 2025 ha accolto la proposta di cessione delle prime n. 3 posizioni classificate a sofferenza, con un *outstanding* pari a complessivi Euro 2.213 mila ed un

GBV di Euro 1.613 mila (comprensivo di interessi di mora per Euro 370 mila), ricevuta il 14 novembre 2025, di cui per le prime n. 2 posizioni il Consiglio di Amministrazione del 9 luglio 2025 ha deliberato il *write-off* parziale per Euro 600 mila, con conseguente riduzione del GBV per pari importo e senza alcun impatto a conto economico, con validità 30 giugno 2025.

Con riferimento al sub ii):

- ✓ nel corso del 2025 Medio Credito Centrale ha deliberato il pagamento di n. 17 garanzie dalla Banca escusse, per complessivi Euro 553 mila, attinenti a finanziamenti chirografari garantiti tra il 60% e il 100% dal Fondo di Garanzia MCC, realizzando una ripresa di valore di Euro 346 mila;
- ✓ n. 10 posizioni, che presentavano, oltre ai rapporti assistiti da garanzia statale incassata, anche altri rapporti di conto corrente e/o di finanziamento, sono state oggetto di cancellazione contabile dei saldi residui, per circa Euro 57 mila, pur non rinunciando al diritto legittimo a proseguire nelle attività di recupero;
- ✓ n. 1 posizione è stata accettata una proposta transattiva, tutt’ora in essere, che nel corso del 2025 ha generato incassi per circa Euro 5 mila, prevedendo di recuperare ulteriore Euro 15 mila nel corso del 2026;
- ✓ sono state cancellate contabilmente ulteriori n. 4 posizioni, per Euro 10 mila, interamente svalutate;
- ✓ è stata estinta per accordo transattivo n. 1 posizione, esposta per Euro 47 mila, incassando in un’unica soluzione l’importo di Euro 32 mila e creando una ripresa di valore di Euro 24 mila;
- ✓ vi sono, altresì, n. 3 nominativi, per i quali sono in essere accordi transattivi che hanno generato incassi complessivi di circa Euro 32 mila, prevedendo di realizzare lo stesso recupero nel corso del 2026;
- ✓ per n. 2 posizioni, oggetto di *write-off* nei precedenti esercizi, in virtù di accordi transattivi, si sono concretizzati incassi per Euro 32 mila, prevedendo di recuperare ulteriori Euro 9 mila, nel corso del 2026, su una ulteriore posizione;
- ✓ per n. 1 posizione, con residuo al 31 dicembre 2025 per Euro 255 mila, oltre interessi di mora, con garanzia MCC, è stata accettata una proposta pervenuta dai garanti, di Euro 75 mila, ovvero l’importo della garanzia fideiussoria, corrisposta in un’unica soluzione il 18 settembre 2025, realizzando una ripresa di valore di Euro 53 mila.

Per quanto attiene al sub iii):

- ✓ il portafoglio delle inadempienze probabili ha evidenziato, durante tutto l’arco del 2025, riduzioni per complessivi Euro 283 mila, riguardanti n. 14 posizioni, di cui Euro 38 mila relativi a n. 4 posizioni estinte e n. 10 posizioni, che complessivamente presentano un decremento di Euro 245 mila, riguardano nominativi in buona parte affidati con linee di credito rateali, tra i quali vi sono n. 2 posizioni, assistite da ipoteca di primo grado, in regolare ammortamento da diversi anni (con recupero complessivo annuo di circa Euro 70 mila), con esposizione complessiva di Euro 900 mila;
- ✓ per la posizione più rilevante, esposta per Euro 1.011 mila, è stata accettata una moratoria dei pagamenti, che prevedeva il pagamento della complessiva somma di Euro 155 mila, regolarmente corrisposti, con ultimo bonifico di Euro 15 mila, pervenuto l’8 gennaio 2026;
- ✓ per un’altra posizione, esposta per Euro 51 mila, è stata accettata una proposta di definizione a saldo e stralcio, tutt’ora in essere, che prevede il pagamento della complessiva somma di Euro 35 mila, rea-

lizzando già nel corso del 2025 recupero per complessivi Euro 26 mila, mentre nel 2026 sono previsti recuperi per Euro 9 mila;

- ✓ n. 1 posizione è stata estinta per accordo transattivo, riducendo l’esposizione per circa Euro 25 mila nel mese di luglio 2025;
- ✓ all’interno del portafoglio delle posizioni classificate in past due, invece, nel corso del 2025, sono stati estinti n. 9 nominativi per Euro 54 mila (di cui per n. 2 rapporti si è concretizzato l’incasso della garanzia statale per totali Euro 28 mila, con precedente passaggio a sofferenza) e sono rientrati in bonis n. 2 nominativi per Euro 103 mila.

Infine, per quanto concerne il sub iv):

- ✓ la dinamica degli impieghi nel corso del 2025 ha rilevato un incremento di Euro 64.528 mila, di cui buona parte incardinata sul portafoglio a medio/lungo termine.

Classificazione e passaggi di status

Al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione delle caratteristiche andamentali delle esposizioni e del relativo livello di rischio, la Banca classifica le esposizioni creditizie nelle seguenti categorie:

- > esposizioni performing (anche Bonis);
- > crediti deteriorati (“*non performing exposures*” o NPE), articolate nelle seguenti sottocategorie:
 - esposizioni scadute (past due);
 - inadempienze probabili (“*unlikely to be paid*” o UTP);
 - sofferenze (“non performing loans” o NPL).

In coerenza con la normativa regolamentare vigente, la Banca individua inoltre le esposizioni cui attribuire la qualifica di forborne performing o forborne non performing, in presenza di misure di concessione accordate a controparti che versano o sono in procinto di versare in difficoltà finanziaria.

La classificazione delle esposizioni deteriorate è effettuata nel rispetto delle definizioni previste dalla Circolare n. 272 di Banca d’Italia, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di qualità del credito.

a) Esposizioni scadute deteriorate

La classificazione tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past Due) avviene secondo criteri definiti nelle “Linee Guida EBA sull’applicazione di default” ai sensi dell’art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/07) e nei relativi provvedimenti di recepimento e attuazione adottati dalla Banca d’Italia.

Tali criteri sono relativi a:

- > materialità e persistenza dello sconfinamento;
- > contagio da *Past Due*.

Rispetto al primo punto l’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata solo se, alla data di riferimento della segnalazione:

- 1) l’ammontare dell’arretrato supera entrambe le seguenti soglie:
- a. limite relativo dell’1 % dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso cliente (c.d. Soglia Relativa);

b. limite assoluto pari a Euro 100 per le esposizioni Retail e pari a Euro 500 per esposizioni non Retail (c.d. Soglia Assoluta).
- 2) il superamento delle suddette soglie ha carattere continuativo, ovvero persiste e si protrae per oltre 90 giorni consecutivi (180 giorni in caso di amministrazioni pubbliche).

Nel caso di superamento delle soglie di materialità che si protrae, dunque, in modo continuativo per oltre 90 giorni consecutivi, l’intera posizione si considera scaduta e/o sconfinata deteriorata, con conseguente classificazione a *Past Due*.

Con riferimento al secondo punto, una posizione regolare può essere classificata a scaduto in caso propagazione dello stato di *Past Due* di un’“esposizione congiunta” ovvero nel caso di soci illimitatamente responsabili o legami di cointestazione; in particolare se l’obbligazione creditizia congiunta, costituisce una parte rilevante delle obbligazioni totali, in tal caso lo stato di *Past Due* viene automaticamente esteso.

Al fine del ritorno in “bonis” è previsto un periodo di monitoraggio di almeno tre mesi nel quale non si registrino più le condizioni determinanti lo stato di default oggettivo.

Una posizione può rimanere nello status “scaduto” per massimo 6 mesi dopo di che deve essere classificata a UTP.

Lo status di esposizioni scadute o *Past Due* è rilevato automaticamente dal sistema informatico. Le stesse sono segnalate alla Centrale Rischi di Banca d’Italia.

L’individuazione degli interventi e/o delle strategie correttive è di competenza della Funzione Monitoraggio Credito Originato. Tuttavia, tali interventi possono essere condivisi con le Funzioni di Origination dei crediti e con la Funzione Crediti per la relativa attuazione, al fine di proseguire tempestivamente alla normalizzazione della posizione.

b) Inadempienze probabili

Le Inadempienze Probabili sono esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Si ritiene opportuna la classificazione “UTP”, a solo titolo esemplificativo e non esaustivo, nei casi di seguito riportati:

- > andamento gravemente anomalo dei rapporti (insoluti molto elevati, numerosi assegni trattenuti in sospeso perché privi di copertura, ripetuti sconfinamenti non rientrati nei termini, anticipi import non coperti a scadenza, anticipi rilevanti su fatture Italia od Estero per i quali alla scadenza, originaria o eventualmente prorogata, non sono pervenuti gli incassi previsti, ecc.);

> finanziamenti concessi a clientela, con un numero di rate impagate superiore a 6 rate mensili, 3 rate bimestrali, 2 rate trimestrali, 1 rata semestrale o una annuale (in quest’ultimo caso qualora trascorso un numero congruo di giorni non si provveda alla regolarizzazione dello scaduto).
- Si ritiene consigliabile la classificazione “UTP”, a solo tipo esemplificativo e non esaustivo, nei casi di seguito riportati:
- irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni della Centrale Rischi (sconfinamenti costanti e rilevanti, mutui con rate arretrate, indebitamento smisurato rispetto al giro d’affari, riduzione del numero delle banche segnalanti, segnalazione a sofferenza, ecc.);

• preoccupante situazione di bilancio (patrimonio netto inadeguato o negativo, perdite di esercizio, mancato deposito del bilancio per i soggetti obbligati a tale attività, ecc.).

Rientrano nella categoria delle Inadempienze Probabili le esposizioni verso debitori che hanno presentato domanda di accesso a procedure concorsuali sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza ed in particolare nel caso di:

- > ricorso per concordato preventivo “in bianco” (art. 161 L.F.), dalla data della presentazione della domanda sino a quando non è nota l’evoluzione dell’istanza; Artt. 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 87 CCII;

> domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186 bis L.F.) Artt. 84, 86 e 95 CCII, dalla data di presentazione della domanda sino a quanto non siano noti gli esiti della domanda. Si precisa che nel caso di concordato con continuità (art 186 bis L.F.) l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività “in bonis” qualora si realizzi la cessione dell’azienda in esercizio o il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al Gruppo economico del debitore;

> predisposizione di un Piano di risanamento ex art.67 L.F.; art. 56 CCII;

> accordo di ristrutturazione dei debiti art. 57 CCII;

> procedure di esdebitamento a carico di clientela privata. ex art 67 procedura di ristrutturazione dei debiti (sez. Il ristrutturazione dei debiti del consumatore).

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, inoltre, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione;

• le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati.

Gli elementi di cui sopra sono oggetto di valutazione da parte del soggetto incaricato della gestione che propone il passaggio di status all’approvazione dell’Organo deliberante competente.

In ogni caso e qualora non ancora proposto dal gestore, la Funzione Crediti, tipicamente in fase di revisione, e comunque la Funzione Monitoraggio Credito Originato, devono proporre ove opportuno il passaggio di status agli organi deliberanti.

c) Sofferenze

Sono classificate tra i crediti in sofferenza le esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall’entità delle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

La classificazione di una posizione in sofferenza viene valutata indipendentemente dalla presenza, dalla tipologia ovvero dall’entità delle garanzie.

Sono incluse anche tutte le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione.

La formalizzazione dell’informativa di proposta di passaggio a sofferenza da trasmettere all’Organo deliberante avviene tipicamente a cura della Funzione Monitoraggio Credito Originato (perlopiù in relazione a posizioni precedentemente classificate a UTP o Past Due) oppure su indicazione della Filiale di competenza o della Funzione Special Situations.

Adeguate relazione sulle motivazioni viene registrata in procedura MC2 prima che il passaggio di status venga deliberato dall’organo competente

Tale relazione contiene le seguenti analisi:

- valutazione dello “stato di sofferenza” del debitore principale;
- consistenza delle garanzie;
- definizione di una prima ipotesi di strategia di recupero;
- definizione di una prima ipotesi di stima di recuperabilità del debito.

Gestione delle esposizioni creditizie deteriorate

La macro-fase “recupero” ha lo scopo di assicurare il sollecito dei pagamenti degli importi scaduti ed impagati, nonché il loro recupero attraverso eventuali accordi stragiudiziali e azioni giudiziali.

Le attività di recupero possono avvenire sia sulle attività in bonis che su quelle deteriorate. In particolare, le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti e della delibera di passaggio a sofferenza rientrano nella “gestione del contenzioso”. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

La Banca definisce e pone in essere opportune procedure per il recupero delle somme dovute dalla clientela in modo distinto a seconda che si tratti di posizioni:

- > “in bonis”;
- > “deteriorate” ma non “a sofferenza”;
- > “a sofferenza”.

Le principali fasi dell’attività di recupero sono:

- la raccolta e l’analisi della documentazione e delle informazioni relative alle posizioni da gestire;
- la definizione delle eventuali procedure esecutive da attivare;
- l’attivazione, il monitoraggio e la gestione delle azioni necessarie in funzione della procedura attivata;
- la determinazione del valore di realizzo delle garanzie (calcolando, per i beni immobili, gli haircut in funzione dell’aggiornamento della perizia e del contesto di mercato; per le attività finanziarie devono essere previsti scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato);
- la stima dei tempi di recupero e l’attualizzazione dei flussi attesi.
- la memorizzazione dei tempi e dei costi effettivamente sostenuti.
- la determinazione delle quote da accantonare.

Sono previste le seguenti tipologie di gestione delle pratiche a recupero:

i. Gestione interna

Sono pratiche gestite dalle Filiali con il supporto della Funzione Monitoraggio Credito Originato, che pone in atto le azioni ritenute più idonee al fine di recuperare le somme dovute dal cliente. Di norma, tutte le pratiche a recupero hanno una prima fase di “gestione interna”.

Le valutazioni dei dubbi esiti/passaggi a perdita devono essere oggetto di registrazioni contabili, da effettuarsi sulla base dei criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

ii. Gestione stragiudiziale

La gestione stragiudiziale fa riferimento a tutti gli atti e adempimenti posti in essere per il recupero del credito in via bonaria che si vanno ad integrare con quelli eventualmente già effettuati nelle fasi di gestione precedenti al passaggio a sofferenza.

Tali attività riguardano, solitamente, la definizione di un piano di rimborso del debito, la surroga del garante o di un terzo, l’accollo del debito, l’accordo per il pagamento a saldo e stralcio.

In tale fase di gestione della posizione dovranno, inoltre, essere avviate con sollecitudine tutte le attività ritenute necessarie per azionare immediatamente le garanzie di pronta esecuzione (ad esempio, pegni di somme di denaro e/o di titoli) o per porre in compensazione eventuali posizioni di credito del cliente nei confronti della Banca.

Tutti gli atti e le attività che possono determinare novazione, remissione ed effetti liberatori connessi alle obbligazioni, devono essere preventivamente valutati e deliberati dal Consiglio di Amministrazione; di competenza del medesimo soggetto sono anche tutte quelle decisioni atte a ridefinire la struttura creditoria (quali, ad esempio, la parziale estinzione dell’obbligazione, la sostituzione del garante e/o della garanzia, l’acquisizione di nuove garanzie, etc.).

iii. Gestione esterna e giudiziale

Il Consiglio di Amministrazione provvede ad individuare, su proposta del Direttore Generale, i legali esterni accreditati cui affidare l’attività di recupero.

Il Direttore Generale, su proposta della Funzione Monitoraggio e gestione NPL, assume le decisioni in merito all’avvio delle opportune procedure legali per il recupero giudiziale del credito. La decisione in merito all’avvio di procedure con rilevanza penale spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Direttore Generale.
Il deposito di istanze di fallimento è deliberato dal CdA su proposta del Direttore Generale.

Nel caso di conferimento dell’attività di recupero ad un legale esterno, la relativa comunicazione dovrà essere inviata tempestivamente con atto formale, fornendo tutte le informazioni necessarie per esperire l’azione di recupero secondo le direttive della Banca.

L’attività svolta dai legali incaricati, previa acquisizione degli atti e documenti necessari, nonché delle relazioni trimestrali, informazioni e comunicazioni dagli stessi fornite, dovrà, pertanto, essere attentamente e continuamente seguita e controllata dalla Funzione Monitoraggio Credito Originato.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile, integrale o parziale, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare, in tutto o in parte, l’attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell’attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca.

Il *write-off* può riguardare l’intero ammontare di un’attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’attività finanziaria, e
- per la parte eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, la contabilizzazione di una perdita di valore dell’attività finanziaria, direttamente a conto economico.

Ai sensi della Circolare 262 di Banca d’Italia, gli eventuali recuperi da incasso successivi al *write-off* sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.
Lo stralcio di partite contabili inesigibili e la conseguente imputazione a perdite può avvenire nei seguenti casi (con o senza rinuncia al credito e alle azioni di recupero):

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi, intesa come:
- i. irrecuperabilità e nullatenenza del debitore;
 - ii. mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari;
 - iii. pignoramenti negativi;
 - iv. procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi siano ulteriori garanzie utilmente escutibili;
 - v. per crediti di limitato ammontare, quando sia dimostrabile che i costi legali ed amministrativi per l’instaurazione od il proseguimento di azioni giudiziali per il recupero del credito sono superiori ai probabili recuperi;
 - vi. prescrizione;

vii. in ogni caso, per esperimento infruttuoso delle azioni giudiziali a disposizione del creditore, la cui rilevanza deve essere direttamente proporzionale all’ammontare del credito;

- b) cessione di credito;
- c) rinuncia al credito in conseguenza di:
- i. remissione unilaterale del debito;
 - ii. residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia al credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito, pur senza chiusura della pratica legale.

Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto, ciascun credito può essere stralciato fino al limite del Net Book Value.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Il principio contabile IFRS 9 identifica come attività finanziarie deteriorate acquistate o originate (POCI) tutti quegli strumenti finanziari dell’attivo già *credit-impaired* al momento dell’iscrizione iniziale. Tra gli esempi di situazioni che permettono di identificare un’attività deteriorata il principio richiama “...l’acquisto o l’erogazione dell’attività con grossi sconti che riflettono le perdite sostenute”. Sulla base del *business model* di riferimento, ed in caso di superamento SPPI Test, i POCI possono essere classificati come valutati al costo ammortizzato o a FVOCI. In caso di fallimento SPPI Test i POCI devono essere iscritti a FVTPL.

Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l’iscrizione iniziale nell’ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell’analisi del rischio creditizio, non risultino più *impaired*. È esclusa la possibilità che un’attività POCI venga riclassificata nello Stage 1.

In sede di rilevazione iniziale i POCI sono iscritti al *fair value*. In sede di valutazione successiva essi saranno valutati al costo ammortizzato o al FVOCI. Il principio detta requisiti particolari per la determinazione del costo ammortizzato; per i POCI è, infatti, previsto il calcolo di un EIR (*Effective Interest Rate*) “*credit-adjusted*”, che richiede la stima dei flussi di cassa futuri in considerazione di tutti i termini contrattuali e delle perdite creditizie attese, ossia i flussi di cassa contrattuali sono rettificati per tenere conto delle perdite su credito attese in logica *lifetime*.

L’EIR *credit-adjusted* è calcolato al momento dell’iscrizione iniziale dell’attività ed è il tasso che attualizza esattamente i futuri incassi stimati (capitale e interessi), rendendo pari la loro sommatoria al valore di iscrizione iniziale (il suo *fair value*) dell’attività. Pertanto, al fine di determinare l’EIR *credit-adjusted*, la Banca deve stimare i flussi di cassa attesi considerando:

- il piano contrattuale relativo allo strumento; e
- le perdite su credito attese lungo la durata contrattuale.

Il calcolo includerà eventuali premi, sconti e costi di transazione. Da quanto sopra esposto, deriva, inoltre, che in sede di rilevazione iniziale, non è prevista la misurazione di una *loss allowance* sui POCI, in quanto le perdite attese su credito sono già incluse nella determinazione dell’EIR *credit adjusted*.

Le perdite attese su credito per le attività POCI sono sempre misurate come ECL *lifetime*. Tuttavia, l’ammontare della *loss allowance* non corrisponde all’ammontare totale delle perdite attese, stimate lungo tutta la vita dello strumento, ma alla variazione delle perdite stimate lungo la vita residua dell’attività, rispetto a quelle determinate ai fini del calcolo dell’EIR *credit-adjusted*, in sede prima rilevazione.

Pertanto, ad ogni data di reporting successiva al riconoscimento iniziale, la Banca è tenuta a verificare se le aspettative relative ai flussi di cassa attesi hanno subito variazioni rispetto a quanto atteso alla data della prima rilevazione.

Tale valutazione condurrà al riconoscimento di un *impairment gain* (se le aspettative sono migliorate) o di un *impairment loss* (se le aspettative sono peggiorate). Quanto detto comporta che le eventuali riprese di valore potranno essere superiori in valore rispetto alle rettifiche riconosciute alla data di prima iscrizione dell’attività.

Il principio stabilisce che a ciascuna data di reporting, l’interesse da rilevare a conto economico sarà determinato applicando l’EIR *credit-adjusted*, come definito nei precedenti paragrafi, al costo ammortizzato dell’attività deteriorata.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoiazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Si tratta di crediti che, a prescindere dalla classificazione (bonis o deteriorato), sono oggetto di interventi di concessione (“*forbearance*”) da parte della Banca.

L’attributo di “esposizioni oggetto di concessione” (*Forborne*), trasversale alle posizioni in bonis e alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- > rinegoiazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- > presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente sta affrontando o è in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un’esposizione deteriorata, mentre discende da una valutazione ad hoc della controparte in caso di crediti in bonis.

L’individuazione delle esposizioni *Forborne* avviene prioritariamente tramite l’applicazione di criteri oggettivi, infatti, ai fini della classificazione di una concessione come *Forborne*, la medesima deve rientrare nel seguente perimetro:

- moratorie capitale e/o interessi (interne o di sistema)¹;
- proroga rata;
- personalizzazione piano di rientro (se pari o inferiore ai 24 mesi);
- riduzione del tasso d’interesse;
- rimodulazioni / rinegoiazioni;
- richiesta di garanzie aggiuntive volte a compensare la maggiore esposizione al rischio;
- personalizzazione piano (se superiore ai 24 mesi);
- altre modifiche delle condizioni/ clausole contrattuali (es. la concessione di waiver su covenants);
- ristrutturazione del debito, incluse le ristrutturazioni “in bonis”;
- rifinanziamento, ovvero erogazione di nuove linee ai fini di consolidamento;
- stralcio parziale;
- *debt asset swap* parziale (conversione del credito in strumenti partecipativi).

Per le concessioni così individuate si verifica, quindi, la presenza dello stato di difficoltà finanziaria della controparte all’origine della misura di *forbearance* accordata. A tal proposito, si sottolinea che, mentre l’attributo *forborne* rileva a livello di rapporto, la difficoltà finanziaria viene identificata a livello di controparte.

La controparte è in difficoltà finanziaria quando non è in grado di far fronte, in tutto o in parte, agli impegni assunti. La difficoltà finanziaria è rilevata mediante un insieme di:

- valutazioni oggettive, che si basano sulla verifica della presenza di elementi oggettivi che intercettano uno stato di possibile difficoltà finanziaria;
- valutazioni soggettive, che si basano su un giudizio professionale indipendente dall’attivazione di eventuali criteri oggettivi, e che tengono conto di una analisi complessiva condotta nei confronti del cliente.

Premesso quanto sopra riportato, la Banca nella valutazione della situazione di difficoltà ha definito un elenco di:

- a) presunzioni assolute: ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria;
- b) presunzioni relative: condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria.

Sono da considerarsi presunzioni assolute:

- il debitore è classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di concessione;
- la presenza di importi scaduti o sconfini continuativi superiori a 30 giorni, negli ultimi tre mesi, su almeno uno dei rapporti della controparte;
- la concessione comporta per la Banca la rinuncia totale o parziale del credito mediante cancellazione (*write-off*);
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come tale in assenza della concessione;
- la concessione è accordata da un pool di banche;
- la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.
- Sono da considerarsi presunzioni relative:
 - la presenza dell’esposizione nella procedura di monitoraggio MC2 nelle fasce Giallo e/o Arancio nel corso dei tre mesi precedenti alla concessione;
 - la presenza di un rating alto o di un rating di *default* almeno in uno degli ultimi tre mesi antecedenti la concessione;
 - un peggioramento del rating nei tre mesi precedenti la misura di concessione;
 - difficoltà rilevata sull’eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un’esposizioni incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi è necessario procedere all’accertamento dello stato di difficoltà finanziaria.

Le esposizioni *forborne*, in funzione dello stato deteriorato o in bonis del cliente, sono distinte in:

- *forborne non performing*: le esposizioni creditizie, oggetto di rinegoziazione/concessione, si definiscono tali qualora la posizione sia classificata o sia da classificare nell’ambito del credito deteriorato (Past Due e Inadempienze Probabili).
- *forborne performing*: le esposizioni creditizie, oggetto di rinegoziazione/concessione per difficoltà finanziaria del cliente, si definiscono tali le posizioni che non rientrano nei presupposti di cui al punto precedente.

Gli ITS EBA dettano anche le regole per procedere ad un’eventuale riclassifica dalla categoria *Forborne non performing* alla categoria *Forborne performing* e viceversa oltre che per la perdita dell’attributo “*forborne*”.

Affinché un’esposizione non sia più considerata *Forborne*, l'EBA introduce un periodo di osservazione, c.d. *probation period*, pari almeno a due anni (24 mesi). Tale periodo è ritenuto idoneo per superare possibili situazioni transitorie nella capacità di rimborso del debitore ed è finalizzato ad identificare nel tempo le misure di *forbearance* concesse con successo da quelle che non hanno avuto analogo esito.

Trascorso il *probation period*, per le posizioni *performing* è possibile rimuovere l’attributo “*forborne*” in presenza di tutte le seguenti condizioni:

- a) il contratto è classificato in uno stato amministrativo “*performing*”;
 - b) per tutta la durata del *probation period* si sono verificati pagamenti di capitale ed interessi di ammon-tare significativo;
 - c) al termine del *probation period* sulla controparte non sono presenti rapporti scaduti e sconfinati da più di trenta giorni.
- Un rapporto classificato a *Forborne performing* è classificato a *Forborne non performing* se le esposizioni relative al debitore risultano classificate tra le esposizioni deteriorate (a tal riguardo si rimanda alla sezione del presente documento dedicata alla classificazione dei crediti *non performing*). Alternativamente, un cre-dito *Forborne performing* che risulti *under probation* viene classificato a *Forborne non performing* qualora, durante il *probation period* si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
- a) viene accordata un’ulteriore concessione al cliente;
 - b) si riscontrino esposizioni scadute da almeno 30 giorni riferibili ad un rapporto già censito con attri-buto *forborne*.

Infine, un rapporto classificato come *forborne non-performing* può essere valutato per l’uscita da tale categoria con riclassificazione a *forborne performing*, in caso di soddisfacimento di tutti i seguenti criteri oggettivi:

- il rapporto ha terminato l’anno di *cure period*, ossia una decorrenza minima pari a 12 mesi;
- alla data di osservazione non sono presenti importi scaduti o sconfini sui rapporti classificati a *forborne non performing* (al riguardo si precisa che qualora al termine dell’anno di *cure period* il rapporto non soddisfi i criteri di uscita, sono previsti ulteriori controlli con cadenza mensile ad es. ad 1 anno e 1 mese, ad 1 anno e 2 mesi, etc.).

Inoltre, devono essere soddisfatti i criteri oggettivi di tipo quantitativo relativi al pagamento da parte del debitore, nel *cure period*, di importi definiti significativi quale criterio di rispetto delle nuove condizioni contrattuali:

- un ammontare almeno pari agli eventuali scaduti al momento del perfezionamento della concessione;
- un ammontare almeno pari all’eventuale stralcio accordato al cliente;
- un ammontare almeno pari ad una percentuale predeterminata del debito residuo sul rapporto can-didato all’uscita da *forborne non performing*, definita in funzione di tipologia di clientela e tipologia di finanziamento.

Al netto dei criteri oggettivi che rappresentano una condizione necessaria ma non sufficiente all’uscita dal *cure period*, la classificazione a *forborne performing* deve soddisfare la valutazione soggettiva da parte del gestore di riferimento incaricato di monitorare il comportamento del cliente debitore, per verificare che lo stesso nel corso degli ultimi 12 mesi si sia dimostrato in grado di rispettare le nuove condizioni. L’effettiva classificazione del rapporto da *forborne non-performing* a *forborne performing* può avvenire solamente al momento della classificazione del debitore in stato amministrativo performing a fronte di specifica delibera dell’organo competente. Il rapporto perde in ogni caso l’attributo “*forborne*” in caso di estinzione dello stesso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.570	28.421	110	1.387	271.302	350.789
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.203	28.203
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	16.465	16.465
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	49.570	28.421	110	1.387	315.970	395.457
Totale 31/12/2024	38.438	5.148	300	729	159.838	204.453

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	DETERIORATE				NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI (*)	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.099	(2.999)	78.101	(101)	273.934	(1.246)	272.688	350.789
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	28.205	(2)	28.203	28.203
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	16.465	16.465
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	81.099	(2.999)	78.101	(101)	302.139	(1.248)	317.356	395.457
Totale 31/12/2024	48.326	(4.440)	43.886	(155)	146.891	(768)	160.567	204.453

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			Impaired ACQUISITE O ORIGINATE		
	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111	-	1	527	748	-	50	26	1.562	-	-	56.399
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2025	111	-	1	527	748	-	50	26	1.562	-	-	56.399
TOTALE 31/12/2024	-	-	-	539	189	-	3	101	1.939	-	-	41.230

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive											
Rettifiche complessive iniziali	39	296	8	-	-	343	-	464	-	-	-	464	-	4.440	-	-	4.440	-	-	-	-	-	-	11	0	-	-	-	5.258
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	394	2	-	-	397	-	2	-	-	-	2	-	3	-	-	3	-	X	X	X	X	X	30	-	-	-	-	431
Cancellazioni diverse dai write-off	1	95	4	-	-	99	-	1	-	-	-	1	-	535	-	-	534	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	635
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(29)	172	(3)	-	-	140	-	12	-	-	-	12	-	(910)	-	-	(910)	-	-	-	-	-	-	(4)	9	-	-	-	(752)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze complessive finali	9	768	3	-	-	780	-	477	-	-	-	477	-	2.999	-	-	2.999	-	-	-	-	-	-	37	9	-	-	-	4.302
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	VALORI LORDI / VALORE NOMINALE					
	TRASFERIMENTI TRA PRIMO STADIO E SECONDO STADIO - DA PRIMO A SECONDO STADIO	TRASFERIMENTI TRA PRIMO STADIO E SECONDO STADIO - DA SECONDO STADIO A PRIMO STADIO	TRASFERIMENTI TRA SECONDO STADIO E TERZO STADIO - DA SECONDO STADIO A TERZO STADIO	TRASFERIMENTI TRA SECONDO STADIO E TERZO STADIO - DA TERZO STADIO A SECONDO STADIO	TRASFERIMENTI TRA PRIMO STADIO E TERZO STADIO - DA PRIMO STADIO A TERZO STADIO	TRASFERIMENTI TRA PRIMO STADIO E TERZO STADIO - DA TERZO STADIO A PRIMO STADIO
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.913	19.195	589	70	479	19
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	766	385	-	-	1	-
TOTALE 31/12/2025	5.679	19.580	589	70	480	19
TOTALE 31/12/2024	10.967	2.350	1.853	130	559	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI / VALORI	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI					ESPOSIZIONE NETTA	Write-off PARZIALI COMPLESSIVI*
		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired ACQUISITE O ORIGINATE		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	40.821	40.821	-	-	-	9	9	-	-	-	40.812	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	40.821	40.821	-	X	-	9	9	-	X	-	40.812	-
A.2 Altre	16.792	16.792	-	-	-	9	9	-	-	-	16.783	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	16.792	16.792	-	X	-	9	9	-	X	-	16.783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE A	57.613	57.613	-	-	-	18	18	-	-	-	57.595	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	229	229	-	X	-	-	-	-	X	-	229	-
TOTALE B	229	229	-	-	-	-	-	-	-	-	229	-
TOTALE A+B	57.841	57.841	-	-	-	18	18	-	-	-	57.823	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI / VALORI	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI					ESPOSIZIONE NETTA	Write-off parziali complessivi*
		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	51.057	X	-	1.950	49.107	1.486	X	-	1.486	-	49.570	101
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	29.872	X	-	3.127	26.744	1.451	X	-	1.451	-	28.421	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.031	X	-	1.031	-	500	X	-	500	-	531	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	171	X	-	171	-	61	X	-	61	-	110	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.452	119	1.333	X	-	65	8	58	X	-	1.387	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	229	-	229	X	-	10	-	10	X	-	219	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	300.361	285.423	14.937	X	-	1.117	754	419	X	-	299.187	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	-	12	X	-	1	-	1	X	-	11	-
TOTALE A	382.912	285.542	16.270	5.248	75.851	4.238	762	477	2.999	-	378.674	101
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	21	X	-	21	-	-	X	-	-	-	21	-
b) Non deteriorate	24.768	23.971	796	X	-	46	37	9	X	-	24.721	-
TOTALE B	24.789	23.971	796	21	-	46	37	9	-	-	24.742	-
TOTALE A+B	407.701	309.514	17.066	5.269	75.851	4.284	799	486	2.999	-	403.417	101

Il portafoglio di posizioni deteriorate della Banca classificate tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” risulta composto da **sofferenze** per un controvalore lordo complessivo al 31 dicembre 2025 di Euro 51.057 mila (esclusi gli interessi di mora), di cui Euro 1.950 mila riferiti a n. 27 controparti riconducibili al portafoglio originato dalla BU Banca del Territorio ed Euro 49.107 mila riconducibili al portafoglio POCI della BU NPE. Con particolare attenzione sul portafoglio originato dalla BU Banca del Territorio, i rapporti assistiti da garanzia reale rappresentano circa il 58% dell’importo totale delle sofferenze; n. 7 di questi rapporti (per un’esposizione complessiva di Euro 715 mila) si caratterizzano per essere garantiti da ipoteche su immobili residenziali e n. 5 rapporti (per un’esposizione complessiva di Euro 408 mila) sono assistiti da ipoteca non residenziale. I 33 rapporti senza garanzia reale, in gran parte, sono assistiti da fidejussioni specifiche ed omnibus di importo capiente; 5 di essi sono assistiti da garanzia statale, per un utilizzo complessivo di Euro 418 mila e un rischio garantito di Euro 414 mila; decurtando tale ammontare dall’importo complessivo dell’esposizione lorda, il tasso di copertura delle sofferenze si attesterebbe al 96,79% (*coverage adjusted*). Si evidenzia, inoltre, che, in ottica di riduzione del deteriorato, è stata accolta dal CdA del 19 settembre 2025 la proposta di acquisto delle prime n. 3 posizioni (per esposizione) classificate a sofferenza, con un *outstanding* pari a complessivi Euro 2.213 mila ed un GBV di Euro 1.613 mila (comprensivo di interessi di mora per Euro 370 mila); su n. 2 di queste posizioni il CdA del 9 luglio 2025 ha deliberato il *write-off* parziale, per Euro 600 mila, con conseguente riduzione del GBV per pari importo e senza alcun impatto a conto economico, con validità 30 giugno 2025.

Le **inadempienze probabili**, invece, presentano un controvalore lordo complessivo al 31 dicembre 2025 di Euro 29.872 mila, di cui Euro 3.127 mila riferiti a n. 22 controparti riconducibili al portafoglio originato dalla BU Banca del Territorio ed Euro 26.744 mila riconducibili al portafoglio POCI delle BU NPE e Special Situations. Con particolare attenzione sul portafoglio originato dalla BU Banca del Territorio, dei n. 14 rapporti con garanzia ipotecaria, n. 7 sono assistiti da privilegio su immobile residenziale, per una esposizione complessiva di Euro 1.362 mila, mentre i restanti rapporti sono assistiti da privilegio su immobile non residenziale. Dei 22 rapporti senza garanzia reale, n. 5 rapporti sono già stati oggetto di misure di *forbearance* e, pertanto, classificati come *forborne non performing* in attesa di un progressivo rientro, e n. 7 rapporti sono assistiti da garanzia statale, con un utilizzo complessivo di Euro 348 mila, per un rischio garantito di Euro 304 mila; decurtando tale ammontare dall’importo complessivo dell’esposizione lorda, il tasso di copertura delle inadempienze probabili si attesterebbe al 51,40% (*coverage adjusted*).

All'interno dell'aggregato dei crediti ipotecari, vi sono due posizioni, a rischio unico, assistite da ipoteca di primo grado, in regolare ammortamento da diversi anni, con esposizione complessiva di Euro 900 mila, con importanti saldi creditori presso le nostre casse, classificate ad inadempienza probabile per la presenza di sofferenze allargate segnalate in Centrale Rischi. Ai fini prudenziali, le posizioni citate si mantengono a inadempienza probabile, ancorché gli andamenti giustificerebbero un ritorno in bonis.

Infine, le **esposizioni scadute deteriorate** (ossia con un tempo di scaduto/sconfinato superiore ai 90 giorni) presentano un controvalore lordo complessivo al 31 dicembre 2025 di Euro 171 mila per n. 14 controparti, tutte riconducibili al portafoglio originato dalla BU Banca del Territorio. I rapporti assistiti da garanzia reale rappresentano circa il 56% dell'esposizione complessiva e sono riferiti a n. 2 posizioni (per un'esposizione complessiva di Euro 25 mila) assistite da ipoteche su immobili non residenziali e n. 1 posizione (per un'esposizione di Euro 70 mila) assistita da ipoteca su immobile residenziale. Dei n. 17 rapporti senza garanzia reale, n. 3 rapporti sono assistiti da garanzia statale per un utilizzo complessivo di circa Euro 31 mila e un rischio garantito di Euro 25 mila; decurtando tale ammontare dall'importo complessivo dell'esposizione lorda, il tasso di copertura dei past due si attesterebbe al 41,96% (*coverage adjusted*).

Al 31 dicembre 2025 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati, al netto del portafoglio POCI e degli interessi di mora, nel loro complesso è pari al 57,14% (rispetto al 62,57% al 31 dicembre 2024).

Per le **sofferenze** (esclusi i POCI e gli interessi di mora, per i quali la copertura è pari al 100%) è pari al 76,24% (rispetto al 74,53% al 31 dicembre 2024), per le **inadempienze probabili** al 46,40% (rispetto al 47,33% al 31 dicembre 2024) ed al 35,78% per le **esposizioni scadute** (rispetto al 34,46% al 31 dicembre 2024). In totale, i fondi rettificativi sugli NPL si attestano, al 31 dicembre 2025, ad Euro 2.999 mila (rispetto agli Euro 4.440 mila al 31 dicembre 2024), in calo rispetto all'esercizio precedente principalmente per la cessione di tre posizioni classificate a sofferenza per cui era contabilizzato un fondo svalutazione per Euro 741 mila e per i *write-off* contabilizzati nell'esercizio su posizioni a sofferenza per un importo di Euro 692 mila.

La percentuale di copertura dei crediti **in bonis** (escluse le banche non a vista ed i titoli di debito) è pari allo 0,75% (rispetto al 0,79% al 31 dicembre 2024), ritenuta adeguata a fronte del rischio fisiologico insito nel portafoglio crediti. La riduzione del coverage medio del portafoglio bonis è giustificata dalle significative erogazioni realizzate nell'esercizio, rientranti essenzialmente nello stage 1 e con un coverage medio inferiore rispetto alla media del portafoglio, ed all'attività di *staging allocation* effettuata nell'anno che ha comportato la riclassificazione da stage 2 a stage 1 di talune posizioni che non presentavano un effettivo incremento del rischio di credito.

Il totale dei fondi rettificativi, determinati mediante svalutazione collettiva, sui stage 1 e 2, a fine esercizio, risulta rispettivamente pari ad Euro 718 mila ed Euro 477 mila (rispetto ad Euro 289 mila ed Euro 464 mila al 31 dicembre 2024), per un totale di Euro 1.195 mila (rispetto ad Euro 753 mila al 31 dicembre 2024).

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	41.563	6.306	457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	56.334	30.271	182
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	92	800	182
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	37.147	28.312	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	156	167	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	18.939	992	-
C. Variazioni in diminuzione	46.840	6.706	468
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 <i>write-off</i>	1.777	6	1
C.3 incassi	42.505	6.471	170
C.4 realizzi per cessioni	16	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	26	297
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.543	203	-
D. Esposizione lorda finale	51.057	29.872	171
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella voce B.5 delle variazioni in aumento e nella voce C.8 delle variazioni in diminuzione per le Sofferenze e le Inadempienze probabili sono principalmente riportati gli effetti economici, rappresentati da interessi attivi e rettifiche/riprese di valore, rispettivamente positivi e negativi dei crediti deteriorati acquisiti (POCI).

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI NON DETERIORATE
A. Esposizione lorda iniziale	1.269	304
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	0	13
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	13
C. Variazioni in diminuzione	237	76
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	39
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 <i>write-off</i>	-	-
C.5 incassi	195	37
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	42	-
D. Esposizione lorda finale	1.031	241
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizione creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
A. Rettifiche complessive iniziali	3.125	65	1.158	560	158	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	883	-	453	10	61	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	822	-	394	10	61	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61	-	59	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.522	65	160	70	158	-
C.1 riprese di valore da valutazione	709	-	113	-	3	-
C.2 riprese di valore da incasso	383	-	16	55	48	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	683	-	8	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	16	-	105	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	747	65	8	15	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.486	0	1.451	500	61	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	355.033	355.033
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	257.664	257.664
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	16.270	16.270
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5.248	5.248
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	75.851	75.851
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	28.205	28.205
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	28.205	28.205
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	383.239	383.239
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	25.017	25.017
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	24.200	24.200
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	796	796
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	21	21
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale D	-	-	-	-	-	-	25.017	25.017
Totale (A + B + C + D)	-	-	-	-	-	-	408.256	408.256

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha stipulato accordi con alcuna agenzia di rating come ECAI da utilizzare per il calcolo del rischio di credito, ovvero per il calcolo dei requisiti prudenziali di capitale e di solvibilità.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha adottato sistemi di rating interni validati.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	GARANZIE REALI (1)					GARANZIE PERSONALI (2)								TOTALE (1)+(2)	
			IMMOBILI IPOTECHE	IMMOBILI FINANZIAMENTI PER LEASING	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	CLN	DERIVATI SU CREDITI				CREDITI DI FIRMA					
								CONTROPARTI CENTRALI	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI	AMMIN. PUBBLICHE	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	130.465	126.451	71.704	-	3.393	1.182	-	-	-	-	-	-	21.975	-	3.372	11.435	113.063
1.1 totalmente garantite	107.142	103.762	71.353	-	3.393	1.032	-	-	-	-	-	-	13.787	-	3.372	10.825	103.762
- di cui deteriorate	24.342	21.785	20.977	-	-	10	-	-	-	-	-	-	356	-	0	443	21.785
1.2 parzialmente garantite	23.323	22.689	353	-	-	150	-	-	-	-	-	-	8.188	-	-	610	9.303
- di cui deteriorate	6.951	6.377	353	-	-	-	-	-	-	-	-	-	682	-	-	9	1.045
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	11.608	11.600	112	-	-	792	-	-	-	-	-	-	3.108	-	380	6.634	11.136
2.1 totalmente garantite	10.474	10.467	112	-	-	509	-	-	-	-	-	-	2.845	-	380	6.621	10.467
- di cui deteriorate	21	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	21
2.2 parzialmente garantite	1.133	1.133	-	-	-	284	-	-	-	-	-	-	353	-	-	33	669
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		SOCIETÀ FINANZIARIE		SOCIETÀ FINANZIARIE (DI CUI: IMPRESE DI ASSICURAZIONE)		SOCIETÀ NON FINANZIARIE		FAMIGLIE		ALTRE CONTROPARTI	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 Sofferenze	2.975	-	213	-	-	-	42.794	829	3.588	658	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	27.990	1.345	430	106	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	529	499	2	2	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	34	20	75	41	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	139.838	16	36.969	223	-	-	93.324	850	30.443	151	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	202	10	28	1	-	-
Totale (A)	142.813	16	37.181	223	-	-	164.143	3.044	34.537	956	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	21	-	0	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.187	3	-	-	21.735	43	1.799	0	-	-
Totale (B)	-	-	1.187	3	-	-	21.756	43	1.799	0	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	142.813	16	38.368	226	-	-	185.899	3.087	36.336	956	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	44.064	9	14.830	104	-	-	125.680	4.079	23.837	1.021	-	-

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	49.570	1.486	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	28.421	1.451	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	110	61	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	300.520	1.239	54	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	378.620	4.238	54	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	24.721	47	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	24.742	47	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	403.363	4.284	54	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	207.792	5.213	70	-	-	-	-	-	-	-

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (tabella aggiuntiva)

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	13.766	0	10.590	0	15.007	7	10.207	1.480
A.2 Inadempienze probabili	14.125	-	10.411	10	1.985	16	1.899	1.425
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	110	61
A.4 Esposizioni non deteriorate	62.467	458	18.067	278	151.513	38	68.472	465
Totale (A)	90.358	458	39.069	289	168.506	60	80.687	3.431
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	21	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	547	-	3.189	18	6.064	22	14.921	6
Totale (B)	547	-	3.189	18	6.064	22	14.943	6
Totale (A+B) 31/12/2025	90.905	458	42.258	307	174.570	83	95.630	3.436
Totale (A+B) 31/12/2024	30.382	174	24.491	86	60.576	150	84.179	4.803

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	57.595	18	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	57.595	18	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	229	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	229	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2025	57.823	18	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	67.391	45	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (tabella aggiuntiva)

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.392	5	3.084	3	39.011	8	2.108	2
Totale (A)	13.392	5	3.084	3	39.011	8	2.108	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	229	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	229	-
Totale (A+B) 31/12/2025	13.392	5	3.084	3	39.011	8	2.337	2
Totale (A+B) 31/12/2024	14.745	29	665	1	45.403	15	300	0

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

B.4 Grandi esposizioni

Si evidenziano n. 10 posizioni che, alla data del 31 dicembre 2025, secondo la definizione contenuta nel CRR, rappresentano una “grande esposizione” in quanto superano il 10% dei Fondi Propri Totali. Il valore complessivo delle attività a rischio è pari ad Euro 286,2 milioni, di tali esposizioni:

- 1 è riferita ad esposizioni verso amministrazioni centrali dello Stato, costituite principalmente dal portafoglio titoli di stato e da esposizioni indirette per finanziamenti erogati ed oggetto di garanzia statale, per complessivi Euro 157,5 milioni. Tale esposizione è oggetto di esenzione ai sensi della normativa sulle grandi esposizioni;
- 1 è riferita ad esposizioni verso Banche centrali, per complessivi Euro 37,1 milioni. Tale esposizione è oggetto di esenzione ai sensi della normativa sulle grandi esposizioni;

Le restanti 8 posizioni sono costituite da 2 esposizioni verso Banche e 6 esposizioni verso clientela ordinaria.

Nessuna delle posizioni di cui sopra eccede il limite prudenziale in materia di esposizioni rilevanti, ossia il 25% dei Fondi Propri (innalzato al 100% per le controparti bancarie).

Al 31 dicembre 2025, non sono presenti posizioni a rischio, verso soggetti collegati, che eccedano il limite del 5% dei Fondi Propri, definito ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività a rischio e conflitti di interesse, nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come originator (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l’emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione. Nell’ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l’obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l’ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l’allineamento delle scadenze naturali dell’attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall’originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto- cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all’esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative ed i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d’Italia nella circolare 262/2005.

OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Di seguito si riporta l’informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta finanzia l’acquisto del portafoglio attraverso l’emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha realizzato esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di auto-cartolarizzazione e di cartolarizzazione sintetica. Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 1 operazione di cartolarizzazione “propria” di finanziamento deteriorato (NPL).

In dettaglio:

ESPOSIZIONI CARTOLARIZZATE	DATA DI PERFEZIONAMENTO	SOCIETÀ VEICOLO	TIPOLOGIA DI OPERAZIONE
SOFFERENZE	29/12/2022	Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l.	Cartolarizzazione di crediti con <i>derecognition</i>

Portafoglio cartolarizzato dalla nostra Banca

In data 29 dicembre 2022, l’allora Banca di Credito Peloritano S.p.A., ora Tyche Bank S.p.A., ha perfezionato un’operazione di cessione pro soluto, a titolo oneroso ed in blocco, alla Società Veicolo, appositamente costituita, Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l., di un portafoglio di crediti che alla Data di Cessione erano classificati in sofferenza. Nella seguente tabella sono riportati i valori contabili dei crediti della Banca, alla data di cessione giuridica (15 dicembre 2022), e il prezzo di cessione dei medesimi allo *Special Purpose Vehicle*:

Importi in Euro/000

BANCA	A	B	C = A - B	PREZZO DI CESSIONE A SPV
	VALORE LORDO CONTABILE (GBV)	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO CONTABILE (NBV)	
Tyche Bank S.p.A. (ex-Banca di Credito Peloritano S.p.A.)	1.753	1.098*	656*	415

*I valori riportati alle lettere A e B si riferiscono all’ultima rilevazione contabile disponibile sul sistema informativo, prima della data di cessione giuridica, ossia il 30 novembre 2022

Nella tabella sottostante è, invece, riportata la scomposizione del prezzo di cessione di importo pari ad Euro 415 mila

Importi in Euro/000

BANCA	A	B	C	D	E	F = A+B+C+D+E
	SENIOR RETAINED (NOMINALE)	MEZZANINE RETAINED (VALORE EURO)	MEZZANINE SOLD (VALORE EURO)	JUNIOR RETAINED (VALORE EURO)	JUNIOR SOLD (VALORE EURO)	PREZZO FINALE TOTALE
Tyche Bank S.p.A. (ex-Banca di Credito Peloritano S.p.A.)	399	1	15	-	-	415

Le previsioni contabili relative alla cancellazione dei crediti oggetto di cessione sono contenute nel principio contabile internazionale IFRS 9 Financial Instruments, nello specifico nei paragrafi da 3.2.1 a 3.2.23 e nei paragrafi da B.3.2.1 a B.3.3.7 dell’Application Guidance (AG).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITA CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	VALORE DI BILANCIO	RETTIF./ RIPR. DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIF./ RIPR. DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIF./ RIPR. DI VALORE	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio							
IT0005527533 - LUZZATTI POP NPLs 01/2042 4%	193	-	-	-	-	-	
IT0005527541 - LUZZATTI POP NPLs 01/2042 TV	-	-	1	-	-	-	
IT0005527558 - LUZZATTI POP NPLs 01/2042 TV	-	-	-	-	-	-	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio							
C. Non cancellate dal bilancio							

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, alla data di riferimento del presente Bilancio, non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca identifica i fattori di rischio di tasso interesse e rischio di *credit spread*, a cui è esposta rispetto agli strumenti finanziari presenti in bilancio, all’interno del portafoglio bancario. Pertanto, dispone di una precisa definizione dei portafogli della Banca, coerente con le disposizioni normative di riferimento. Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di tasso si utilizza lo schema segnaletico predisposto dall’EBA e confluito nella base segnaletica J, con decorrenza 30/09/2024. Inoltre, ai fini gestionali (compresa la valorizzazione utilizzata ai fini del Resoconto ICAAP), si utilizza una *suite* specifica che consente di elaborare il requisito utilizzando la metodologia prevista dagli allegati C e C bis della Circolare 285 della Banca d’Italia, mediante un input costituito dai citati dati segnaletici. Questa soluzione consente di calcolare, anche, gli impatti prospettici derivanti dalle OMR, attraverso l’utilizzo di una funzione di simulazione che, partendo dal dato di fine trimestre precedente, è in grado di ricalcolare l’assorbimento patrimoniale complessivo (componente EVE) e, per differenza, fornire il delta generato dall’operazione in proposta.

Rischio di tasso (IRRBB)

La gestione del tasso di interesse è una componente importante dell’operatività della Banca. Un’esposizione eccessiva a tale rischio può, di conseguenza, avere ripercussioni negative in termini di:

- *Prospettiva degli utili*: minori utili o vere e proprie perdite possono minacciare la stabilità finanziaria della Banca, intaccando l’adeguatezza patrimoniale e la fiducia del mercato;
 - *Prospettiva del valore economico*: le variazioni dei tassi d’interesse possono influire anche sul valore economico² delle posizioni attive, passive e fuori bilancio della Banca;
 - *Perdite latenti*: gli strumenti che non sono valutati ai prezzi correnti di mercato possono incorporare perdite o guadagni latenti dovuti a precedenti variazioni dei tassi d’interesse.
- Il modello di misurazione del rischio di tasso è definito al fine di valutare l’impatto delle variazioni dei tassi d’interesse, utilizzando metriche idonee ad accertare tutte le fonti significative di rischio che possano influenzare il portafoglio bancario della Banca:
- **Rischio di Base**: rischio derivante dall’impatto delle variazioni relative ai tassi di interesse che hanno scadenze simili ma sono valutati utilizzando indici di tassi di interesse diversi;
 - **Rischio di Gap**: rischio derivante dalla struttura a termine degli strumenti sensibili ai tassi di interesse, tenendo in considerazione le divergenze nelle tempistiche delle loro variazioni di tasso, e comprende le variazioni della struttura a termine dei tassi di interesse che si verificano in modo coerente lungo la curva dei rendimenti (rischio parallelo) o differenziato per periodo (rischio non parallelo);
 - **Rischio di Opzione**: rischio derivante da opzioni (incorporate ed esplicite) in cui l’ente o il suo cliente possono modificare il livello e la tempistica dei loro flussi di cassa, vale a dire il rischio derivante da stru-

menti sensibili ai tassi di interesse in cui il detentore eserciterà quasi certamente l’opzione se è nel suo interesse finanziario (opzioni automatiche incorporate o esplicite) e il rischio derivante dalla flessibilità implicita o nei termini degli strumenti sensibili ai tassi di interesse, in modo tale che suddette variazioni possano influenzare il comportamento del cliente.

Ai fini dell’identificazione e misurazione del rischio di tasso rilevano i seguenti fattori quantitativi e qualitativi:

- Aspetti quantitativi:
 - asimmetrie nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso), che comprendono quei prodotti le cui scadenze di fatto non coincidono con quelle contrattuali (i. e. depositi a vista);
 - asimmetrie nei tempi di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile);
 - asimmetrie proprie degli strumenti con diritto di opzione (il riscatto del prestito in qualsiasi momento con penali modeste per il mutuatario di un bene immobiliare);
 - correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (variazione dello spread tra i tassi di riferimento);
- Aspetti qualitativi:
 - tempestività, correttezza e affidabilità nell’aggiornamento/rilevazione delle posizioni e dei flussi finanziari rilevanti, originati da operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Il perimetro di monitoraggio gestionale del rischio di tasso coincide con il *Banking Book*.

La metodologia di valutazione adottata dalla Banca agisce con un grado di analisi adeguato alla complessità e alla rischiosità del proprio portafoglio di *Banking Book*, e permette di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive:

- la prospettiva del valore economico (EVE – *Economic Value of Equity*), che considera l’impatto di variazioni nei tassi di interesse sul valore a lungo termine della Banca, considerando i flussi di cassa futuri e il valore attuale degli attivi e passivi detenuti;
- la prospettiva del margine di interesse (NII – *Net Interest Income*), che si concentra sull’impatto che le variazioni dei tassi di interesse hanno sul relativo margine.

In ambito rischio tasso di interesse, inoltre, vengono calcolate le seguenti metriche:

- la *sensitivity* del valore economico ($\Delta\text{EVE} / \text{Tier 1 Capital}$), che rappresenta il quoziente tra la differenza del valore economico del patrimonio netto determinato in corrispondenza di uno shock istantaneo sulla curva dei tassi di interesse, rispetto al valore economico determinato in uno scenario *baseline* ed il capitale di Tier 1 della Banca.
- la *sensitivity* del margine di interesse ($\Delta\text{NII} / \text{Tier 1 Capital}$), il quoziente tra la differenza del margine di interesse determinato in corrispondenza di uno shock istantaneo della curva dei tassi di interesse, rispetto al margine di interesse determinato in uno scenario *baseline* ed il capitale di Tier 1 della Banca. Per il monitoraggio gestionale della *sensitivity* del margine si utilizza un metodo statico, con le seguenti ipotesi:
 - *gapping period* di breve termine, ossia l’indicatore di rischio è calcolato su un orizzonte temporale pari a 365 giorni;

- *constant balance sheet*, ossia si assume che le quote capitali in scadenza siano reinvestite o rifinanziate alle condizioni di mercato, fino alla fine del *gapping period*.

La Banca conduce il *Supervisory Outlier Test* (SOT) come strumento di vigilanza al fine di individuare esposizioni significative della Banca alle variazioni dei tassi di interesse e fornire alle Autorità competenti informazioni comparabili sull’esposizione al rischio tasso. Il SOT impone un limite alla perdita della *sensitivity* dell’EVE e del NII fissate rispettivamente al 15% del capitale regolamentare e al 5% del Tier 1. La *sensitivity* dell’EVE è valutata attraverso sei scenari: a) *parallel shock up* (+200 bp); b) *parallel shock down* (-200 bp); c) *steepener shock*; d) *flattener shock*; 5) *short rates shock up*; 6) *short rates shock down*. Per il NII, il limite è calcolato considerando uno shock parallelo di +/-200 bp, valutando la variazione del margine di interesse con un orizzonte temporale di riferimento di un anno.

Date le limitate dimensioni e la ridotta articolazione di attività e passività, per la misurazione gestionale del rischio di tasso la Banca utilizza, come detto, il modello semplificato definito dalla Banca d’Italia ai fini del calcolo della variazione del valore economico e del margine di interesse (Ultimo aggiornamento della Circolare n. 285 Tit. III Cap. 1, all. C e C bis). In particolare, si procede come segue:

VARIAZIONE DEL VALORE ECONOMICO

L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Le fasi del processo sono di seguito elencate:

1. Determinazione delle “valute rilevanti”

Si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.

Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile, invece, sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Se disponibile, ai fini della stima della variazione del valore economico, si privilegerà l’utilizzo di flussi di cassa contrattuali delle attività e passività sensibili al tasso di interesse. Sul punto, si precisa che, nel caso di utilizzo di *cash flow* che includano componenti commerciali e di *spread*, si utilizzerà, per coerenza, una curva *risk free* che includa i margini commerciali e le altre componenti di spread (Cfr. ABE/GL/2022/14 para 81, e *Standards – Interest rate risk in the banking book*, Basel Committee on Banking Supervision, April 2016, para 70, lettera (i), (c))

In assenza di tale informazione la Banca fa riferimento ai criteri alternativi (es. *net present value*, valore nozionale) per la rappresentazione, dal punto di vista contrattuale, delle poste nelle fasce temporali, dandone opportuna informativa nell’ICAAP, con le seguenti regole:

- > i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista” (ad eccezione dei rapporti formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego con uno specifico profilo temporale, come gli anticipi su fatture);
- > la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - a) è definita una quota (c.d. “componente *core*”) contenuta nei seguenti intervalli differenziati per controparti e tipologie di depositi:
 - 70%-90% per retail transactional;
 - 55%-65% per retail non transactional;
 - 40%-50% per wholesale non financial.

La percentuale da utilizzare per identificare la componente core, per ogni controparte considerata, è differenziata in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato, collocandosi nei valori inferiori dei rispettivi intervalli, nel caso di shock al rialzo, e nei valori superiori, nel caso di shock al ribasso.

b) la componente *core* determinata in base al precedente punto a) è ripartita nelle fasce temporali successive a quella “a vista” in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti, ipotizzando una durata massima di 5 anni per le controparti *retail transactional*, di 4,5 anni per le controparti *retail non transactional* e di 4 anni per le controparti *wholesale non financial*.

c) il rimanente importo (c.d. “componente non *core*”) è allocato nella fascia a vista, applicando la medesima differenziazione per controparti applicata per il punto a).

I depositi passivi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

Le posizioni relative ai prestiti a tasso fisso verso controparti retail, espone al rischio di rimborso anticipato (*prepayment*), sono rappresentate considerando un tasso di *prepayment* annuale compreso tra 4% e 6%. In particolare, si applica al comparto mutui un modello di *constant prepayment rate* pari al 5%, integrato da uno scenario *dependency* pari ai moltiplicativi 0.8-1.2 indicati dall’EBA in caso di shock positivi o negativi)

Le posizioni relative ai depositi a termine a tasso fisso verso controparti *retail*, espone al rischio riscatto anticipato (*early redemption*), qualora materiali, possono essere rappresentate considerando un tasso di *early redemption* differenziato tra *shock* al rialzo e *shock* al ribasso, con allocazione della fascia “a vista” del corrispondente importo soggetto a riscatto anticipato. Nel caso di *shock* al rialzo, può essere utilizzato un tasso cumulato massimo dell’8% crescente per fascia (1% dell’importo segnalato nelle fasce sino a 3 mesi, 3% sino a 6 mesi, 5% sino a 12 mesi, 8% oltre i 12 mesi); nel caso di *shock* al ribasso, può essere utilizzato un tasso pari all’1% (costante). Si considerano anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d’interesse, in particolare se l’NPL *ratio* supera il 2%.

3. Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

Nella determinazione del capitale interno, in condizioni ordinarie, si può fare riferimento agli scenari di shock scelti dalla Banca, sulla base delle indicazioni contenute nella sottosezione 4.3.3. "Scenari di shock dei tassi di interesse per la gestione corrente" in ABE/GL/2022/14. Nella stima del capitale interno, in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla Banca, seguendo le indicazioni contenute nella sottosezione 4.3.4. "Scenari di stress dei tassi di interesse" in ABE/GL/2022/14, anche più severi della variazione parallela di +/- 200 punti base e degli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse. In contesti di bassi tassi di interesse, la Banca potrà considerare scenari di tassi di interesse negativi. La Banca tiene conto, inoltre, dell'esistenza di tassi di interesse minimi (Instrument-specific interest rate floors) legali o contrattuali specifici per strumento.

Per la declinazione degli shock standard di tasso, si fa riferimento a quanto previsto in materia dagli orientamenti dell'ABE.

Al fine di consentire una più granulare rappresentazione delle condizioni economiche del portafoglio bancario, i fattori di ponderazione possono essere calcolati per tassi almeno pari allo 0.5% e non superiori al 5%. La Banca, nella quantificazione dell'esposizione, utilizza il tasso di rendimento di riferimento del proprio portafoglio bancario potendo, se del caso, differenziare il livello di redditività dell'attivo e del passivo. Il rendimento dell'attivo o del passivo utilizzato dalla Banca deve essere coerente con la natura del rischio misurata, ossia *risk free* o inclusivo dei margini commerciali.

Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fasce occorre, per ciascuna fascia, procedere alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta, ottenuta in questo modo, approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

VARIAZIONE DEL MARGINE D'INTERESSE

In questo caso, le fasi del processo sono le seguenti:

1. Scelta dell'orizzonte temporale di riferimento T

La metodologia può essere applicata per un orizzonte temporale di riferimento T non inferiore a 12 mesi e non superiore a 3 anni.

2. Determinazione delle "valute rilevanti"

Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. *tangible assets*) oppure sul passivo delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti", se considerate nel perimetro di valutazione, vengono aggregate.

3. Classificazione delle attività, delle passività e delle voci fuori bilancio in fasce temporali e determinazione dell'esposizione netta per fascia

Le attività, le passività e le voci fuori bilancio a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali complessive in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile, invece, sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Le attività, le passività e le voci fuori bilancio vanno inserite secondo i seguenti criteri:

- > i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- > la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - a) è definita una quota (c.d. "componente *core*") contenuta nei seguenti intervalli differenziati per controparti e tipologie di depositi:
 - 70%-90% per retail transactional;
 - 55%-65% per retail non transactional;
 - 40%-50% per wholesale non financial.

La percentuale da utilizzare per identificare la componente core, per ogni categoria sopra considerata, è differenziata in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato, collocandosi nei valori inferiori dei rispettivi intervalli nel caso di shock al rialzo, e nei valori superiori nel caso di shock al ribasso;

b) La componente *core* determinata in base al precedente punto a) è ripartita nelle fasce temporali successive a quella "a vista" in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti, ipotizzando una durata massima di 5 anni per le controparti *retail transactional*, di 4,5 anni per le controparti retail non transactional e di 4 anni per le controparti *wholesale non financial*;

c) Il rimanente importo (c.d. "componente non *core*") è allocato nella fascia a vista, applicando la medesima differenziazione per controparti applicata per il punto a);

- > I depositi passivi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali;
- > Le posizioni relative ai prestiti a tasso fisso verso controparti retail esposte al rischio di rimborso anticipato (*prepayment*), qualora materiali, possono essere rappresentate considerando un tasso annuale compreso tra 4% e 6%, con distribuzione lineare degli importi prepagati, in funzione, per ogni fascia temporale, dell'importo e dell'ampiezza della fascia temporale. Il tasso di *prepayment* deve essere differenziato in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato, collocandosi nei valori inferiori, nel caso di shock al rialzo, e nei valori superiori, nel caso di *shock* al ribasso.

> Le posizioni relative ai depositi a termine a tasso fisso verso controparti retail esposte al rischio di riscatto anticipato (*early redemption*), qualora materiali, possono essere rappresentate considerando un tasso differenziato tra *shock* al rialzo e *shock* al ribasso, con allocazione della fascia “a vista” del corrispondente importo soggetto a riscatto anticipato.

Nel caso di *shock* al rialzo, può essere utilizzato un tasso cumulato massimo dell’8% crescente per fascia (1% dell’importo segnalato nelle fasce sino a 3 mesi, 3% sino a 6 mesi, 5% sino a 12 mesi, 8% oltre i 12 mesi); nel caso di *shock* al ribasso, può essere utilizzato un tasso pari all’1% (costante).

Si considerano anche le esposizioni deteriorate in bilancio (al netto degli accantonamenti) ove sensibili al tasso d’interesse, in particolare se l’NPL *ratio* è superiore al 2%.

Per ogni fascia di vita residua, le posizioni attive sono compensate con quelle passive per ottenere la posizione netta per fascia.

4. Determinazione delle esposizioni ponderate per fascia

Per ogni fascia di vita residua inclusa nell’orizzonte temporale T, l’esposizione ponderata per fascia è ottenuta dalla moltiplicazione tra la posizione netta per fascia e il relativo fattore di ponderazione. Quest’ultimo è ottenibile, per ciascuna fascia temporale, come il prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e il peso dato dalla differenza tra l’orizzonte temporale T di riferimento e la scadenza media per fascia, che rappresenta il periodo intercorrente da oggi fino alla scadenza o data di revisione del tasso della posizione j-esima.

La Banca valuta l’introduzione di alcune assunzioni specifiche, in particolare per il trattamento di alcune posizioni:

- > Depositi somma dei c/c passivi e dei depositi liberi: si può utilizzare per la componente core un fattore moltiplicativo anche inferiore ad 1 (nel caso di scelta di un fattore moltiplicativo paria 0, si assume che la raccolta sia non indicizzata, nel caso di fattore pari a 1 l’ipotesi è di piena indicizzazione; valori intermedi corrispondono all’assunzione di parziale indicizzazione ai tassi di mercato);
- > NPE: le esposizioni in sofferenza sono escluse dall’applicazione degli *shock*. Le restanti posizioni deteriorate sono incluse nell’applicazione degli *shock*, ammettendo la loro indicizzazione, almeno parziale, ai tassi di mercato.

5. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

L’esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse, in una certa valuta, a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Nel caso in cui il rischio di base sia materiale, la Banca, per ogni valuta considerata, può quantificarlo in termini di *add-on*, applicando la metodologia contenuta nell’Articolo 21 del Regolamento della Commissione europea previsto ai sensi dell’art. 84, par. 5, CRD.

6. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Le esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, gli aumenti del margine di interesse sono ponderati con un fattore del 50%. In questo modo, si ottiene un valore che rappresenta la variazione del margine di interesse nell’orizzonte temporale prescelto, a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

7. Calcolo delle variazioni del valore di mercato

Per la misurazione delle variazioni del valore di mercato la Banca può utilizzare la metodologia prevista per la misurazione del rischio in termini di valore economico, da applicare limitatamente alle sole poste al fair value allocate oltre l’orizzonte di previsione del margine di interesse (es. 1 anno) e potendo ipotizzare una compensazione di aumenti e diminuzioni delle variazioni del valore di mercato.

Rischio di Credit Spread

La Funzione *Risk Management* effettua l’identificazione, la valutazione e il monitoraggio del CSRBB. In conformità alle Linee Guida dell’Autorità Bancaria Europea, il sistema adottato dalla Banca incorpora le seguenti caratteristiche:

- distinzione tra “market credit spread” e “idiosyncratic credit spread”;
- considerazione del “*market liquidity spread*”, che rappresenta il premio di liquidità che stimola l’appetito del mercato per gli investimenti;
- esclusione degli effetti delle variazioni della qualità del credito durante il periodo di osservazione, come il declassamento o miglioramento del rating di una controparte, che rientrano nel rischio di migrazione. In particolare, il deterioramento della qualità del credito della Banca non deve avere effetti positivi sulla valutazione del rischio di spread creditizio.

Il perimetro di valutazione del CSRBB fa riferimento agli strumenti scambiati direttamente su un mercato attivo regolamentato e vengono inclusi strumenti il cui valore è direttamente o indirettamente correlato a curve di mercato o combinazioni di esse, ad esempio:

- strumenti scambiati su mercati regolamentati;
- strumenti il cui prezzo dipende da curve di mercato (*price-to-market* e/o *price-to-model*).
- strumenti di mercato poco liquidi;

In aggiunta, sono esclusi:

- gli strumenti finanziari esplicitamente esentati dai requisiti di fondi propri per l’aggiustamento del valore di credito (CVA), tra cui i derivati e i repo.
- le esposizioni inesigibili (NPE).

Alla luce di queste valutazioni, il perimetro scelto dalla Banca per la valutazione coincide con il portafoglio titoli.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Nel portafoglio bancario della Banca non sono presenti partecipazioni. Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA / DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
1. Attività per cassa	79.763	102.888	117.180	20.906	71.989	41.369	2.173	-
1.1 Titoli di debito	-	1	100.518	2.037	3.959	33.758	193	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1	4.997	2.037	-	-	193	-
- altri	-	-	95.521	-	3.959	33.758	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	40.812	3.471	139	2.129	6.091	0	0	-
1.3 Finanziamenti a clientela	38.951	99.417	16.524	16.740	61.939	7.611	1.980	-
- c/c	4.094	752	552	854	7.478	0	-	-
- altri finanziamenti	34.857	98.665	15.972	15.887	54.461	7.611	1.980	-
+ con opzione di rimborso anticipato	14.152	76.308	4.884	8.082	21.898	6.156	1.980	-
+ altri	20.704	22.357	11.088	7.805	32.563	1.454	-	-
2. Passività per cassa	146.705	18.768	22.637	74.743	116.735	1.677	-	-
2.1 Debiti verso clientela	144.756	8.535	22.558	74.611	115.535	432	-	-
- c/c	138.497	6.868	20.845	65.950	108.806	432	-	-
- altri debiti	6.259	1.667	1.713	8.661	6.730	-	-	-
+ con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
+ altri	6.259	1.667	1.713	8.661	6.730	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.949	10.233	79	131	1.200	1.245	-	-
- c/c	1.944	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5	10.233	79	131	1.200	1.245	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati sono espressi in migliaia di euro. Il trattino (-) indica assenza di esposizione o valore non applicabile.

2.3 Rischio di cambio

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha realizzato operazioni in valuta.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi o di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Nell’ambito di questo rischio si ricomprende, quindi, anche quello di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista (*funding liquidity risk*) ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale, in caso di smobilizzo di attività (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk* ha carattere prevalentemente idiosincratico e può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore; entrambe le circostanze, congiuntamente, possono riverberare i loro effetti sulla situazione di solvibilità della banca, che sperimenta tensioni di liquidità.

Il *market liquidity risk* fa riferimento al rischio che la Banca non sia in grado di liquidare o finanziare le proprie riserve di liquidità senza incorrere in perdite a causa della scarsa liquidità o chiusura dei mercati.

Si definisce Sistema di gestione della liquidità l’insieme delle attività e degli strumenti diretto a perseguire l’equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita, attraverso il coordinamento delle scadenze.

Si definiscono “Attività Prontamente Monetizzabili” (APM) le disponibilità di cassa e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla Banca, attraverso il loro smobilizzo sul mercato, oppure la costituzione delle stesse in garanzia, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale Europea.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale). L’adozione di un diverso orizzonte temporale di analisi risponde alle differenti finalità perseguite, attraverso il controllo e la gestione del profilo di liquidità della Banca.

Il rischio di liquidità si manifesta nel breve termine e fa riferimento al caso in cui la Banca, per effetto di un’improvvisa situazione di “tensione”, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da ragioni sistemiche del mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali circostanze possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una condizione di insolvibilità della Banca.

Il processo di gestione della liquidità

Il controllo del profilo di medio-lungo termine della Banca, invece, risponde all’obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell’attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Tale controllo è il necessario presupposto alla definizione del Funding Plan della Banca, il cui obiettivo è quello di evitare che l’operatività a medio-lungo termine dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine e di garantire, pertanto, adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando, al contempo, il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta.

Il processo di gestione della liquidità è composto dalle seguenti fasi:

- 1. definizione degli indirizzi strategici:** nella quale vengono definite la strategia, la struttura organizzativa, i limiti, le soglie di tolleranza, le metodologie per l’analisi ed il presidio del rischio di liquidità e il Piano di Funding;
- 2. gestione della liquidità operativa:** in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- 3. gestione della liquidità strutturale:** tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi;
- 4. controlli e informativa all’organo di supervisione strategica:** tali attività sono finalizzate a presidiare il rispetto dei limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione e a supportarne la continua consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità della Banca.

La Funzione *Finance*, con il supporto della Funzione *Risk Management*, predispone per la Direzione Generale la proposta di Piano per il *Funding*, in sintonia con il Piano operativo/strategico annuale/pluriennale della Banca.

La Funzione *Risk Management*, a sua volta, di concerto con la Funzione *Finance*, predispone per la Direzione Generale:

- la bozza di Policy di gestione della liquidità e le sue periodiche revisioni;
- il *Contingency Funding Plan* con le ipotesi di stress correlate;
- la proposta delle metodologie per l’analisi ed il presidio dell’esposizione della Banca al rischio di liquidità;
- la proposta dei limiti per la gestione della liquidità.

La Direzione Generale sottopone al Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG ed al Consiglio di Amministrazione:

- la strategia per la gestione della liquidità;
- la Policy nella versione aggiornata;
- il Piano di Funding all’interno del più generale Piano Strategico;
- il CFP e le ipotesi di stress;
- i limiti e le metodologie per l’analisi della liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione approva i relativi documenti per la gestione della liquidità, i limiti e le metodologie per l’analisi ed il presidio dell’esposizione della Banca al rischio di liquidità. Inoltre, definisce le soglie di *Appetite*, *Tolerance* e di *Capacity* al rischio di liquidità che vanno riportate nel *Risk Appetite Framework* (RAF).

La Direzione Generale provvede a comunicare prontamente, con le modalità in uso presso la Banca, le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione alle Funzioni coinvolte nel processo di gestione della liquidità, impartendo loro coerenti istruzioni operative.

Il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG ed il Consiglio di Amministrazione vengono informati dalla Funzione *Risk Management*, con periodicità almeno trimestrale, circa il posizionamento degli indicatori di liquidità della Banca e la loro evoluzione temporale, al fine di poter valutare la coerenza del profilo di rischio della Banca con la propria strategia.

La verifica sul rispetto dei limiti definiti è svolta dalla Funzione *Risk Management* che produce, con frequenza mensile e trimestrale, un report per gli organi aziendali con evidenza dettagliata dei relativi.

La Funzione *Finance* analizza giornalmente la situazione di liquidità della Banca, verificandone la coerenza con le disposizioni contenute nella presente Policy e con gli indirizzi espressi dalla Direzione Generale, in base alle deleghe attribuitegli, provvedendo ad effettuare le opportune operazioni al fine di garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento e la gestione efficiente della tesoreria in termini di impiego temporaneo della liquidità.

Qualora si riscontri una situazione di liquidità a breve incongrua con la *Policy* e con i limiti approvati dal Consiglio di amministrazione, viene predisposta immediatamente un’informativa per la Direzione Generale e la Funzione *Risk Management*, affinché, congiuntamente, vengano definite e avviate le più opportune operazioni per ritornare entro i suddetti limiti.

In particolare, tra le attività per la gestione della liquidità a breve termine, la Funzione *Finance*:

- verifica la presenza di liquidità giornaliera e a breve, necessaria all’operatività della Banca e, nel caso in cui non sia sufficiente, sentito il parere della Funzione *Risk Management*, propone alla Direzione Generale, che opera in ottemperanza alle deleghe assegnate, di effettuare le necessarie operazioni, tra le quali (a titolo esemplificativo) lo smobilizzo del portafoglio titoli di proprietà, l’utilizzo di linee di credito concesse da corrispondenti, l’avvio di operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea, operazioni di pronti contro termine;
- monitora il portafoglio titoli di proprietà, le APM disponibili ed i margini disponibili sulle linee di credito interbancarie concesse alla Banca;
- provvede a valutare l’investimento delle eventuali eccedenze di liquidità sul mercato monetario, nel rispetto dei limiti definiti dalla presente Policy, proponendole alla Direzione Generale in ottemperanza alle deleghe assegnate, sentito il parere della Funzione *Risk Management*.

Qualora la Funzione *Finance*, con il parere favorevole della Funzione *Risk Management*, individui come necessaria e opportuna un’operazione da effettuare che vada, però, oltre i limiti delle deleghe assegnate alla Direzione Generale, quest’ultimo, se la condivide, la propone al Consiglio di amministrazione direttamente e l’operazione potrà essere effettuata solo dopo l’approvazione dello stesso. La reportistica elaborata dalla Funzione *Finance* viene messa a disposizione della Direzione Generale e della Funzione *Risk Management*.

Quest’ultima provvede a predisporre, con il supporto della Funzione *Finance*, e a trasmettere, mensilmente, alla Direzione Generale le risultanze dell’analisi della posizione finanziaria netta della Banca su un orizzonte di 12 mesi (“Report di Liquidità Gestionale” integrato con le previsioni di crescita di impieghi e raccolta).

La Funzione *Finance* analizza la posizione di liquidità strutturale della Banca con la finalità di verificarne l’aderenza al Piano di Funding (elaborato, in sintonia con il Piano operativo/strategico annuale/pluriennale

della Banca) e alle indicazioni della Direzione Generale e, con il supporto della Funzione *Risk Management*, avanza eventuali proposte correttive.

A tal proposito, i principali *driver* ai quali ispirarsi sono:

- coordinare le durate e le masse di impieghi e raccolta oltre il breve termine, nell’ambito della pianificazione finanziaria strategica;
- allungare il profilo di scadenza delle passività per ridurre le fonti di raccolta meno stabili;
- conciliare il fabbisogno di raccolta a medio/lungo termine con la necessità di minimizzarne il costo, diversificando le fonti e gli strumenti utilizzati;
- contenere fenomeni di concentrazione in termini di controparte e di tipologia di strumento.

La Funzione *Finance*, previo parere favorevole della Funzione *Risk Management*, propone alla Direzione Generale l’operazione individuata. Quest’ultimo può approvare l’operazione, nel caso rientri nelle proprie autonomie, altrimenti può proporne l’approvazione al Presidente del Cda (nel limite dei suoi poteri) o direttamente al Consiglio di amministrazione. La Funzione *Finance* pone in essere le operazioni decise dal Cda e dalla Direzione Generale.

Il sistema dei controlli

La Funzione *Risk Management* verifica l’operatività della Funzione *Finance* e la corrispondenza con il mandato affidatogli dalla Direzione Generale e/o dal Consiglio di amministrazione in base alla specifica *Policy*.

Provvede a verificare, costantemente, il rispetto dei limiti e, nel caso di loro superamento, avvisa prontamente la Funzione *Finance* e la Direzione Generale. Nel caso di superamento dei limiti, la Direzione Generale decide se autorizzarlo (qualora rientri nei limiti di delega), dandone informativa successiva al Consiglio di Amministrazione, e/o disporre, congiuntamente con la Funzione *Finance*, sentito il parere della Funzione *Risk Management*, un piano di rientro.

La Funzione *Risk Management* monitora:

- giornalmente il rispetto dei limiti operativi;
- con frequenza mensile gli indicatori di attenzione;
- trimestralmente gli indicatori della liquidità strutturale.

Effettua, almeno con frequenza trimestrale, gli stress test attuati con una analisi di sensitività. I risultati rivenienti dalle analisi mensili, trimestrali e dagli stress test vengono riportati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione nell’ambito della reportistica periodica prodotta dalla Funzione.

Inoltre, relaziona, con cadenza trimestrale, al Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG ed al Consiglio di amministrazione sull’attività di monitoraggio effettuata e sulla verifica dei limiti definiti dalla presente Policy.

La Direzione Generale, a sua volta, fornisce al Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG ed al Consiglio di amministrazione informazioni tempestive in caso di deterioramento della situazione di liquidità della Banca o di superamento delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità.

Annualmente la Funzione *Internal Audit*, nell’ambito della verifica del processo ICAAP/ILAAP, accerta l’adeguatezza del modello operativo e la coerenza dei comportamenti rispetto alle previsioni del modello medesimo, al fine di verificare il presidio dei rischi insiti nel processo, redigendo apposite relazioni per gli organi aziendali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

VOCI / SCAGLIONI TEMPORALI	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA
A. Attività per cassa	60.667	3.561	1.181	5.912	19.138	23.557	29.644	165.507	96.526	-
A.1 Titoli di Stato	29	-	51	-	122	7.389	1.831	45.000	73.900	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	4	-	120	404	9.900	3.190	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	60.637	3.561	1.131	5.908	19.016	16.049	27.410	110.607	19.437	-
- banche	40.821	2.663	-	420	352	147	2.271	7.625	1	-
- clientela	19.817	899	1.131	5.489	18.664	15.902	25.139	102.982	19.436	-
B. Passività per cassa	145.993	5.877	863	6.773	6.479	24.104	76.959	116.731	1.671	-
B.1 Depositi e conti correnti	142.958	877	863	1.563	6.427	23.977	76.755	115.535	432	-
- banche	1.944	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	141.014	877	863	1.563	6.427	23.977	76.755	115.535	432	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.034	5.000	-	5.211	52	127	205	1.195	1.239	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	983	-	-	-	-	-	811	6.746	20	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	983	-	-	-	-	-	811	6.746	20	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all’esercizio dell’attività bancaria e si manifesta trasversalmente in tutti i processi aziendali. Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo (c.d. *event type*) sono riconducibili a:

- frodi interne;
- frodi esterne;
- problematiche connesse ai rapporti di impiego e alla sicurezza sul lavoro;
- violazioni degli obblighi professionali nei confronti della clientela, ovvero rischi connessi alla natura o alle caratteristiche dei prodotti e servizi offerti;
- danni ad attività materiali;
- malfunzionamenti dei sistemi informatici;
- criticità nei processi di esecuzione, consegna e gestione operativa.

Al fine di presidiare adeguatamente il rischio operativo, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa con responsabilità chiaramente assegnate, disciplinate, in primis, dal Regolamento Interno, dal Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni e dal *Framework di Risk Appetite* (RAF).

Nell’ambito delle responsabilità degli organi e funzioni aziendali:

- il Consiglio di amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, ivi compresi quelli relativi al rischio operativo, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi;
- il Direttore Generale cura l’attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- le strutture operative svolgono i controlli di primo livello in quanto prime responsabili del processo di gestione dei rischi. In tale ambito rientra, ad esempio, l’emanazione di specifico Ordine di Servizio relativo ai controlli di linea di I livello, volto a formalizzare le verifiche giornaliere e periodiche demandate alle Filiali e alle Business Unit al fine di ridurre la probabilità di errore;
- le funzioni di controllo di secondo livello assicurano la misurazione, il monitoraggio ed il controllo delle principali tipologie di rischio rilevanti per la Banca e la verifica del rispetto dei limiti operativi. In particolare:
- la Funzione Risk Management monitora l’esposizione effettiva ai rischi e la coerenza con gli obiettivi di rischio definiti nel RAF, predisponendo un Tableau de Bord degli Indicatori RAF e gestionali per il monitoraggio periodico dell’esposizione al rischio, ivi compreso il rischio operativo, e la verifica del rispetto delle soglie di *Tolerance e Capacity*;
- la Funzione Compliance collabora con la Funzione Risk Management per la definizione degli obiettivi di rischio relativi al rischio di non conformità della Banca, in termini di adeguatezza di tutta la normativa interna e di tutta la documentazione destinata alla clientela e ai rischi ICT e di sicurezza, al fine di prevenire sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali.

In relazione alle diverse categorie di rischio operativo, la Banca ha adottato specifiche policy e regolamenti interni, finalizzati alla prevenzione e alla gestione degli eventi di rischio. Tra i principali:

- Politica in materia di Gestione della *Business Continuity*;
- Data Retention Policy;
- Politica in materia di protezione dei dati;
- Regolamento di Gestione del rischio ICT e di sicurezza;
- Politica in materia di gestione dei reclami e delle controversie.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Banca determina il requisito patrimoniale per il rischio operativo secondo la metodologia prevista dagli artt. 313-315, basata sul *Business Indicator* (BI). Il calcolo prevede la determinazione del *Business Indicator* come:

$$BI = ILDC + SC + FC$$

dove:

- ILDC = componente interessi, leasing e dividendi;
- SC = componente servizi;
- FC = componente finanziaria.

Tutte le componenti sopra indicate sono calcolate in base alla media annua dei valori relativi agli ultimi tre esercizi. Successivamente, si procede al calcolo del requisito, in termini di fondi propri, mediante la Componente del Business Indicator (Business Indicator Component, BIC), utilizzando la seguente formula:

$$BIC = \begin{cases} 0,12 \cdot BI, & \text{se } BI \leq 1 \\ 0,12 + 0,15 \cdot (BI - 1), & \text{se } 1 < BI \leq 30 \\ 4,47 + 0,18 \cdot (BI - 30), & \text{se } BI > 30 \end{cases}$$

dove:

- BIC = componente dell’indicatore di attività (BIC);
- BI = indicatore di attività (BI) calcolato secondo la modalità di cui al punto precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2025, l’assorbimento di capitale ammonta ad Euro 1.755 mila, cui corrispondono Euro 21.939 mila di relative attività ponderate per il rischio (RWA = BIC * 12,5).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio aziendale è uno degli aggregati aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione, nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possano consentire un adeguato sviluppo aziendale e, allo stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

Il 19 dicembre 2013 la Banca d’Italia ha pubblicato la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, contenente le norme di attuazione della citata CRD IV. A tale pubblicazione ha fatto seguito la Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le Sim”, che disciplina dal 1° gennaio 2014 le segnalazioni di vigilanza prudenziali su base individuale e consolidata.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per stabilire la propria dimensione in modo da assicurare che esso sia coerente con le attività ed i rischi assunti. La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dalle normative sopra richiamate.

Come già riportato nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori, nel corso del 2025 è stato completato da Banca d’Italia il processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) su Tyche Bank volto alla rivisitazione dei requisiti di capitale aggiuntivo rispetto ai coefficienti minimi regolamentari, che erano stati imposti all’allora Banca di Credito Peloritano S.p.A. dalla stessa Autorità di Vigilanza.

Come previsto dall’art. 53-bis, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (TUB), con apposita lettera ricevuta dalla Banca in data 2 gennaio 2026, l’Autorità di Vigilanza ha disposto che, a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento , la Banca dovrà rispettare i seguenti coefficienti di capitale: Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) dell’8,50%; Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) del 10,50%; Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del 13,20%.

Nella Relazione sulla Gestione, inoltre, alla sezione “3.5 Patrimonio e i coefficienti patrimoniali regolamentari”, sono stati indicati e opportunamente commentati, i principali indici di bilancio contenenti, in modo particolare, i coefficienti di patrimonializzazione della Banca, ai quali si rimanda ai fini dell’analisi qualitativa delle relative dotazioni patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale;
- Riserve;
- Utile (Perdita) del periodo.

Nella tabella che segue sono illustrate, in dettaglio, le voci che compongono il patrimonio netto:

VOCI/VALORI	31/12/2025	31/12/2024
1. Capitale	30.000	30.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	31.446	28.623
- di utili	28.346	25.523
a) legale	720	579
b) statutaria	239	239
c) azioni proprie	-	-
d) altre	27.387	24.706
- altre	3.100	3.100
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	74	72
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57	-
- Copertura titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4)	113
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	21	(41)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.014	2.823
Totale	69.535	61.518

B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITA/VALORI	31/12/2025		31/12/2024	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Titoli di debito	3	7	113	-
2. Titoli di capitale	57	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	60	7	113	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	FINANZIAMENTI
1. Esistenze iniziali	113	0	-
2. Variazioni positive	57	57	-
2.1 Incrementi di fair value	33	57	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	24	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	174	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	49	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	5	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	119	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4)	57	-

Gli importi concernenti la consistenza e la dinamica della riserva da valutazione del portafoglio titoli HTC&S sono esposti al netto del relativo effetto fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

1. Esistenze iniziali	(41)
2. Incremento dell'esercizio	62
3. Decremento dell'esercizio	-
4 Rimanenze finali	21

La riserva da valutazione, relativa ai piani a benefici definiti, si riferisce alla componente attuariale dei profitti/perdite derivanti dall’elaborazione del TFR civilistico, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, nella versione revisionata nel 2013.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per le informazioni concernenti la composizione dei Fondi propri ed i coefficienti di solidità patrimoniale, si rimanda all’Informativa al Pubblico, prevista dal “Terzo Pilastro” di Basilea. Le previste tavole informative vengono pubblicate sul sito della Banca (www.tychebank.it).

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24, dell’art. 2427 del codice civile e dal Regolamento Consob, rientrano nella normale operatività della Banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti.

In adempimento di quanto previsto dalla normativa Consob, si precisa che le operazioni o posizioni poste in essere con Parti correlate hanno un’incidenza marginale sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

L’Assemblea ordinaria dei soci della ex BCP, riunitasi in data 30 giugno 2024, ha provveduto a nominare i componenti degli Organi Sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale) della nuova entità Tyche Bank S.p.A., nata il 1° luglio 2024 successivamente alla fusione inversa per incorporazione della ex Tyche in BCP, per il triennio 2024-2026. Nella medesima seduta assembleare sono stati approvati i compensi annui lordi degli Amministratori nominati, nello specifico pari ad Euro 24 mila per ciascun membro, fatta eccezione per i membri già dipendenti dell’Istituto. Per quanto riguarda, invece, i compensi annui lordi dei Sindaci nominati approvati sono pari ad Euro 30 mila per il Presidente del Collegio sindacale e pari ad Euro 20 mila per gli altri membri. Infine, sono stati previsti ulteriori compensi annui lordi agli amministratori in ragione di ulteriori cariche in organi/comitati di direzione della Banca.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione riunitosi in data 2 luglio 2024 ha provveduto a deliberare la nomina del Presidente e del Vice-Presidente e, contestualmente, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito ai sensi dell’art.2389, comma 3 del C.C. e art. 21 dello Statuto, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche e/o incarichi, quali il Presidente ed il Vice-Presidente, correlando la remunerazione, in misura fissa, all’impegno ed alle responsabilità assunte. Nello specifico, è stato deliberato di fissare un compenso annuo omnicomprensivo pari ad Euro 245 mila per il Presidente ed un compenso aggiuntivo lordo annuo (rispetto a quanto già spettante agli amministratori) di Euro 20 mila per il Vice-Presidente.

Ai sensi del punto 17 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi lordi calcolati, nel corso del periodo di bilancio, nei confronti degli Amministratori, Sindaci e dei Dirigenti.

I compensi rientrano tutti nei benefici a breve termine.

ORGANI DI GOVERNANCE E DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	31.12.2025	
	IMPORTO DI COMPETENZA	IMPORTO CORRISPONTO
Amministratori	519	465
Sindaci	82	13
Dirigenti con responsabilità strategiche	1.055	1.055
TOTALE	1.656	1.533

La colonna “importo di competenza” riporta i compensi lordi rappresentati dai compensi stabiliti per Amministratori e Sindaci (comprensivi dei compensi per altre cariche assunte negli Organi/Comitati della Banca) e dai costi per rimborsi spese, mentre la colonna “importo corrisposto” si riferisce ai pagamenti lordi effettuati nel corso del 2025, al netto quindi del debito per compensi di competenza ancora da corrispondere.

Rispetto a quanto riportato nella tabella 10.1 di Conto Economico - dettaglio tabella voce “3) Amministratori e Sindaci”, non sono ricompresi nei compensi lordi i costi relativi all’IVA ed alla CPA di Amministratori e Sindaci in partita IVA.

In merito all’informativa sugli esiti delle verifiche della Funzione di Conformità e della Funzione di Revisione interna (Internal Audit) sulla rispondenza delle prassi rispetto alle politiche di remunerazione adottate dalla Banca, si riferisce che entrambe le Funzioni di Controllo, dopo un esame della documentazione in possesso della Banca e della attuazione alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, hanno espresso un giudizio di “conformità della policy di remunerazione ed incentivazione” che la Banca ha adottato in ossequio alle disposizioni in materia.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per le seguenti categorie:

- **dirigenti con responsabilità strategiche:** rientra in questa definizione il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale e un amministratore/dirigente responsabile della Business Unit NPE.
- **Amministratori:** rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Societari (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale),
- **società collegate:** rientrano in questa definizione tutte le società sottoposte ad influenza notevole;
- **altre parti correlate (soggetti connessi):** rientrano in questa definizione:
 - > i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica e degli amministratori;
 - > le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
 - > i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente *more uxorio* di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo;
 - > un’entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

Per quanto riguarda le cariche di Direttore Generale e Vice Direttore Generale si tiene a precisare che nel corso dell’anno 2025 si è assistiti all’avvicendamento nel ruolo di Direttore Generale, avvenuto con effetto dal 14 maggio 2025, da parte del dott. Francesco De Marco in sostituzione del dott. Bruno Messina, in carica per la ex BCP e rimasto in carica per i primi mesi della nuova entità Tyche Bank.

Il dott. Bruno Messina è rimasto in carica nel ruolo di Vice Direttore Generale dalla data citata fino al 31 agosto 2025; dal 1° settembre 2025 ha cessato il rapporto da dipendente con la Banca ed ha assunto il nuovo ruolo di collaboratore, nella figura di *senior advisor*, per supportare la Dirigenza nella gestione della Banca grazie alla propria esperienza acquisita negli anni da Direttore Generale di BCP e per gli altri ruoli ricoperti in passato in altre realtà bancarie.

	RACCOLTA DIRETTA/INDIRETTA	ALTRI DEBITI (*)	UTILIZZI	GARANZIE RILASCIATE	RICAVI	COSTI
Amministratori	-	-	236	-	11	-
Sindaci	-	-	-	-	-	-
Dirigenti	-	-	-	-	-	2
Società collegate	6.846	270	2.703	-	139	242
Altre parti correlate	612	-	-	-	-	26
Totale	7.458	270	2.939	-	150	271

(*) Gli altri debiti includono debiti verso associati in AIP per incassi da retrocedere

I rapporti con parti correlate indicati alla voce Raccolta diretta / indiretta fanno riferimento principalmente a forme di raccolta a scadenza, principalmente nella forma di Time Deposit, da soggetti correlati, offerte anche nell’ambito delle iniziative rivolte ai soci.

Gli utilizzi con società collegate fanno riferimento a due crediti vantati verso società collegate all’esponente aziendale Enrico Rossetti, che costituiscono quindi esposizioni indirette della Banca verso quest’ultimo. Si tratta in particolare di un credito NPE acquistato nel 2019 (cd POCI) verso la società Meridiana per un’esposizione residua di Euro 1.723 mila e di un credito verso la società Apollo Delos 1 per Euro 980 mila erogato a settembre 2024 come anticipo a fronte dell’acquisto di un credito fiscale (IRES) di nominali Euro 1,4 milioni.

I valori sopra esposti, alla voce “costi”, si intendono al netto dei compensi per l’incarico di amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategica indicati nell’apposita tabella (riportata in precedenza).

Tra le operazioni con Parti correlate realizzate nel corso dell’esercizio si rileva, inoltre, l’acquisto dell’immobile adibito a Sede Legale della Banca, sito in Bologna, Via Farini 6. L’immobile era di proprietà della società Finross S.p.A., controllata dal dott. Enrico Rossetti per il 90% (con il restante 10% detenuto da Edoardo Rossetti), e, pertanto, qualificata come soggetto connesso a parte correlata. Precedentemente alla conclusione dell’operazione di acquisto, l’immobile era locato a Tyche Bank sulla base di un contratto stipulato tra Finross S.p.A. e la ex Tyche., il 2 novembre 2016 (registrato il 29 novembre 2016), con scadenza originaria 31 ottobre 2022, poi rinnovato tacitamente per ulteriori sei anni, con scadenza 31 ottobre 2028. Il prezzo d’acquisto convenuto tra le parti è stato pari ad Euro 1.750 mila (oltre ad Euro 70 mila per beni mobili), corrispondente al valore di mercato indicato nella perizia estimativa giurata redatta da un perito indipendente, individuato, valutate l’esperienza trentennale e l’idoneità professionale a svolgere l’incarico, previa verifica di indipendenza ed assenza di conflitto di interesse. Le motivazioni alla base dell’acquisto da parte della Banca sono state individuate nella maggiore possibilità e flessibilità di utilizzo, anche in ottica degli incrementi di organico previsti dal Piano industriale, rispetto alla mera locazione, a fronte di costi a conto economico sostanzialmente equivalenti. L’operazione di acquisto si è conclusa in data 9 dicembre 2025 con il versamento a saldo del 70% del corrispettivo pattuito (l’acconto del 30% era stato versato in precedenza in data 2 ottobre 2025 alla stipula dell’atto di compravendita).

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

A. Informazioni di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 16 stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing, anche operativo, per il locatario (*lessee*) che provvede all’iscrizione del bene oggetto di *lease* nell’attivo come diritto d’uso (“*Right of Use*”) con contropartita un debito finanziario (“*Lease Liability*”) nei confronti del locatore.

Lo stesso principio fornisce, inoltre, la possibilità, adottata dalla Banca in sede di prima applicazione (FTA) del principio, di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “*low-value assets*” e i leasing con durata del contratto pari o inferiore a 12 mesi (“*short term*”). In tali casistiche, i canoni relativi ai contratti di leasing sono rilevati come costo – analogamente a quanto previsto prima dell’introduzione dell’IFRS 16. La Banca, a cavallo tra la fine del 2018 e l’inizio del 2019, ha effettuato un’attività di ricognizione dei contratti di locazione in essere per i quali dovessero essere applicate le nuove regole di contabilizzazione, al fine di determinare i relativi impatti economici e patrimoniali.

L’effetto patrimoniale, in sede di prima iscrizione, si è estrinsecato in un incremento delle attività materiali, sotto forma di diritti d’uso, e un corrispondente incremento dei debiti verso la clientela, per la parte concernente le passività a scadere. L’effetto economico, di contro, si sostanzia in una doppia natura. Ossia, maggiori ammortamenti, in contropartita dello storno dei costi amministrativi, concernenti i canoni pagati, e una componente finanziaria, costituita dagli interessi calcolati sul periodo di riferimento.

Dalla verifica dei contratti in essere, attività che viene effettuata tutt’ora a regime per ogni nuovo contratto di leasing sottoscritto, è emerso che le tipologie assoggettabili all’applicazione del principio contabile risultano essere così suddivise:

- a. contratti di affitto per immobili strumentali;
- b. contratti di noleggio autovetture;
- c. contratti di noleggio stampanti;
- d. contratti di full outsourcing ATM e Ci.Co..

B. Informazioni di natura quantitativa

Gli impatti quantitativi di tipo economico e patrimoniale derivanti dall’applicazione del principio contabile IFRS 16 sul bilancio della Banca sono stati descritti nelle relative sezioni della presente Nota Integrativa e più precisamente:

- Diritti d’uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte B - Attivo, tabella 8.1 “Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo”;
- Debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte B – Passivo, tabella 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela” e tabella 1.6 “Debiti per leasing”;
- Interessi passivi sui debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 1.3 “Interessi passivi e oneri assimilati: composizione”;
- Altri oneri connessi con l’ammortamento dei diritti d’uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 12.1 “Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione”.

ALLEGATI

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

La presente informativa è pubblicata ai sensi della Circolare Banca d’Italia n. 285, del 17 dicembre 2013, “Disposizioni di vigilanza per le banche”.

Tutti i valori indicati sono stati ottenuti con riferimento sul territorio italiano, l’unico nel quale la Banca opera.

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA' E NATURA DELL’ATTIVITA’ SVOLTA

Denominazione della Società

Tyche Bank Società per Azioni.

Natura dell’attività svolta

La Banca, ai sensi dell’art.4 dello Statuto sociale:

“...ha per oggetto la raccolta del risparmio fra il pubblico e l’esercizio del credito in tutte le sue forme consentite dalle disposizioni di legge. A tal fine, la Banca potrà compiere tutte le operazioni ad i servizi bancari e finanziari nonché ogni altra operazione funzionale, correlata, strumentale e comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale...”.

“La Banca ha, tra l’altro, lo scopo sociale di favorire e contribuire a sviluppare nel territorio nel quale opera le attività agricole, della pesca, artigianali, commerciali, turistiche e di servizi alle aziende ed alle persone, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese”.

La Banca opera in:

- Negoziazione conto proprio;
- Ricezione e trasmissione ordini;
- Intermediazione principalmente al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all’articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Servizi bancari al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all’articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Pagamenti e regolamenti.

FATTURATO

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “fatturato” si intende la voce del conto economico del bilancio d’esercizio “120. Margine di intermediazione”.

Nella tabella che segue, si riporta l’importo (in Euro/000) del margine di intermediazione della Banca, al 31 dicembre 2025, come risultante dal presente Bilancio:

VOCE		31.12.2025
120	Margine di intermediazione	20.778

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Di seguito si riporta il “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno”, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato, complessivamente, da tutti i dipendenti della Banca, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno:

VOCE		31.12.2025
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno		101

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende la voce 260 del Conto economico, di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262.

Nella tabella che segue si riporta l’importo (in Euro/000) dell’aggregato di riferimento della Banca al 31 dicembre 2025, come risultante dal presente Bilancio:

VOCE		31.12.2025
260	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	11.479

IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, per “Imposte sull’Utile o sulla perdita” si intende la voce 270 del conto economico, di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262.

Nella tabella che segue, si riporta l’importo (in Euro/000) dell’aggregato di riferimento della Banca, al 31 dicembre 2025, come risultante dal presente Bilancio:

VOCE		31.12.2025
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente	3.464

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, nella voce “Contributi pubblici ricevuti” devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria, oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

La Banca, per il periodo di riferimento, ha ricevuto i seguenti “Contributi pubblici” nell’ambito della formazione finanziata:

Autorità concedente	Avviso pubblico di riferimento	Titolo Progetto	Data concessione	Regolamento	Importo €/000
Fondo Banche Assicurazioni	1/2026	Responsabilità e Valore: Il Percorso ESG di Tyche Bank	26/11/2025	Reg. CE 651/2014 esenzione generale per categoria (GBER) e ss.mm.ii	20
Fondo Banche Assicurazioni	1/2025	0125I072500059 formazione individuale in Tyche Bank	16/09/2025	Reg. CE 651/2014 esenzione generale per categoria (GBER) e ss.mm.ii	7
Fondo Banche Assicurazioni	1/2025	0125I072500060 formazione individuale in Tyche Bank	16/09/2025	Reg. CE 651/2014 esenzione generale per categoria (GBER) e ss.mm.ii	2

Allegati

- 10.1 Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio di esercizio
- 10.2 Relazione della Società di Revisione al Bilancio di esercizio



**Relazione del Collegio sindacale
all'Assemblea degli Azionisti per l'approvazione del Bilancio della**

Tyche Bank S.p.A.

Sede Legale: Via Farini, n.6 - Bologna
Partita IVA e CF: 03104290832
Capitale Sociale: € 30.000.000,00 (i.v.)
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5740
REA BO 577519

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2025

Signori Azionisti,
ai sensi dell'articolo 2429, comma 2 cod. civ., Vi relazioniamo dell'attività e dei risultati conseguiti dal Collegio sindacale durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha svolto le attività ad esso demandate nel rispetto delle norme del cod. civ. (art. 2403 e seguenti), del D.Lgs. 385/93 (TUB), del D.Lgs 58/98 (TUF) e del D.Lgs. 39/2010 e successive modificazioni, nonché delle norme statutarie, tenendo conto dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e delle comunicazioni Consob in materia di controlli societari e attività del Collegio sindacale, nonché delle disposizioni di Banca d'Italia.

Di tale attività e dei risultati conseguiti Vi portiamo a conoscenza con la presente relazione.

1) Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Acquisizione di informativa

Il Collegio sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottati dalla banca e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (n.17), e alle sedute del Comitato Controllo e Rischi, parti correlate ed ESG (n.13), nonché alle Assemblee degli azionisti.

Nel corso delle attività svolte e delle informazioni acquisite, il Collegio ha rilevato che non sono emerse violazioni della legge e dello statuto, né sono state riscontrate operazioni manifestamente imprudenti, azzardate o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale ovvero lesive degli interessi dei depositanti, degli azionisti o dei creditori sociali.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, il Collegio sindacale ha vigilato sul rispetto delle disposizioni normative e regolamentari in materia di prevenzione di potenziali situazioni in conflitto di interesse e di operazioni con parti correlate, anche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le banche e del Regolamento Consob n.17221/2010 ove applicabile, per le quali si rinvia all'informativa contenuta nella Nota integrativa.

Il Collegio ha inoltre acquisito le informazioni strumentali tramite incontri con il management della Banca, la società di revisione "PWC" e le Funzioni di Controllo (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio, *Risk Management*).

Nel 2024 è stata perfezionata l'operazione di fusione inversa per incorporazione di Tyche S.p.A. in BCP S.p.A., con efficacia dal 1° luglio 2024, nell'ambito del progetto di aggregazione avviato nel 2023. Per effetto della fusione, il capitale sociale della Tyche Bank SpA, da euro 18.000.000 è aumentato a euro 30.000.000 suddiviso in n. 20.381 azioni, mediante imputazione a capitale di euro 12.000.000 delle riserve disponibili ed esistenti nel patrimonio di Tyche S.p.A..

Nel corso dell'anno 2025, il Collegio sindacale si è riunito n.18 volte e le verifiche effettuate e le attività di controllo svolte risultano dai verbali redatti e conservati agli atti della società.

Aggiornamenti ai regolamenti e documenti di policy 2025

L'impianto normativo di Tyche è costituito da documenti di Governance che sovrintendono al funzionamento della Banca, quali lo Statuto, il Codice Etico, nonché dai Regolamenti e da norme operative che regolano i processi aziendali (es. *Policy*, *Direttive*, documenti di processo).

Per adeguarsi alla nuova realtà, nel corso del 2025 la Banca ha provveduto, tra l'altro, all'aggiornamento della normativa interna, tra cui, in particolare, del Regolamento Assembleare, Regolamento Comitato Crediti e Affari e Regolamento in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali Politica di Gestione della Normativa Interna, Politica Conflitti di Interesse e della Politica in materia di parti correlate e soggetti collegati; inoltre, sono stati introdotti 9 nuovi Regolamenti, tra cui il Regolamento Comitato di Liquidità, Regolamento utilizzo dispositivi elettronici aziendali, Regolamento sul Market Abuse e Regolamento Operativo FITD) e n. 8 Politiche (tra cui Politica ESG, Data Retention Policy e Politica in materia di Gestione della Business Continuity).

Governo societario

Il Collegio sindacale ha vigilato sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto di Governo societario adottato dalla banca.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove amministratori, di cui quattro indipendenti, nominati giusto Assemblea dei Soci del 30 giugno 2024.



Nell'ambito della Governance è stato istituito il Comitato Controllo e Rischi, Parti Correlate e ESG, composto da tre membri, che svolge funzioni consultive e istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione della banca, cui partecipa il Collegio sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale, ottemperando alle norme ed alle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti espressi a livello europeo in tema di composizione e nomina degli Organi aziendali, hanno avuto riguardo ai requisiti di esperienza, onorabilità, conflitti d'interesse e indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e idoneità complessiva ed in linea con le Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal CNDEC. Hanno inoltre condotto il rispettivo processo di "Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione" e "Autovalutazione del Collegio Sindacale" sul funzionamento e sulla loro composizione qualitativa. Gli esiti dei processi hanno condotto ad un giudizio positivo sull'idoneità dei rispettivi Organi.

Gli Organi sociali si sono riuniti regolarmente e hanno operato nel rispetto delle norme statutarie e di legge.

Per quanto a conoscenza del Collegio, non sono emersi fatti o circostanze che possano impattare sui requisiti di idoneità, in relazione all'insussistenza di cause di incompatibilità in capo ai componenti degli Organi sociali, secondo quanto prescritto dal Documento Congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP.

Pareri rilasciati dal Collegio Sindacale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha espresso i pareri richiesti dalla normativa vigente, tra cui quelli relativi a: Budget, politiche in materia di conflitti di interessi e parti correlate, esternalizzazioni, Funding Plan, tematiche AML, sostenibilità, ESG, ICAAP/ILAAP e altri interventi di natura regolamentare.

Il Collegio ha verificato la coerenza dei processi ICAAP e ILAAP con il Risk Appetite Framework.

Il Collegio sindacale dà atto che nel corso dell'esercizio chiuso 31.12.2025 non sono state presentate denunce di cui all'art. 2408 cod. civ., o all'art. 2409 cod. civ., così come non sono stati presentati esposti di alcun genere o denunce di "whistleblowing".

Integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali

Nel corso dell'esercizio 2025, il Collegio sindacale ha verificato l'effettiva attenzione posta dalla Banca ai temi ambientali, sociali e di governance (ESG), in coerenza con la disciplina europea, le linee guida EBA, le aspettative di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, in data 8 aprile 2022, e le Best Practice di mercato.

Il Collegio ha rilevato che l'Organo amministrativo ha proseguito nel processo di integrazione dei fattori ESG nei sistemi di governo societario e nei processi di gestione del rischio intrapreso nel 2023 (come ex Banca di Credito Peloritano). È stata,



altresì, avviata la valutazione degli impatti dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla sostenibilità di lungo periodo della Banca. In tale ottica, è stato predisposto il percorso di integrazione dei fattori ESG nei meccanismi di governance e negli assetti organizzativi, nelle strategie aziendali e nel sistema di gestione dei rischi, anche mediante la sottoscrizione di un accordo con un primario advisor (RSM SpA) che prevede la realizzazione di una serie di iniziative, suddivise nel biennio 2025-2026. In particolare, sono previsti:

- la pubblicazione del secondo Report di Sostenibilità, in regime volontario, sui dati del 2025, in continuità con l'impianto avviato nel 2024; la rendicontazione, sarà integrata con l'analisi di Impatti, Rischi e Opportunità (IROs);
- il dry-run relativo all'adeguamento del Pillar III con i dati richiesti dai principi ESRS, sulla competenza del 2025, eventualmente da rendere effettivo in caso di indicazioni dirimenti da parte del Regulator.

Inoltre, la Banca prosegue nel proprio percorso di monitoraggio con frequenza semestrale del grado di esposizione al rischio fisico e di transizione, con riferimento al portafoglio creditizio verso imprese, avvalendosi di arricchimenti informativi messi a disposizione da un primario provider (CRIF SpA).

Il Collegio ha preso atto della designazione, per il presidio dei temi legati alla sostenibilità, del Responsabile della Funzione *Risk Management* quale Responsabile ESG, nonché dell'avvio dei programmati percorsi formativi rivolti agli Organi aziendali e alle funzioni operative, al fine di rafforzare la cultura aziendale sul tema.

Il Collegio Sindacale, in coerenza con il proprio ruolo, continuerà a verificare l'effettiva integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali e di governo della Banca.

2) Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile

Il Collegio ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni aziendali e incontri con la società di revisione ai fini del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti e a tale riguardo non ha riscontrato situazioni particolari di rilievo.

Più specificatamente, il Collegio ha condiviso le modifiche nell'assetto organizzativo intervenute in rafforzamento alla nuova realtà e ha preso visione degli organigrammi, dei livelli di responsabilità e dei relativi poteri, valutando la capacità dell'organizzazione di esercitare un adeguato indirizzo gestionale e di effettuare adeguati controlli sulla conduzione operativa della Banca.

In proposito, il Collegio dà atto che Tyche Bank si è dotata di un'organizzazione diretta e in *outsourcing* delle principali funzioni operative e di controllo (Finance, Affari legali, HR, Operations, Compliance, Risk management, Internal Audit e Antiriciclaggio).



Il personale dipendente in *combined* è passato da 74 unità a 101 unità al 31.12.2025.

Tutte le funzioni di controllo interno sono poste in una posizione di autonomia e indipendenza rispetto alla struttura e hanno accesso a tutte le informazioni aziendali relative sia ai comportamenti, sia alle procedure e ai processi interni.

La struttura organizzativa risulta coerente con la dimensione attuale della Banca, tenuto conto del suo attuale assetto operativo e in relazione al cambiamento del modello di business previsto nel piano industriale.

In particolare, il Collegio, nell'ambito degli incontri periodici avuti con il Responsabile della *Compliance*, dell'*Internal Audit*, del *Risk Management* e Antiriciclaggio, è stato compiutamente informato in merito agli interventi finalizzati a verificare l'adeguatezza e l'operatività del sistema di controllo interno e il rispetto della normativa interna ed esterna, nonché sull'attività di gestione del rischio.

Nel corso del 2025 è proseguita con particolare efficacia l'attività della funzione AML, basata essenzialmente sull'adeguata verifica della clientela e sulla verifica della corretta tenuta dell'archivio standardizzato, per la conservazione dei dati afferenti rapporti continuativi ed operazioni, alla segnalazione di operazioni sospette, nonché al puntuale assolvimento degli obblighi segnalatici verso l'Organo di Vigilanza. I controlli di linea si sono avvalsi di adeguati presidi e sistemi informativi ed in particolare è stato implementato il software finalizzato a migliorare l'efficienza del processo dell'esecuzione delle verifiche rafforzate.

Il Collegio ha altresì valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione e a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio non ha rilevato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali con terzi; mentre sono state poste in essere operazioni con parti correlate come descritte nella Parte H della Nota Integrativa.

Modello di Organizzazione e Controllo ai sensi del D. Lgs.231/01 e Organismo di vigilanza

L'organismo di Vigilanza è composto dalla presidente del Collegio sindacale, il responsabile della Compliance e il responsabile dell'*Internal Audit*.

Il Collegio sindacale, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, ha incontrato l'Organismo di Vigilanza ed ha acquisito le relazioni periodiche e annuale rilasciata il 19 marzo 2026 dalla quale si evince che non sono emerse criticità, rispetto al modello organizzativo adottato, che debbano essere evidenziate nella presente relazione.



3) Attività di vigilanza sulla revisione legale del bilancio d'esercizio

La revisione legale dei conti è stata affidata dall'Assemblea dei Soci del 25/07/2024 alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. (di seguito anche "PWC"), con sede in Milano, per il novennio 2024-2032, con i previsti controlli sulla contabilità

Il Collegio Sindacale ha vigilato, anche con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, sull'indipendenza delle società di revisione, verificando la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Banca da parte delle stesse società di revisione.

Nel corso degli incontri periodici avuti con il Collegio, la società di revisione non ha evidenziato rilievi al riguardo e ci ha informato che, nel corso della sua attività di riscontro e di verifica dei dati per il bilancio e nel corso delle verifiche periodiche, non è venuta a conoscenza di atti o fatti ritenuti censurabili o degni di segnalazione. Il Collegio dà atto che la società di revisione PWC S.p.A. ha rilasciato in data 8 aprile 2026, la Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art.14 del D. Lgs 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (EU) n. 537/2014, e la Relazione aggiuntiva ex art.11 del Regolamento (EU) n.537/2014 che rappresenta i risultati della revisione legale dei conti effettuata e include la dichiarazione relativa all'indipendenza, di cui all'art. 6, paragrafo 2, lettera a), senza riportare carenze significative.

Sul punto si rappresenta che la relazione di revisione contiene i seguenti paragrafi:

- (i) **"Aspetti chiave della revisione contabile"** che a loro giudizio sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio in esame, quale la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato,;
- (ii) **"Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art.14, c.2, lett. e), e-bis) ed e-ter), del Dlgs. 39/2010"** che riporta *"La relazione sulla gestione è coerente con il bilancio di esercizio di Tyche Bank SpA al 31.12.2025. Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge. Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art.14, c.2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare"*.

4) Osservazioni in ordine al Bilancio d'esercizio

Il Collegio, non essendo incaricato della revisione legale ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza consistenti in un controllo sintetico complessivo, volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. La verifica della rispondenza ai dati contabili spetta, infatti, all'incaricato della revisione legale.

Il Collegio ha dunque esaminato il progetto di bilancio chiuso al 31.12.2025, redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emessi dall'*International Accounting Standard Board* -IASB adottati dall'Unione Europea, nonché conformemente ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9, comma 3 del D.Lgs. n. 38



del 2005 e dell'art. 43 del D.lgs. n. 136 del 2015, e i susseguenti aggiornamenti e della Relazione sulla gestione, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 2026, in merito al quale riferisce quanto segue:

- il fascicolo di bilancio è stato consegnato al Collegio nei termini di legge per la redazione della presente relazione affinché sia depositato presso la sede della Società;
- il Collegio ha verificato che il bilancio della Società risulta redatto secondo la struttura e gli schemi previsti dalle norme vigenti ed è accompagnato dai documenti previsti dal Codice Civile;
- per quanto a conoscenza del Collegio, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, cod. civ.;
- il Collegio ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della Relazione sulla gestione;
- il Collegio rileva che gli Amministratori hanno redatto il bilancio di esercizio nel presupposto della continuità aziendale, ai sensi dell'art. 2423-bis, comma 1, n.1) del Cod. Civ.;
- Il Collegio, sulla base delle informazioni e degli elementi acquisiti, non ha rilevato circostanze tali da mettere in discussione la sussistenza del presupposto della continuità aziendale. Dalle verifiche effettuate non emergono elementi di incertezza significativi che possano compromettere la capacità della banca di operare regolarmente nel prevedibile futuro. Il Collegio prende atto che gli amministratori hanno effettuato le valutazioni richieste, tenendo conto della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale della Banca.

Relativamente alle prospettive della Banca, si evidenzia come in relazione ai risultati raggiunti nell'esercizio, non emergano elementi di criticità entro l'orizzonte di valutazione della continuità aziendale e che per quanto concerne la liquidità e il patrimonio la posizione si mantiene solida.

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2025 e la data di redazione del bilancio non sono emersi eventi o fatti di rilievo che comportino la rettifica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società.

* * *

Alla luce di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025, ritenendolo conforme alla normativa vigente, e rappresentativo della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il Collegio concorda altresì con la proposta di destinazione del risultato di esercizio, pari a Euro 8.014.194, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Bologna, 08 aprile 2026

Per il Collegio Sindacale

La Presidente Dott.ssa Angelica Ferri Personali



7



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell’articolo 14 del DLgs 39/2010 e dell’articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Agli Azionisti di

Tyche Bank SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d’esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio di Tyche Bank SpA (la “Banca”), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d’esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’articolo 43 del DLgs 136/2015.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.



Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d’esercizio” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell’ambito della revisione contabile del bilancio dell’esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell’ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d’esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato Nota integrativa: Parte A – Politiche contabili; Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130; Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.	Nell’ambito dell’attività di revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze. Per indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • comprensione, valutazione e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati;

I crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, inclusi nella voce 40 b) “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso clientela”, presentano, al 31 dicembre 2025, un saldo pari ad Euro 235,9 milioni, corrispondente al 49 per cento del totale attivo del bilancio.

I processi e le modalità di valutazione adottati dalla Banca risultano caratterizzati da un elevato grado di giudizio professionale e richiedono la stima di numerose variabili.

Il ricorso a significative assunzioni nei processi di stima rileva, in particolare, per la verifica del significativo incremento del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk – SICR), per l’allocazione dei portafogli ai diversi stadi di rischio (Staging) e per la determinazione delle ipotesi e dei dati di input utilizzati nei modelli di determinazione della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL) su base collettiva e, relativamente ai crediti deteriorati oggetto di valutazione su base analitica, per la stima dei flussi di cassa futuri attesi, delle relative tempistiche e del valore di realizzo delle eventuali garanzie.

In considerazione della significatività del valore di bilancio, nonché della complessità dei processi e delle metodologie adottati, abbiamo considerato la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato un aspetto chiave dell’attività di revisione contabile del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025.

- comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell’efficacia operativa di tali controlli;
- comprensione e verifica dell’appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione del SICR, per lo Staging e per la determinazione della ECL, sia su base analitica che su base collettiva;
- comprensione e verifica delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima nell’ambito dei modelli utilizzati per la determinazione della ECL su base collettiva;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione tra crediti non deteriorati e crediti deteriorati sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, incluse quelle esterne;
- verifica della corretta applicazione dei criteri valutativi definiti per i crediti classificati come non deteriorati e della completezza ed accuratezza dei dati che alimentano il modello per la determinazione della ECL su base collettiva;
- con specifico riferimento ai crediti deteriorati, verifica della modalità di definizione degli scenari di recupero interno, al fine di valutare la ragionevolezza delle conclusioni raggiunte dalla direzione, tenuto, peraltro, conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull’informazione finanziaria e regolamentare applicabile;
- per i crediti valutati analiticamente, verifica, su base campionaria, della ragionevolezza delle assunzioni formulate con riferimento all’identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;

- verifica della completezza e dell’adeguatezza dell’informativa resa secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d’esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d’esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d’esercizio, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d’esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell’informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Tyche Bank SpA ci ha conferito in data 25 luglio 2024 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2032.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/2010

Gli amministratori di Tyche Bank SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Tyche Bank SpA al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Tyche Bank SpA al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 8 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

Firmato digitalmente da: ALESSANDRO PARRINI
Data: 08/04/2026 17:54:20

Alessandro Parrini

(Revisore legale)

